

MARZI - FERRARI - RAPAGGI

**STORIA
DELL'ISTITUTO D'ARTE
"GAETANO CHIERICI,,
DALLE ORIGINI
AI GIORNI NOSTRI**

*Con un saggio critico
sulla figura di Gaetano Chierici*

ISTITUTO STATALE D'ARTE "G. CHIERICI,,
REGGIO EMILIA 1980

MARZI-FERRARI-RAPAGGI

**STORIA
DELL'ISTITUTO D'ARTE
"GAETANO CHIERICI"
DALLE ORIGINI
AI GIORNI NOSTRI**

Con un saggio critico
sulla figura di Gaetano Chierici

ISTITUTO STATALE D'ARTE "G. CHIERICI"
REGGIO EMILIA 1980

L'Istituto Statale d'Arte G. Chierici di Reggio Emilia ringrazia la Cassa di Risparmio di Reggio E. che ha permesso con un suo contributo la pubblicazione di questo volume.

**STORIA
DELL'ISTITUTO D'ARTE
"GAETANO CHIERICI"**

AURORA MARZI

Dalle Accademie Private del Seicento
alla Scuola Pubblica Istituita nell'età
della Rivoluzione Francese

SANDRO FERRARI

Dalla Scuola Comunale di Disegno dei
primi dell'800 all'Istituto d'arte

GIOVANNI RAPAGGI

Gaetano Chierici Docente e Direttore
(1883-1910)

La presidenza e il Consiglio d'Istituto dell'Istituto Statale d'Arte "G. Chierici", in occasione dell'allestimento della Mostra Didattica dell'Istituto medesimo hanno il piacere di presentare la presente opera illustrante la storia e le vicissitudini dell'attuale Istituto d'Arte di Reggio Emilia, dalle origini ad oggi.

Sentono il dovere di esprimere il proprio sentito ringraziamento alla Presidenza della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia che ne ha permesso, con il suo finanziamento, la pubblicazione.

Si ringraziano inoltre gli insegnanti di Storia dell'arte dell'Istituto che hanno scritto i testi e tutti coloro che con la loro opera hanno contribuito a far meglio conoscere ed apprezzare l'Istituto d'Arte, una delle più antiche istituzioni scolastiche della nostra provincia.

Reggio Emilia, GIUGNO 1980

MARZI AURORA

**DALLE ACCADEMIE PRIVATE DEL SEICENTO
ALLA SCUOLA PUBBLICA ISTITUITA NELLA ETÀ
DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE**

PARTE PRIMA

STORIA DELL'ISTITUTO D'ARTE "GAETANO CHIERICI"

IL PROBLEMA DELLE ORIGINI

Naborre Campanini, poeta e letterato reggiano, dava alle stampe nel 1920 un opuscolo intitolato "*La Regia Scuola di Disegno per Operai, G. Chierici*", in cui faceva risalire al lontano 1625 le origini dell'Istituto D'Arte, quando l'accademia privata del pittore Sebastiano Verellesi ottenne la protezione della città di Reggio. Campanini affermava che col riconoscimento della città la scuola del Verellesi da privata divenne pubblica e, pur conservando un carattere familiare, si mantenne in vita ed attività durante i secoli, ospitando schiere di reggiani illustri, dediti non solo alle cosiddette "*arti maggiori*", ma anche all'oreficeria, all'ebanisteria, all'arte della seta ed all'incisione in rame. Le conclusioni a cui giunge Campanini appaiono un po' forzate e risentono del clima ideologico di un'Italia, da poco unita politicamente, che voleva trovare una continuità ideale di intenti e di istituzioni fra il Paese frazionato nei vari staterelli del passato e quello appena uscito dalle lotte risorgimentali, delle quali la Guerra del '15-'18 era stata l'ultimo atto. Le interpretazioni dello scrittore si rivelano anche sospette, poiché Campanini pubblicò il libro sulla scuola in un momento delicato per la vita dell'istituto stesso, in quanto circolavano voci di una eventuale soppressione o fusione con la Scuola Professionale di recente istituzione. Un progetto iniziale di fondazione di una Scuola d'Arti e Mestieri, con discipline parallele a quelle della R. Scuola di Disegno, era stato presentato alla Municipalità reggiana fin dal 1905, con una relazione del professor Alfredo Deon¹, successivamente l'allora vice direttore della R. Scuola di Disegno, prof. Cirillo Manicardi, si era interessato ad un progetto di Scuola d'Arte da aprire nei locali della Trinità², infine nel 1917 usciva una Relazione di Giuseppe Soglia, che programmava per il successivo anno scolastico l'apertura di una Scuola Professionale Maschile fornita di laboratori per il legno, il ferro, l'arte muraria. Veniva prospettata pure l'eventualità di una probabile fusione fra la

1) RELAZIONE PROGRAMMA della Commissione eletta dalle Amministrazioni cittadine per istituire la Scuola Professionale a Reggio Emilia, 15 Aprile 1917, presso l'Archivio dell'Istituto d'Arte G. Chierici.

2) Progetto del 18 marzo 1907 citato nella Relazione Programma sopra indicata.

R. Scuola di Disegno Per Operai e la nuova Scuola professionale, data la loro affinità, sull'esempio della Scuola di Disegno per Operai di Torino, che, fondata nel 1805, si trasformò in Scuola d'Arte e Mestieri nel 1860 circa, per divenire Istituto Industriale nel 1910³.

Tuttavia il relatore Soglia, pur dichiarandosi in massima favorevole ad ogni idea di futura trasformazione, "si mostrava propenso, almeno per i primi anni, per la coesistenza delle due scuole e per un aiuto scambievole di materiale didattico e di insegnanti"⁴.

Il tentativo di dare antichi natali alla Scuola di Disegno per operai, onde scagionare una sua eventuale chiusura, venne ripresa vent'anni dopo da Otello Siliprandi, che riportava il documento del 2 dicembre 1625, nel quale si riferiva che l'Accademia del Vercellesi veniva posta sotto la protezione della Repubblica Reggiana, traendone la solita conclusione che da quella deliberazione iniziava la vita dell'Accademia del Vercellesi "come scuola pubblica di disegno"⁵. Siliprandi aggiungeva al proprio testo un nutrito elenco di presunti allievi e direttori dell'Accademia, attingendo a piene mani dai Repertori di Artisti degli Stati Estensi di Tiraboschi, Campori e Venturi. L'interpretazione acritica di Siliprandi trova anch'essa giustificazione se inserita nel particolare periodo storico dominato dalla politica fascista, volta a trovare nel passato un modello di vita e di istituzioni, per legittimare atti e decisioni del Governo d'allora.

Merito di Siliprandi fu quello di riportare integralmente alcuni documenti d'archivio, che sono da rivedere mediante una lettura filologica e disincantata. L'Accademia del Vercellesi infatti non era la sola esistente a Reggio Emilia nel secolo XVII, anzi una pubblicazione di Artioli-Monducci ha messo in luce un proliferare di accademie private di disegno⁶, testimonianza del benessere economico attraversato da Reggio in quel periodo, di conseguenza cresceva la richiesta di manufatti artistici, sia da parte di benestanti privati, sia dalle congregazioni laiche e religiose. La fabbrica del Tempio della Ghiara è un esempio del fervore artistico della città sul finire del 1500; molti scultori, pittori, vennero chiamati da altre regioni, allargando gli orizzonti dell'arte spesso angusti della provincia.

Tali artisti influirono sulla formazione di un gusto pittorico locale, aprendo loro stessi scuole private.

LE ACCADEMIE PRIVATE DEL XVI E XVII SECOLO A REGGIO EMILIA

La maggior parte degli artisti proveniva da Bologna, dove i fratelli Carracci avevano fondato verso il 1585 l'Accademia degli Incamminati, spinti dalla necessità di avere abbondante manodopera per far fronte alle numerose commissioni di una Bologna pontificia arricchitasi nel commercio della lana e della seta e nei proventi di una fiorente agricoltura.

3) Relazione Programma del 1917, *op. cit.* pag. 15.

4) Relazione Programma citata pag. 16 e pag. 24.

5) O. SILIPRANDI, La R. Scuola di Disegno per Operai "Gaetano Chierici" di Reggio Emilia, Firenze, Le Monnier, 1941, pag. 10.

6) ARTIOLI-MONDUCCI, Scuole e Accademie reggiane di Pittura nel Cinque e Seicento, Strenna del Pio Istituto Artigianelli R.E. 1973.

Nell'Accademia Caracesca il programma di studi comprendeva il disegno dal nudo, dal vero, da copie dell'antichità e da capolavori rinascimentali.

Fra gli allievi dei Carracci è da annoverare Alessandro Tiarini, che venne a Reggio ad affrescare la cappella Ruggeri-Brami nella Ghiara durante il 1618, raccomandato ai committenti reggiani dal signor Stefano Scaruffi, definito dal Malvasia *"reggiano innamorato della bella professione (la pittura) che tuttodi coi pittori di Bologna trattenevasi"*.

Fra le due città emiliane esisteva un intenso scambio culturale fin dal secolo XVI, se nel 1586 nei Libri delle Provvigioni e Riformagioni si legge una supplica indirizzata alla Comunità reggiana di concedere *"il godimento libero di due stanze, poste nell'angolo, sopra il portico della Gabella, almeno per quattro o cinque anni, havendo deliberato il pittore Giovambattista Pilla e lo scultore Francesco Pacchioni... di drizzare (in Reggio) una academia di virtuosi in tal arti... et essendovi bisogno di un luogo, nel qual per fuggir l'otio, nemico d'ogni virtù, ridurre si possano per meglio, havendo per sicura scorta messer Camillo Procaccini bolognese, pittore eccellentissimo, insieme nelle loro professioni esercitarsi"*⁷.

Camillo Procaccini venne a Reggio accompagnato, secondo il Malvasia⁸, dall'allievo bolognese Lorenzo Franchi, per dipingere nell'abside di San Prospero nel 1585¹⁰ il ciclo di affreschi riguardante la tematica del Giudizio Universale, che fu eseguito in due tempi: dal 1585 al 1587 e dalla primavera del 1597 all'autunno del 1598.

Probabilmente il Procaccini fu per poco, *"sicura scorta"* degli accademici reggiani se nel 1587 interruppe i lavori in S. Prospero per andarsene a Milano, tornando a Reggio ben dieci anni dopo. Tuttavia l'accademia iniziò la propria attività con la concessione benevola della comunità, la quale *"libenti animo"*, diede *"il godimento di due stanze poste nell'angolo sopra il portico della Gabella di Reggio, parte verso occidente e parte verso settentrione riguardante, almeno per quattro o cinque anni"*¹¹, affinché i *"virtuosi"* pittori e scultori perseguissero i loro lodevoli intenti. Il rapporto fra l'accademia e la cittadinanza era di carattere semiprivato in quanto il programma di studi e lavori era deciso presumibilmente dai maestri dell'accademia, secondo il loro gusto e le loro inclinazioni artistiche, mentre la Comunità era chiamata in causa solo per richieste di carattere materiale come si legge nella supplica degli stessi Accademici del Disegno nel 1591 di far fare a spese della comunità *"un tassello morto ed una parea in cortello de quadrelli et gesso nella prima delle due stanze già loro concesse nel palazzo sopra le Gabelle"*¹².

A questa seguì pochi mesi dopo un'altra richiesta del medesimo tono, per ottenere *"un certo camerino, pur attaccato a dette stanze qual soleva servire ad alcune stanze... concesse al Santo Monte di Pietà"*¹³.

7) C.C. MALVASIA, Felsina Pittrice, a cura di G. Zanotti, Bologna 1841, vol. 2 pag. 126.

8) ARTIOLI MONDUCCI, Scuole e accademie reggiane di pittura nel Cinque e Seicento, *Strenna del Pio Istituto Artigianelli R.E.* 1973, ASRe Com. Rec Rif 1586, cs nn.

9) C.C. MALVASIA, op. cit. vol. 1 pag. 223, riportato in MONDUCCI PIRONDINI, Catalogo di Lorenzo Franchi (1565-1632) E.P.T.R.E. 1976 pag. 21.

10) MONDUCCI PIRONDINI, op. cit. pag. 21 nota 23.

11) ARTIOLI MONDUCCI, op. cit. pag. 2 ASRe Com. Rif. 1586 5 marzo, c 27 v. cit. NIRONI.

12) ARTIOLI MONDUCCI, op. cit. pag. 2 e 3 ASRe, Com. Rec. Rif. 23 gennaio 1591, cs nn cit. BALLETTI 428.

13) ARTIOLI MONDUCCI, cit. pag. 3 ASRe Com Rec Rif. 26 aprile 1591, cs nn cit. Balletti.

Da Bologna proveniva pure Alessandro Tiarini, (1577-1668) pittore dal segno astrattamente agitato, che soggiornò più volte nella nostra città: *“essendogli parso che Reggio... esser potesse il centro dei suoi più sicuri disegni, serrata casa in Bologna e rinunziati al Carbone, già suo genero, tutti gli scolari e la stanza, colà portossi con la famiglia ad aprirla, non andandogli poi a vuoto gli auguri e i presagi per la quantità di quadri pubblici e privati che gli concorsero”*¹⁴.

Le *“stanze”* dei maestri bolognesi erano vere e proprie officine, in cui si *“incamminavano”* i giovani allievi alla severa e assidua disciplina del disegno e alle molteplici tecniche e astuzie del mestiere¹⁵. Il maestro si serviva dell'allievo per affidargli parte del proprio lavoro, pretendendo spesso che il giovane imitasse il suo stile, non era infrequente allora una rottura con il maestro da parte del discepolo dotato ed indipendente.

La stanza del Tiarini doveva portare nell'ambiente reggiano uno stile eclettico, che andava dall'intenso luminismo di Caravaggio alla plastica violenza del Guercino, attraverso gli umori bizzarri di Guido Reni. Una cultura analoga doveva possedere anche Leonello Spada, bolognese, (1576-1622) definito dai contemporanei con divertente espressione *“scimia de lo Caravaggio”*, anche se della rivoluzione caravaggesca Leonello forse non comprese la straordinaria novità, rimanendo più ancorato all'Accademia Caraccesca. Invitato a Reggio a dipingere nell'insigne tempio della Ghiara, *“colà trasferitosi con la famiglia, vi aperse casa e vi fondò scuola, trattenendovisi parecchi anni”*¹⁶. La dimora reggiana durò in realtà solo dal 1614 al 1616, ma indubbiamente l'arte di affrescare dello Spada, ricca di autentica fantasia nel suo geniale squilibrio, esercitò con le opere in Ghiara una funzione attiva e stimolante nella cultura seicentesca, limitata non solo all'ambito locale. Era talmente forte la personalità del maestro che gli storici non esitarono ad attribuirgli vari discepoli fra cui Pietro Desani e Sebastiano Vercelesesi. Desani (1595-1657) forse fu discepolo dello Spada, pur preferendo nelle opere giovanili la dolce melanconia di Ludovico Carracci, ma operò stabilmente a Reggio dopo il soggiorno dello Spada, essendogli stata conferita la cittadinanza reggiana nel 1628, tale cittadinanza veniva conferita solo dopo 5 anni di dimora stabile, quindi il Desani operò a Reggio con continuità dal 1623 in poi¹⁷.

L'ACCADEMIA DI SEBASTIANO VERCELESESI

Sebastiano Vercelesesi, reggiano, difficilmente poté essere stato discepolo dello Spada, come afferma invece Siliprandi¹⁸ e *“frequentare con molto profitto la Scuola dell'Artista bolognese”*¹⁹ se all'epoca del soggiorno a Reggio dello Spada nel 1614, egli aveva solo 11 anni, essendo nato nel 1603, tut-

14) C. C. MALVASIA, cit. vol. II pag. 126.

14 bis) ARTIOLI-MONDUCCI, Dipinti inediti di Marcantonio Franceschini R.E. 1974 pag. 17 nota 25 riportano l'atto d'affitto della casa di Tiarini a Bologna ad Antonio Casalino, (ASRe notato Duchi Camillo 2 febbraio 1626). Il 7 settembre 1626 Tiarini diventa padre di 2 gemelle (Liber baptizatorum 1625/29 c. 58).

15) R. ROLI, Pittura Bolognese, Dal Cignani ai Gandolfi, Bologna 1977 pag. 141.

16) C. C. MALVASIA, cit. vol. II pag. 77.

17) M. PIRONDINI, catalogo di P. Desani, E.P.T. Reggio E. 1977 pag. 20.

18) O. SILIPRANDI cit. pag. 8.

19) O. SILIPRANDI cit. pag. 8.

tavia un'influenza spirituale del pittore bolognese su Verzellesi la si nota in alcune pale d'altare attribuite ora allo stesso Spada, ora ad Orazio Talamì. L'ambiguità dello stile pittorico di Verzellesi dipende sia dalla scarsa conoscenza della sua attività artistica, a cui cerca di riparare un saggio di W. Ferrari²⁰ allargando il numero delle attribuzioni, sia dalla cultura eclettica del pittore stesso, che si innesta nella corrente del manierismo emiliano, caratterizzato da una forte espressività e da un uso soggettivo del colore, steso con varietà cromatica, e luci, ora violente, ora smorzate, non si sa però fino a che punto lo stile del Verzellesi influenzò gli allievi della sua accademia, eretta a Reggio Emilia. Nei Libri delle Riformazioni del Comune di Reggio alla data 19 novembre 1625 si legge che: *"Havendo Sebastiano Verzellesi da Reggio... eretto una academia di pittura e disegno, nella quale concorrono molti giovani della professione e s'attende con l'emulazione al far progresso della virtù,... ricorre perciò alla benignità delle Signorie Vostre Illustrissime supplicandole a voler degnare che tale academia viva sotto la protezione di Questa Illustrissima Città, acciò sotto l'ombra sua s'avanzi di bene in meglio"*²¹.

I Signori "Antiani e Sedici" letto il memoriale del Verzellesi inviarono a visitare la nuova accademia l'architetto Gaspare Vigarani, autore fra l'altro di quel piccolo gioiello architettonico che è la chiesa di S. Girolamo, il signor Antonio Affarossi, definito con tono enfatico dal Campanini *"uomo che continuava a Reggio il Rinascimento, latinista, ellenista, cultore della musica ed architetto"*²², ed i signori Nicolò Maria Scaruffi ed Annibale Squadroni, cittadini reggiani attenti ai fenomeni artistici del loro tempo²³.

In data 2 dicembre 1625 i signori Vigarani, Affarossi, Scaruffi, dopo aver visitato l'Accademia, riferirono di avervi trovato:

*"Un buon numero di giovani da 15 a 16 anni incirca, che ivi ogni sera s'adunano e s'essercitano nel disegnare al naturale, attione veramente virtuosissima e mezzo buonissimo per arrivare alla perfezione di quell'arte"*²⁴.

Nel medesimo giorno l'accademia viene posta sotto la "protezione" della Repubblica e i Senatori deputarono a nome della città come protettori Nicolò Maria Scaruffi ed Antonio Affarossi²⁵.

Il rapporto scuola-Comunità era come al solito improntato sulla richiesta di aiuti economici per stanze o materiali, che la Repubblica Reggiana spesso tentava di soddisfare, come si legge in una supplica del marzo 1626:

*"Mediante il divino agiuto l'accademia dei pittori sotto l'ombra felice et protezione di Questa Illustrissima Comunità fa progresso ed ogni giorno più s'avanza nell'arte e nello esercizio della pittura... ma poiché il luogo dove s'essercitano è tanto angusto che non ponno d'intorno intorno servirsi del vivo modello, che ritraggono con lo stille e col pennello... chiedono una camera di Questo Pubblico che sia capace a tale servizio"*²⁶.

20) W. FERRARI, Un Pittore Reggiano del '600, Sebastiano Verzellesi (1603-1657) in *Pescatore Reggiano* 1968 pp. 129-140.

21) ARTIOLI MONDUCCI cit. pp. 3/4 ASRe Com, Rec Rif. 1625, es 117.

22) N. CAMPANINI, op. cit.

23) ARTIOLI MONDUCCI cit. ASRe Com, Rif, c. 117 v. Rip. Venturi 18, Siliprandi 9, Campanini 5, Ferrari 130.

24) ARTIOLI MONDUCCI cit. ASRe Com, Rec Rif. 1625, es 123. Nironi la riporta pag. 113.

25) ARTIOLI MONDUCCI cit. ASRe Rif. 1625 c. 123 r Rip. Siliprandi pag. 10 Campanini (Parz) 6.

26) ARTIOLI MONDUCCI cit. ASRe Com, Rec Rif. 19 marzo 1625 es n.n.

In calce alla richiesta si apprende che i signori protettori dell'accademia si informarono se vi era un luogo opportuno e che la Comunità approvò quanto richiesto.

L'accademia si mantenne in attività per lungo tempo se nel 1641 essa viene citata nei Libri dell'Amministrazione della cattedrale:

*"In spese baldacchino: per fattura alli pittori lire ventiquattro nell'Accademia del Verzelesi"*²⁷.

La longevità della accademia non deve trarre nell'equivoco di considerarla scuola pubblica, poiché tale istituzione dovrà attendere il 1796/97 anno VII della Rivoluzione francese e I della Repubblica Cispadana in Reggio, quando, in sintonia con gli ideali rivoluzionari ispirati alla uguaglianza fra i cittadini, vennero aperte nel Palazzo di S. Giorgio scuole pubbliche e gratuite; inoltre altre accademie private vennero erette da pittori nel 1600 con le medesime caratteristiche di quella del Vercellesi e con le richieste di aiuti materiali alla Comunità Reggiana.

PITTORI ED ACCADEMIE PRIVATE A REGGIO NELLA SECONDA METÀ DEL 1600

I Primi decenni del secolo XVII erano caratterizzati dalla presenza attorno ai cantieri della Ghiara di personalità artistiche quali Spada, Tiarini, Guercino, che, affiancati da validi pittori locali quali Luca Ferrari, Vercellesi, Paolo Emilio Besenzi, quasi coetaneo del Vercellesi²⁸, dettero nuovo respiro e vitalità all'arte reggiana; eventi di natura sociale e politica interruppero però quel fecondo legame fra la città e l'attività artistica delle altre provincie. La peste si affaccia quale tragica protagonista nel 1630/31, spopolando ville e campagne ed interrompendo probabilmente in città l'attività di pittori e scultori, tanto che si deve aspettare il 1660, tre anni dopo la morte del Vercellesi, per venire a conoscenza di una nuova accademia di disegno, *"base fondamentale del medesimo disegno e pittura"*²⁹, che Girolamo Massarini, pittore cittadino, desiderava erigere. Girolamo Massarini (Reggio E. 1626-1700) inizia la propria carriera alla metà del secolo, proseguendola fino alla morte, *"di fecondissima vena, ma discontinuo nello stile"*³⁰ doveva preparare nella propria accademia le giovani maestranze locali, per far fronte alle commissioni d'opere d'arte della città, che non chiamava più artisti d'altre parti come negli anni felici della fabbriceria della Ghiara. Lo stato estense aveva attraversato una grave crisi economica dopo la guerra per lo stato di Milano (1647-59)³¹, riflettendo nella provincia la decadenza generale che colpiva tutta l'Italia a causa di devastazioni belliche, carestie e pestilenze, che ridussero anche la popolazione.

Nella seconda metà del secolo le accademie avranno un carattere privato, ristretto nell'ambito della provincia, quale conseguenza delle traversie economiche e sociali.

Massarini ottenne per la propria scuola una stanza, che prima serviva ai Si-

27) Archivio Cattedr., RE Libri Amm. ne Fabbrica Girolida (1629/43) segnalato da ELIO MONDUCCI.

28) M. PIRONDINI, Catalogo su Paolo, Emilio, Besenzi (Re 1608-1656) E.P.T. di RE 1975, Pirondini avanza cautamente l'ipotesi che Besenzi potessa essere fra quei giovani dell'accademia del Vercellesi, come allievo o collaboratore, data la poca differenza d'età, vedi pag. 25/26.

29) ARTIOLI MONDUCCI, cit. ASRe Com. Rec Rif. 29 ottobre 1660, es 332 rip. Nironi 111.

30) M. PIRONDINI, Catalogo su Orazio Takami, E.P.T. Reggio E. 1978 pp. 25, 26.

31) G. AMBROSETTI, La Galleria Fontanesi, I dipinti, RE. 1977 pp. 62, 63 con scritti di G. Berli e M. Pirondini.

gnori di Belle Lettere, ma tale stanza era "troppo grande ed alta di tassello"³² non adatta al disegno come lo erano invece due "più piccole" poste sopra la prima e che non servivano a nulla. La Comunità concesse quanto il pittore "addimandava".

Le dimensioni di tali scuole semi-private dovevano essere molto piccole, data la richiesta di locali ridotti a sole due camere; pure il pittore Giovanni Vergnanini (1637-1667) supplicava nel novembre del 1664 la restituzione di due camere, concesse nel Palazzo della Illustrissima Comunità, "nelli anni andati... per potervi fare accademia"³³. L'anno precedente i locali erano stati tolti dalla medesima Comunità "per occasione di far quartieri a soldati francesi"³⁴. Nonostante il pittore venga definito "un virtuoso, che può giovare a molti della città con l'insegnare la sua professione"³⁵, non riuscì ad ottenere le camere.

A margine della supplica viene annotato che "I Signori Antiani, letto il memoriale del signor Giovanni Vergnanini pittore, che addimanda le due camere della città per farvi accademia ebbe il non obtentum con in esso signato n. 570"³⁶.

Il 21 novembre la Comunità era sfavorevole al Vergnanini, ma una settimana dopo, il 28 novembre cambiò all'improvviso parere alle "honeste richieste, altre volte supplichevolmente del Signor Giovanni Vergnanini" e decideva di "gratiosamente concedere di nuovo a beneplacito le due camere... altre volte a lui concesse et deinde levate per gli alloggi ultimi dei soldati... per potervi in esse fare, come prima faceva, virtuosa Accademia di pittura..."³⁶.

Non si sa perché venne mutato l'atteggiamento preso verso Vergnanini, probabilmente le insistenze costanti del pittore ebbero ragione dell'iniziale presa di posizione della Comunità, tuttavia Vergnanini non ebbe molto a godersene se il 4 novembre 1667: "Cadde giù da un ponte in casa del signor Camillo Ancini dove dipingeva il signor Giovanni Vergnanini e restò morto"³⁷.

Una nota inedita di pittori e scultori è stata ritrovata da E. Monducci, che datandola presumibilmente al 1676, la riporta³⁸ con l'elenco degli artisti:

"Nota delli signori accademici che disegnano il nudo nella accademia eretta in casa del signor Pietro Armani pitore, sotto la protezione del serenissimo signor prencipe Luigi d'Este (governatore di Reggio), cioè

signor Tomaso Costi

signor Cosmo Cantoni

signor Paolo Viacavi

signor Cesario Mercati

signor Antonio Allai

signor Giovan Battista Sonzoni

signor Giovanni Desani

signor Giovan Maria Camparini

signor Bartolomeo Clini

signor Girolamo Tognetti

signor Antonio Zanichelli

signor don Natale Parmeggiani

signor Baldasar Levi

signor Alessandro Beretti

signor Ruggero Comercati

e come modelli: messer Domenico Mena, Domenica Galeani, Isabella Chioldi.

32) ARTIGLI MONDUCCI, cit. pag. 5 ASRe Com. Rec Rif. 6 novembre 1660, cit. Nironi 111.

33) ARTIOLI MONDUCCI, cit. pp. 5-6 ASRe Com. Rec Rif. 1664, es 538, cit. Nironi 111.

34) ARTIOLI MONDUCCI, cit. pag. 6 ASRe Com. Rec Rif. 1664, es 538, cit. Nironi 111.

35) ASRe Com. Rif. 1664-66 c. 95 segnalato da ELIO MONDUCCI.

36) ASRe, Com. Rif. 1664-66 c. 203 segnalato da E. MONDUCCI.

37) CRONACA ROSATI ms Bibl. Com. Re, segnalato da E. MONDUCCI.

38) ARTIOLI MONDUCCI, Dipinti inediti di Marcantonio Franceschini, R.E. 1974 pp. 19, 20 da ASRe Archivio Turi, filza 76 fasc. 5.

A questa congregazione di pittori fa riferimento nel 1683 una supplica della "Unione de' pittori, scultori ed architettura, esercitata in forma d'accademia molti anni sono in casa del signor Pietro Armani da molti giovani di questa città... sono a supplicare Quelle (Signorie della città) degnarsi del Loro patrocinio ed anco di sollievo di denari, come si degnano d'esercitare la loro clemenza... agli altri studi, considerando che tale accademia è d'honorevolezza alla Patria..."³⁹.

Ma in calce al documento sta scritto "a chi piace che l'accademia... si ponghi ancor lei nel luogo dell'altri salariati: NON OBTEMPUS"^{39a}.

Anche se l'accademia non ottenne ciò che desiderava, il documento si rivela interessante poichè chiarisce i rapporti fra scuole e città nel XVII secolo, traspare con evidenza che esistevano altre istituzioni scolastiche "salariate" dalle "Signorie Illustrissime" di Reggio, pur mantenendo quel carattere a metà fra pubblico e privato, caratteristico delle scuole di pittura e scultura.

Sull'accademia di pittori, plastici e architetti, eretta nella casa di Pietro Armani, sussistono alcuni misteri legati alla personalità dell'Armani, che nato nel 1613, viene fatto defungere nel 1699⁴⁰, mentre all'Archivio di Stato di Reggio esiste un suo testamento, aperto da chi scrive nell'aprile del 1980⁴¹, datato 1649 e redatto presso il notaio Cesare Ancini il 3 settembre di quell'anno, dall'Armani in persona. Stando alla data di morte riportata da Mazzaperlini⁴², l'Armani avrebbe fatto testamento ben cinquant'anni prima della morte! Forse esistono altre volontà testamentarie visto che il testamento era ancora perfettamente sigillato. Dalla sua lettura traspare il desiderio dell'Armani, a quell'epoca non sposato di lasciare la casa in cui abitava, forse la stessa in cui sorgeva l'accademia, al nipote Camillo, figlio del fratello Cristoforo, e in caso di delitti eventualmente commessi dal nipote, la casa per non essere alienata, passava agli altri figli maschi del fratello, nati dal legittimo matrimonio, usufruttuaria di tutti i beni, finchè restava in vita, era la madre Giulia.

Pietro Armani esprimeva il desiderio di venire sepolto in S. Nicolò, ma una ricognizione delle epigrafi della chiesa non ha portato alcun risultato sulla vera data della morte dell'Armani, — e di riflesso sulla fondazione e durata della sua accademia.

Nel 1676 compare la notizia che "Li pittori di questa città di Reggio... hanno tra essi stabilita una unione sì in forma d'accademia, sotto il benigno patrocinio di Sua Altezza Governatore..."⁴³.

Il principe Governatore doveva essere Luigi d'Este, a quel tempo effettivamente governatore di Reggio, e l'unione di pittori pare essere la stessa che disegnava il nudo nella casa dell'Armani, precedentemente citata con l'elenco di artisti e modelli⁴⁴.

39) ARTIOLI MONDUCCI, *Scuola e Acc.*, cit. da ASRe Com. Rec. Rif, 1683, es 428.

39 a) *ibidem* nota 39.

40) A. MONDUCCI, *Dipinti Inediti di Marcantonio Franceschi nella Basilica di S. Prospero in Reggio E.* RE 1974 pag. 18 da Mazzaperlini. Vedi nota 42.

41) ASRe, *Filze Testamenti*, notaio Cesare Ancini, vol. IV, 1649, su segnalazione di E. Monducci. Il testamento è stato aperto alla presenza del direttore dell'Archivio dott. Badini, nell'aprile del 1980.

42) M. MAZZAPERLINI, *Repertorio bio-bibliografico dei Reggiani Illustri in "Reggio E. vicende Protagonisti"*, a cura di U. Balocchi, BO 1976, pag. 353; la fonte dell'autore è G. TIRABOSCHI, *Biblioteca Modenese*, MO, 1796, vol. VI, pag. 309, cit. Pirondini cat. O. Talamì, cit. pag. 55.

43) 43a) 43b) ARTIOLI MONDUCCI, cit. ASRe Com Rec Rif. 20 marzo 1676, es 123, il comune approvò l'assegnazione di un luogo pubblico, pag. 6.

44) Si veda la nota 39.

Al "mantenimento" di quella unione artistica occorreva un "luoco pubblico per non aggravare alcuno particolare, in arbitrio del quale fosse il disunire la medema (unione) con molto disturbo di chi ha operato"^{43a}.

È evidente che l'unione di artisti si teneva in una casa privata e che successe-
ro degli inconvenienti, perciò si rese necessario ricorrere all'aiuto della città
per l'assegnazione di un altro posto, "acciò possino proseguire in questa
opera di tanto decoro ed utile, come in tante altre città praticata"^{43b}.

L'anno successivo, nel 1677 si affaccia alla ribalta il pittore Giacomo Bacca-
rini di Reggio (1635-1679) allievo di Orazio Talamì (1624-1705), con la ri-
chiesta solita di erigere un'accademia⁴⁵.

La supplica contiene richieste molto precise e dettagliate, infatti Baccharini
ricorda di aver preso in affitto undici mesi prima (nel maggio/giugno 1676)
tre camere da Niccolò degli Alberti "presso la scalla dell'Orologgio"^{45a} e che
in una di queste stanze era necessaria "una meza finestrella per dar maggior
lume affine di poter più francamente essercitare l'arte della pittura", inoltre
in un'altra stanza il tassello stava per cadere ed occorreva rifarlo.

La comunità approvò, purché la spesa non eccedesse L. 60^{45a}.

Segue nell'agosto di quell'anno una nota spese per il gesso, calcinazzo, sab-
bione, tavelle, vino e giornate lavorative, che superava di L. 41.3.6 le iniziali
60 lire, il comune pagò la somma eccedente⁴⁶.

Baccarini era discepolo di Talamì, come si è detto, artista quest'ultimo, che
tentò di uscire dalla provincia e collegarsi all'arte del bolognese Carlo Ci-
gnani⁴⁷ contribuendo ad arricchire l'attività locale pittorica con le esperienze
da lui fatte a Roma, Napoli, Piacenza, pur mantenendo un certo tono enfa-
tico, legato ancora all'ultimo barocco. Il Talamì esercitò notevole influenza
sui pittori reggiani prima ricordati, ma non aprì una propria accademia, si
conosce solo un decreto degli Antiani reggiani che gli dettero, ormai vecchio
e cieco, una pensione a vita, "perché colle sue virtù era stato di molto decoro
alla patria"⁴⁸. Due anni dopo, il 15 settembre 1705, Talamì moriva in Reg-
gio⁴⁹.

Sul finire del secolo XVII si susseguono con ritmo incalzante le domande di
luoghi per potere dipingere, nel 1682 è Natale Tirelli, "pitor reggiano", che
desidera il "luocho che fu favorito il signor Vergnanino", essendo privo di
facoltà e rovinatissimo⁵⁰; lo stesso anno, il 22 dicembre, è Tomaso Costi da
Sassuolo, morto nel 1690⁵¹, che "non havendo commodità in posto libero di
esercitare i suoi talenti nella pittura, supplica le Signorie a concedergli quelle
camere, contigue al Teatro, delle quali sino ad hora i comici si sono servi-
ti"⁵².

Il Teatro doveva essere quello ubicato tra "la piazza e la Strada Maestra,
posto sopra la Salina e Dogana, ove era anticamente la Sala del Palazzo Co-
munale", come riferisce G.N. Catellani⁵³; il teatro "restò miseramente con-

45) 45a) ARTIOLI MONDUCCI, cit. (ASRe Com, Rif. 25 maggio 1677 cs 234) pp. 6-7.

46) ARTIOLI MONDUCCI, cit. pag. 7 ASRe, Com Rec, Rif. 30 agosto 1676.

47) M. PIRONDINI, cat. O. Talamì, cit. pag. 20.

48) O. SILIPRANDI, cit. pag. 15, nota 1, ASRe, Rec, Rif. anno 1703, 13 aprilo, filza 90 cit da G.B. VENTURI, Noti-
zie di Artisti Reggiani, Mo 1883 pag. 17, cit. da M. PIRONDINI, Catalogo di O. Talamì, pag. 24.

49) G. TIRABOSCHI, Biblioteca Modenese, Mo 1786, pag. 548, cit. Siliprandi, 15 e Pironcini, pag. 24.

50) ARTIOLI MONDUCCI cit. pag. 7, ASRe Com. Rec Rif, 10 dicembre 1682, cs 379.

51) MONDUCCI ARTIOLI, Dipinti Inediti di M. Franceschini, cit. pag. 18 nota n. 37.

52) ARTIOLI MONDUCCI, cit. pag. 8, ASRe Com, Rif. 22 dicembre 1682, cs 431.

53) G.N. CATELLANI, La Cotonea, ms presso Bibl. Municipale di Reggio E. 1769.

*sumato da uno spaventevole incendio la notte prima del 6 marzo 1740*⁵³, successivamente ne venne costruito un altro presso la Cittadella.

Le due camerette annesse al teatro vennero ambite nel 1695 da Biaggio Cugini, nato nel 1633, il quale con altri compagni voleva "dar adito e comodità alla gioventù che voglia applicarsi allo studio del disegno, scoltura e prospettiva..."⁵⁴ erigendo nelle due camerette suddette una accademia. Le Signorie della città concessero i camerini con l'obbligo, per il Cugini, di visitare ogni mese il tetto ed altre strutture del Teatro, e "riferire se vi fosse qualche disordine affine di fare le provvigioni necessarie". In precedenza pure Costi e Bacarini avevano ottenuto le camere del teatro delle Commedie.

IL SETTECENTO E L'ACCADEMIA DI O. LAVAGNA

All'inizio del secolo XVIII nella Reggio artistica si torna a parlar bolognese con la presenza in S. Prospero di Marcantonio Franceschini (Bologna 1648-1729) intento ad affrescare nel 1701 la Cappella del Tesoro⁵⁵. Allievo di C. Cignani, aveva già operato assieme al maestro a Parma durante il 1678/79 nel Palazzo del Giardino⁵⁶, rivelandosi un infaticabile affrescatore che usava un vasto repertorio di allegorie, finte statue, veri e propri quadri, riportati sugli scomparti dei soffitti o delle pareti. La sua maniera influenzò la pittura reggiana assieme all'altra grande personalità del bolognese Giovan-Gioseffo Dal Sole (1654-1719), dalla cultura oscillante fra la dolcezza della Arcadia e la forza melodrammatica di Guido Reni. Entrambi avviarono il gusto reggiano verso la scenografia e la teatralità di gesti ed immagini, ma non sembra che aprissero locali scuole di disegno, come era avvenuto nella città agli inizi del '600. Neppure l'allievo di Dal Sole, il bolognese Giacomo Pavia (1699-1749) domandò di erigere accademie, durante il suo soggiorno reggiano, durato per la verità solo due anni, nel 1728 e '29, quando dipinse su commissione della Confraternita di S. Filippo Neri 3 tele nell'oratorio omonimo, in gara col pittore reggiano Girolamo Donnini (1681-1743) anch'egli allievo di Dal Sole. Pavia mostrava di trovarsi a proprio agio con l'ambientazione scenografica dello spazio, tanto che nel 1737 venne chiamato in Spagna ad allestire le scene del teatro del Buon Retiro⁵⁷. Intanto a Reggio la scenografia viveva una delle sue stagioni più felici, ravvivata dalla presenza di Ferdinando Bibiena, della celebre famiglia bolognese di prospettici, scenografi ed architetti teatrali, attivo nella decorazione di 2 cappelle in S. Giorgio.

Gli scenografi reggiani, fra cui ricordiamo solo G. Antonio Paglia, morto nel 1765⁵⁸, e Francesco Fontanesi (1751-95) erano richiestissimi anche fuori provincia e lasciarono in città scene dipinte per il nuovo Teatro della Cittadella.

Nella prima metà del secolo, accanto alla preponderanza bolognese, non si trova però una valida manodopera locale, anzi i pittori reggiani, come Don-

54) ARTIOLI MONDUCCI, cit. pag. 8 ASRe Com, Rec, Rif, 27 aprile 1695, es 201 cit Nirani, 145.

55) ARTIOLI MONDUCCI, Dipinti inediti di M. Antonio Franceschini, cit.

56) R. ROLI, Pittura Bolognese dal Cignani ai Gandolfi, Bologna, 1977, pag. 259.

57) R. ROLI, cit. pag. 285.

58) O. SILIPRANDI, cit. pag. 17.

nini, si allontanarono dalla città per cercar fortuna altrove. Questi fatti possono giustificare l'assenza di Accademie fino al 1762, oltre a ragioni di natura militare ed economica, assieme alla notevole preponderanza politica e culturale di Modena, sede del ducato, che confinò in un ruolo subalterno la città di Reggio fino al punto di chiuderne nel 1772 clamorosamente l'Università, portando le facoltà e i rispettivi professori nel capoluogo estense⁵⁹.

A Bologna nel 1706 un cospicuo gruppo di pittori si riuniva invece in casa dei conti Fava e chiedeva l'apertura di una *scuola artistica pubblica*⁶⁰.

La scuola, chiamata Accademia Clementina, venne inaugurata nel 1710 nel palazzo di Luigi Ferdinando Marsili e conflui successivamente nell'Istituto delle Scienze. Uno dei fondatori, Giampietro Zanotti, nello scriverne la storia⁶¹, evidenzia le novità che il Marsili ha imposto all'ordinamento della Accademia, cioè la presenza nell'insegnamento di discipline considerate "*arti minori*" per la loro natura strumentale, quale l'incisione e l'arte militare; la composizione dei maestri dell'Accademia Clementina riflette infatti quell'apertura allo sperimentalismo che ha caratterizzato il settecento, secolo dei lumi⁶². Campanini nella sua storia della Scuola d'Arte "*G. Chierici*" ha voluto riprendere l'impostazione del libro di Zanotti, senza che ci fossero però i reali riscontri storici, poiché le accademie private reggiane esercitavano solamente la pittura e qualche volta anche la scultura e l'architettura, per le altre arti si deve supporre la presenza di botteghe private, operanti ciascuna nel proprio settore, l'arte della Seta aveva invece nel settecento una propria accademia con sede in Modena, citata sempre negli *Almanacchi Estensi*⁶³, col titolo di Collegio della Nobil Arte della Seta.

Lo studio accademico di pittura, che Ottavio Lavagna voleva aprire in Reggio "*per educazione della gioventù*"⁶⁴ nel 1762, si presentava anch'esso con le caratteristiche delle accademie reggiane precedenti. Ottavio Lavagna, pittore forestiero di incerta provenienza geografica⁶⁵, si appoggiava al duca estense Francesco III per ottenere a Reggio un locale, ove aprire lo studio, che la Comunità esitava a concedere. In una petizione inviata alla comunità il 9 giugno 1762, scriveva testualmente "*Essendo stato decretato dal Serenissimo sig. Duca, Io Cavaliere Ottavio Lavagna, col titolo di suo Virtuoso, desiderando perciò farmi conoscere degno di questo onore, mi esibisco, anzi desidero impiegarmi a prò dei suoi sudditi, con assistere alla Gioventù di Reggio, che vorrà studiare l'Arte della Pittura...*"⁶⁶.

59) O. ROMBALDI, *L'Istruzione superiore in Reggio E. dal 1750-1861*, R.E. 1955. Le facoltà erano quelle di Teologia, Giur. Civile, Filosofia, Medicina.

60) R. ROLI, cit. pp. 7-10.

61) G. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina, Bologna 1739*.

62) R. ROLI, cit.

63) *ALMANACCHI ESTENSI DEL SECOLO XVIII a stampa*.

64) F. FABBI, *La dimenticata Scuola e Accademia di Pittura di Ottavio Lavagna in Reggio nel secolo XVIII in Pescatore Reggiano 1950 pp. 146-153*.

65) F. FABBI, cit. "*era probabilmente figlio di quel Giuseppe noto pittore napoletano, I. Errera nel Dictionnaire, Répertoire des Peintres, Paris 1913 lo dice di patria napoletana, Balleiti, bolognese, in un documento di Francesco III è romano*".

66) F. FABBI, cit.

LO STUDIO DI UN PITTORE

Lavagna elencava con puntigliosa precisione i materiali che gli occorreavano per allestire lo studio e gli arredi necessari a partire da due tavolini di legno ordinario, un'ascia posta al muro in forma di scansia per posarvi sopra le statue di gesso, 12 sedie di paglia ordinaria, otto delle quali più tosto basse, 8 ascie pulite larghe quarti 3 e lunghe quarti 5 per disegnarvi sopra, 6 statue di gesso rappresentanti l'*Ercole Farnese*, l'*Apollo Grande*, l'*Antinoo*, il *Fauno grande*, il *Fauno piccolo*, la *Venere dei Medici*, 6 teste di Cherubini ed altrettanti puttini in diverse azioni, 6 teste di uomini, donne e vecchi, 6 mani in diverse forme ed altrettanti piedi in diverse attitudini, il *Crocefisso di gesso* del Bernini, ovvero altro autore ed una statua che mostri l'anatomia.

Il pittore aggiungeva che tali gessi si potevano procurare in Lucca a medio costo⁶⁷. Le scelte preferenziali dei calchi in gesso tradiscono una cultura accademica priva di quegli slanci fantastici e di quella libertà d'impostazione nel ritratto e paesaggio, che nasceva col movimento preromantico nell'Europa Occidentale e nella moderna Inghilterra. Col suo corredo di anticaglie Lavagna era rivolto al passato, al recupero del mitologismo e delle forme classiche, secondo la poetica del languente rococò.

Lavagna incontrò inizialmente l'opposizione al suo progetto da parte della Comunità reggiana, che dichiarava di non avere casa od alloggio da assegnare al pittore e di non poter gravare il Debito Pubblico con nuovi affitti⁶⁸. La titubanza del Consiglio e degli Anziani venne vinta da un chirografo del Duca Francesco III, il quale nominava il Cav. Ottavio Lavagna romano, Pittore di Corte⁶⁹, con tutti i privilegi e le prerogative del rango⁷⁰.

Si procedette allora come ai tempi del Vercellesi nominando una apposita Commissione, composta stavolta dal conte Antonio Ancini, da Febo Ercole Torelli Denaglia e dal sindaco generale Vincenzo Bonini, i Signori Commissari si accordarono col Lavagna per concedergli la camera che dalla sala mette ingresso alle camere destinate alla Congregazione di alloggi, delle acque e delle strade per mezzo di una scaletta⁷¹.

Nel novembre del 1763 Lavagna avanza la proposta di fare accademia anche alla sera, assicurando che la scuola sarebbe cominciata all'imbrunire e sarebbe durata solo due ore⁷². Nel 1765 il nome di Lavagna non compare in un documento nel quale alcuni studenti di pittura, senza menzionare il nome del loro maestro, chiedono "quelle camere sotto al palazzo, godute dalla Signora Contessa Malaguzzi..."⁷³ essendo troppo angusta quella concessa gratuitamente dalla Comunità. La risposta delle Signorie Comunali fu positiva e venne accordato quanto "addimandato"⁷⁴. Tre anni dopo si viene a conoscenza che "la Scuola dei Pittori teneva camere di proprietà comunale soprastanti il caffè, pure di ragioni comunali, per i loro esercizi"⁷⁵.

67) F. FABBI, cit. pag. 148.

68) F. FABBI, cit. pag. 149.

69) F. FABBI, cit. ASMo chirografo di Francesco III 14 giugno 1762.

70) F. FABBI, cit. pag. 150.

71) F. FABBI, cit. pag. 150, ASRe, Com. Rec Rif. 24 luglio 1762.

72) F. FABBI, cit. pag. 151.

73) F. FABBI, cit. pag. 152 ASRe, Com. Rec Rif. 1765 n. 64 su segnalazione di E. MONDUCCI.

74) ASRe, Com Rec Rif. 1765-67 c. 39 v. del 21 giugno 1765 su segn. di E. MONDUCCI.

75) ASRe, Com. Rec Rif. 1768 n. 96 e 87 su segnalazione di E. MONDUCCI.

Sempre nello stesso anno c'è un progetto di "destinare un altro locale ad uso della Scuola di Pittura"⁷⁶. I Caffettieri Grigioni e un certo Pietro Gritti avevano infatti chiesto in affitto "per annui scudi 45... le tre camere in uso della scuola di pittura e sottoposta bottega"⁷⁷.

La Comunità, pur mostrandosi dispiaciuta che "per un leggier guadagno... si espellesse dall'accordato sito quell'onesta gioventù, che si lodevolmente... s'impiega e s'applica ad una sì pregevole professione... ", accordava i locali ai Caffettieri⁷⁸, nello stesso tempo, dopo un incontro con gli studenti, di comune accordo concedeva loro altri luoghi.

L'ultima notizia riguardante la scuola di pittura è databile verso il 1768, quando si rivolgono al Priore ed agli Anziani, gli Accademici: F. Scarpari, D.A. Troli, G. Montruccoli, D.P. Zilocchi, P. Pomelli, T. Manzotti, e gli studenti di pittura G. Rossi e G. Caprari, facendo presente che "il loco destinato sotto gli auspici di S.A.S. e benignamente concesso dalle SS.L.L. è mancante di alcuni occorrenti e necessari ripari, che a tali studi si convengono"⁷⁹.

Le Signorie della città dettero parere favorevole alle richieste⁸⁰.

Alcune opere dei citati accademici si conservano ancora a Reggio, come quelle del fondatore Ottavio Lavagna, quali *Il Gonfalone civico* della galleria Fontanesi, e *la Fede* in S. Prospero; di D. Prospero Zilocchi si rammenta la *Purificazione* nella Curia Vescovile⁸¹, mentre di Teofilo Manzotti (nato nel 1741) si ha notizia di tre opere andate però disperse⁸².

L'accademia di Lavagna fu probabilmente l'ultima ad avere un rapporto semiprivato con la Municipalità, poiché nel 1796/97, sull'onda della Rivoluzione Francese, vennero aperte pubbliche scuole ed in ricordo della notevole tradizione artistica dei secoli passati si istituì l'Accademia di Belle Arti.

76) ASRe, vol. 1768-70 Rec Rif. c. 45 r° e 54 v° su segn. di E. MONDUCCI.

77) F. FABBI, cit. pag. 153.

78) F. FABBI, cit. Riporta la data 9 giugno 1768.

79) F. FABBI, cit.

80) F. FABBI, cit. pag. 153, ASRe, lettera senza data trovata a corredo dei libri delle Riformazioni dell'anno 1768.

81) M. PIRONDINI, catalogo della Galleria Fontanesi, cit. pag. 64.

82) M. PIRONDINI, cit. pag. 74, nota 57 bis, e Nironi, 1970 pag. 149.

L'ISTITUZIONE DELLA ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI, PUBBLICA E GRATUITA

La "grida" del 23 febbraio 1797 avvisava "la gioventù d'ogni classe e d'ogni professione" che la Municipalità apriva gratuitamente una Accademia dove si insegnassero "Le Arti del Disegno, d'Architettura, di Plastica e Scultura, di Figura, d'Ornato, di Prospettiva Teatrale e di Musica"¹. L'apertura della pubblica accademia avveniva in un particolare periodo storico caratterizzato dal diffondersi delle idee della Rivoluzione Francese, improntate alla libertà ed alla uguaglianza dei cittadini, che mutarono l'insegnamento degli Studi, un tempo, privato, ecclesiastico e riservato a poche classi privilegiate. Dalle grida, che istituiscono pubbliche scuole a Reggio, traspare l'intento sincero di sollevare la classe più povera dall'ozio e dall'ignoranza, significativa è l'Istituzione, sempre a carico della Municipalità, di una scuola Femminile nel Convento detto delle Capuccine, nella grida si legge che "La Municipalità, premurosa di liberare le fanciulle da quella ignoranza e da quei pregiudizi a cui le abbandonava la non curanza dell'Antico Governo, sotto il quale non potevasi acquistare cultura che a prezzo d'oro, e quindi la classe più numerosa era costretta a languire in quella rozzezza e nella povertà", apriva la gratuita scuola femminile in cui si imparava "a leggere, scrivere, la Matematica, il Disegno, lavori domestici, Ricamo"².

L'Antico Regime era finito in Reggio con la fuga del duca Ercole Rinaldo II a Venezia il 9 maggio 1796, in tale occasione venne proclamata la Repubblica reggiana con intenti di autonomia nei confronti di Modena, la quale come naturale sede ducale aveva goduto di privilegi economici e politici rispetto a Reggio, un episodio clamoroso era stata la chiusura della Università di Reggio ed il suo trasferimento a Modena.

La mentalità reggiana avversa alla capitale estense era una conseguenza, come sottolinea, in un saggio dedicato alla Istruzione Superiore, O. Rombaldi, della mancata politica di uniformità territoriale negli ordinamenti dello Stato estense e del crearsi di riflesso di due forze antitetiche in antagonismo fra loro, da una parte il Principe tendeva a limitare i diritti delle comunità, dall'altra le municipalità cittadine resistevano all'azione del principe richiamando in auge antichi privilegi, o rinnovandoli in caso di soppressione³.

La repubblica Reggiana ebbe presto vita travagliata per gli scontri fra le fazioni moderate e quelle vicine ai Giacobini, pure il sogno a lungo vagheggiato di autonomia da Modena svanì, quando, il 22 ottobre 1796, vennero unite sotto un solo Governo Cispadano⁴ Reggio e Modena.

Tuttavia una nuova coscienza sociale, un nuovo spirito si respirava nella città e si assistette ad un vigoroso ripristino degli Studi, sotto la guida di Filippo Re, membro della commissione di Educazione e Pubblica Istruzione o Seconda, presidente degli Studi di Reggio e del distretto. Vennero aperte le facoltà di filosofia, diritto, teologia nell'ambito del Liceo, che non è da inten-

1) ASRe, Grida del 1797, riportato integr. in Siliprandi op. cit. pag. 46. Appendice pag. 52.

2) ASRe, Fize del Liceo anno 1797, grida del 23 febbraio 1797.

3) O. ROMBALDI, L'Istruzione Superiore in Reggio Emilia dal 1750 al 1861, R. E. 1935.

4) O. ROMBALDI, op. cit.

dersi nell'accezione attuale, ma come "un istituto universitario, abilitato a concedere titoli professionali"⁵, l'onere finanziario era a carico del patrimonio degli studi, mentre per l'Accademia di Belle Arti e la Scuola per le fanciulle era la Municipalità a provvedere finanziariamente.

Le scuole avevano sede nel Palazzo di S. Giorgio, che era stato a tal scopo restaurato l'anno precedente, la lunghezza dei lavori aveva provocato il timore nei cittadini di una mancata apertura delle scuole, tanto da indurli a mandare i propri figli nelle scuole private⁶, dove i maestri venivano pagati dagli studenti e non dalla Municipalità. Il conflitto fra educazione pubblica e privata, dovette perdurare a lungo nella città, come dimostrano le lamentele dei maestri privati, rimasti senza lavoro, quando finalmente nell'inverno 1796/77 vennero riaperte le scuole in S. Giorgio⁷. La scuola di Belle Arti, aperta quell'anno il 7 agghiacciato (27 gennaio) per decreto della Municipalità, si teneva il dopo pranzo dalle 2 alle 4, il regolamento della scuola stessa venne sollecitato in una lettera inviata a Filippo Re nel Febbraio del 1797, nella quale si invitava "a render noto alle stampe il regolamento della scuola di Belle Arti, già aperta a pubblico beneficio"⁸. Il regolamento, uscito il 25 febbraio 1797 seguiva di pochi giorni l'Avviso ufficiale dell'istituzione della scuola del 23 febbraio. L'Accademia si apriva tutti i giorni "a comodo degli studenti"⁹ tranne nelle principali solennità della Chiesa e della Patria, la scuola di disegno, distinta da quella di musica che era compresa nella Accademia di Belle Arti, teneva le proprie lezioni al Martedì e al Venerdì, il Giovedì era dedicato ai convittori del Collegio e Seminario e la Domenica agli operai. Tutta la scuola di Belle Arti aveva sede nel palazzo di S. Giorgio verso Ponente ed era aperta dal mattino fino alle 11 e dal dopopranzo fino ad un'ora prima di sera, riservando la mattinata per il disegno e il pomeriggio per la musica. I nomi dei professori venivano resi pubblicamente noti assieme a quello del primo direttore Aurelio Calcagni, il quale secondo Campanini insegnò fino al 1831¹⁰.

Un elenco datato 27 marzo 1797 ci fa conoscere il nome dei primi studenti, il corso di Ornato aveva 21 uditori, quello di Figura 12, mentre Architettura contava 20 allievi, alcuni dei quali come G. Camuncoli e G. Marchelli, nipote quest'ultimo dell'architetto Domenico, figuravano anche nell'elenco delle altre discipline¹¹.

La Municipalità bandiva dei pubblici premi da destinarsi agli studenti, ribadendo lo stretto legame fra scuola e civiche istituzioni.

5) O. ROMBALDI, *op. cit.* pag. 33.

6) ASRe, Filze del Liceo anni 1796/97.

7) ASRe, Filze del Liceo, anni 1796/97.

8) ASRe, Filze del Liceo, anni 1796/97.

9) ASRe, *Grida a stampa, febbraio-aprile 1797*, rip. in Campanini e Sillprandi, pag. 48.

10) N. CAMPANINI, *cit.*

11) ASRe, Filze del Liceo, anni 1796/97.

Reggio 25 febbrajo 1797 Anno I. della Repubblica Cispadana
una, e indivisibile

LA COMMISSIONE

D' Educazione, e d' Istruzione Pubblica

Avendo la Municipalità prefa la determinazione d' aprire a pubblico beneficio una Scuola di Belle Arti, si stabilisce, e si fa noto il presente

REGOLAMENTO

PER GLI STUDJ DELLA SCUOLA DI BELLE ARTI

- I. **G**li Studj si apriranno il primo Venerdì di Marzo prossimo, giorno 3, e si chiuderanno alla fine d' Agosto.
- II. Il Fabbricato destinato a tal uso farà quello di San Giorgio nel Piano Superiore verso Ponente.
- III. Le Scuole del Disegno staranno aperte tutti i giorni a comodo degli Studenti, la mattina fino alle ore undici e il dopo pranzo dalle due fino ad un' ora prima di sera.
- IV. I giorni, e le ore prefisse agli Studj, sono:
LUNEDÌ — MERCOLEDÌ — SABATO
Per la Musica Elementare, dalle ore 7 alle 9 mattutine.
Per la Musica Strumentale, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane.
MARTEDÌ — VENERDÌ — DOMENICA
Pel Disegno, e Studj analoghi, dalle ore 6 alle 8 mattutine.
- V. La Domenica peraltro viene destinata per gli Operai, i quali non possono intervenire ne' giorni di lavoro alle Scuole del Disegno anzidette; e il Giovedì pe' Convittori del Collegio, e Seminario, la mattina riguardo agli Studj del Disegno, il dopo pranzo riguardo a quelli della Musica.
- VI. Non si farà nessuna Scuola ne' giorni delle principali Solennità della Chiesa, e della Patria.

PROFESSORI

<p>D' ARCHITETTURA CIVILE Il Cittadino Domenico Marchelli</p> <p>DI FIGURA Francesco Camurcoli</p> <p>DI PLASTICA, E SCOLTURA Antonio Bertrand</p> <p>D' ORNATO, E DI PROSPETTIVA TEATRALE Giuseppe Lucini</p> <p>SOSTITUTO A TUTTE LE SCUOLE SUDETTE Pietro Soliani</p> <p>DIRETTORE DELLE MEDESIME Aurelio Calcagni</p>		<p>DI MUSICA ELEMENTARE, E DI CONTRABASSO Il Cittadino Francesco Sirotti Maestro di Cappella</p> <p>DI CEMBALO, E DI CANTO Bartolomeo Martelli Maestro di Cappella</p> <p>DI VIOLINO, VIOLA, E VIOLONCELLO Francesco Ferrari</p> <p>DI OBOE, FLAUTO, E CLARINETTO Giuseppe Rossi</p> <p>DI CORNO DA CACCIA, E TROMBA Giovanni Morengi</p> <p>DIRETTORE DELLE SCUOLE DI MUSICA Pietro Antonio Pedrazzi</p>
---	---	---

F. RE.

L. ROSSI SEGRETARIO.

REGGIO CISPADANA PEL DAVOLIO.

Regolamento della scuola di Belle Arti - 25 Febbrajo 1797 - ASRe Grida a stampa.

Un premio di Architettura di *Dieci Zecchini* era destinato dalla Municipalità in quell'anno, 1798, VII della Rivoluzione, II Vendemmiatore, "a chi meglio eseguirà una Porta Corinzia cò piedestalli e secondo capitoli fatti da esso Professore di Bell'Arte, e Noi restringendogli soltanto il nostro esame all'esecuzione e pulizia di disegnare"¹². La Commissione aggiungeva che avrebbe giudicato secondo le *proporzioni del Vignola*. Il metro di giudizio adottato rispecchia le norme della poetica neoclassica, arte ufficiale della Rivoluzione, il cui modello era la civiltà classica, significativa al riguardo è l'affermazione di Saint-Just per il quale il mondo era vuoto dopo i Romani, infatti la politica ideologica francese si proponeva come copia ideale della società greco-romana, riesumata come strumento di efficacia politica.

Lo stesso presidente della commissione e professore di Architettura, Domenico Marchelli, si ispirava nelle proprie opere al nitido rigore neoclassico, ne sono testimonianza ancora alcuni palazzi sulla via Emilia, mentre il porticato della Trinità è stato abbattuto ed al suo posto sorge l'Isolato S. Rocco.

I concorrenti reggiani arrivati allo scrutinio finale furono tre, da questaterna uscì vincitore un certo *Domenico Menozzi*, la commissione giudicò lodabile l'esecuzione del *disegno ad acquarello*, formulando la speranza che il concorrente arrivasse collo studio a maggior perfezione¹³.

Il disegno sarebbe stato poi esposto nella Sala dell'Accademia "per così destare nei condiscipoli sentimenti di lodevole ammirazione ed... stimoli sempre nuovi onde progredire nelle Belle Arti"¹⁴.

Gli atti del concorso si concludevano con l'invio di una nota di merito agli altri due partecipanti e con l'annuncio che il premio sarebbe stato consegnato al Menozzi dal presidente del Civico Istituto Cittadino, Scipione Saurati.

L'anno seguente gli eventi bellici condizionarono l'attività delle scuole già aperte in ritardo l'8 marzo¹⁵, per lavori di restauro in S. Giorgio. Fin dall'aprile dello stesso anno la Repubblica Cisalpina si trovava in difficoltà per le sconfitte che i generali francesi riportarono contro Russi ed Austriaci nella Val Padana, finché Reggio cadde in mano agli Austriaci e si iniziò il periodo della reazione. Le scuole ritornarono sotto l'alta protezione ecclesiastica e i docenti, che avevano prestato giuramento alla "sedicente" Repubblica Cisalpina, dovettero far professione di fede nelle mani del vescovo¹⁶.

Quale Reggente provvisorio a Modena e Reggio viene nominato Francesco II, il quale decreta nell'autunno del 1799 che il 6 Novembre si apriranno le Scuole Basse ed in Modena e Reggio un Ginnasio per le Scienze¹⁷, viene pure pubblicato il *Calendario* del Ginnasio di Reggio da Novembre al Giugno dell'anno successivo, firmato dal rettore, comes Cajetanus Rocca, canonicus.

Il colpo di stato del 18 brumaio (9 novembre) ad opera di Napoleone portò una breve fiammata di passione politica in Reggio, con la speranza di restaurare la Repubblica Cisalpina, ma si dovette aspettare il giugno del 1800, con la folgorante vittoria di Bonaparte a Marengo, perché le speranze dei patrioti si avverassero, il Reggente viene cacciato e ritorna la Cisalpina.

12) 13) 14) ASRe, *Filza Atti del Liceo di Reggio Emilia anni 1798/99*.

15) O. ROMBALDI, *op. cit.*

16) O. ROMBALDI, *op. cit.*, pag. 40.

17) ASRe, *GRIDA A STAMPA anno 1799 mese di Ottobre*.

Successivamente, dopo la pace di Lunéville nel 1801, la repubblica Cisalpina nominava Bonaparte suo presidente e cambiava il proprio nome in Repubblica Italiana, in quell'anno le scuole si aprirono regolarmente il 5 ottobre 1801 e con la relativa stabilità politica iniziò un periodo tranquillo e fecondo per gli studi. La legge Melzi del 4 settembre 1802 fu la prima legge organica sulla pubblica istruzione¹⁸, con essa si riconosceva ad ogni dipartimento la facoltà di avere un liceo, la cui funzione era quella di *"servire alla Istruzione media, insegnandovi le istituzioni delle Scienze, delle Lettere e delle Bell'Arti"*¹⁹. L'Accademia di Belle Arti aveva avuto breve vita in Reggio, dopo il concorso del 1798 se ne perde le tracce nei documenti ufficiali e se ne torna a parlare in una lettera del 10 Brumale, anno X della Rivoluzione (1 novembre 1801), indirizzata dal presidente della Pubblica Istruzione, cittadino sacerdote, Antonio Artoni, al Commissario di Governo del Dipartimento del Crostolo, nella quale si ricorda che *"per decreto della Municipalità Centrale del giorno 8 Brumale, anno IX della rivoluzione (ottobre/nov. 1800) fu stabilito il riapririmento in Primavera delle due scuole di Belle Arti, cioè dell'Architettura e Prospettiva Teatrale, le quali erano già da tre anni con altre in attività al momento dell'invasione tedesca... (1799). Fu scelto alla prima (architettura) il cittadino prof. Domenico Marchelli con un indennizzo in lire milanesi di L. 600, alla seconda il cittadino prof. Giuseppe Licini (Ornato e Prospettiva teatrale) con indennizzo di L. 900, e per esso il cittadino Vincenzo Carnevali, essendo assente per opere teatrali il cittadino Lucini..."*²⁰.

Nella lettera si propone di *"amalgamare"* i due indennizzi e dividerli equamente fra i due professori nella cifra di L. milanesi 750 ciascuno, inoltre ci si chiede *"se convenga che detti professori protraggano la loro scuola a tutto Agosto, non potendosi questa cominciare che in Aprile, per evitare la grave spesa di lumi, occorrenti in inverno..."*^{20 bis}.

La chiusura dell'Accademia durante il periodo della Reazione e durante il 1800 viene comprovato da documenti ufficiali. Il primo è un carteggio fra la Municipalità di Carrara ed il Presidente agli studi nel Dipartimento del Crostolo, Antonio Artoni. Nel distretto di Carrara esistevano all'inizio dell'800 l'Accademia di Belle Arti di Scultura-Architettura e Scuole pubbliche di Letteratura. L'accademia era l'istituto preminente, ma difficoltà nell'indennizzo dei professori rendeva precaria la vita della scuola, si progettava allora di creare a Carrara un centro-studi di Belle Arti, che tutti i giovani della Repubblica Cisalpina avrebbero potuto facilmente frequentare data l'equidistanza di Carrara dagli estremi dei confini della Cisalpina, con poche spese di vitto ed in una situazione di particolare tranquillità, lontano dal tumulto delle capitali. I marmi presenti nel luogo favorivano l'esercizio della scultura, ed eccellenti professori continuavano le tradizioni dell'accademia, progettata sin dal 1769 dal Signore di Massa e Carrara della dinastia Cybo. Nessun accenno in tale documento²⁰ viene fatto all'Accademia di Reggio. Nel 1801 viene incaricato il prof. Marchelli, insegnante di Architet-

18) O. ROMBALDI, *op. cit.*

19) O. ROMBALDI, *op. cit.* pag. 47.

20) ASRe, *Filze del Liceo, anno 1801, Lettera datata 10 Brumale anno X.*

20 bis) ASRe *Atti del Liceo di Reggio 1800, documento n. 1233 datato Carrara "complementare anno IX", Al presidente degli studi nel Dipartimento del Crostolo.*

tura a Reggio prima della Reazione, ad indagare segretamente e celermente²¹ sull'accademia di Belle Arti di Carrara, mentre nessun rapporto viene redatto su quella reggiana. La missione di Marchelli si inseriva in un censimento generale di tutti gli "Stabilimenti di Pubblica Istruzione ed Educazione, che esistono nel Dipartimento del Crostolo" già richiesto al presidente cittadino sacerdote Artoni il 29 Pratile anno X (primavera 1801) e rinnovato il 3 Fruttidoro (21 agosto 1801) dall'Ispezione Generale di Pubblica Istruzione di Bologna²². In tale occasione vengono inviati precisi e dettagliati rapporti sulle scuole dei "Dipartimenti di qua dal Po" e non compare nessun documento riguardante l'Accademia reggiana, nessun elenco di uditori, come accade per tutte le altre scuole, tanto da far supporre con fondatezza che le uniche Accademie di Belle Arti "di qua dal Po" fossero quella di Carrara e quella di Bologna, a cui venivano inviati con una pensione annua quattro giovani reggiani, che volessero intraprendere tali studi. La pensione²³ proveniva dalle rendite annesse al Vescovado di Reggio, poste sotto sequestro per ordine del governo.

Dell'accademia reggiana se ne torna dunque a parlare solo nell'autunno del 1801, nella lettera precedentemente citata.

Finalmente nel 1802 si trova un elenco di 10 uditori per la Scuola di Ornato e Prospettiva, tenuta dal prof. Carnevali in assenza del titolare Lucini, e 11 studenti frequentanti la scuola di Architettura di Domenico Marchelli²⁴.

Fra gli uditori di Architettura si ritrova il nome di Giuseppe Marchelli, nipote dell'architetto, che già compariva negli elenchi di studenti all'inizio dell'attività dell'accademia nel marzo 1797. G. Marchelli ottenne la libera facoltà di professare l'arte dell'architetto e del perito agrario, sostenendo un esame nell'agosto del 1802. La prova consisteva nel presentare 5 fogli dimostranti il prospetto, lo spaccato e la pianta di "una decevole casa che si potrebbe edificare in capo alla contrada detta della Ghiara di questa città nel settore denominato Isola Guaschi e Alaj, dirimpetto alla dogana nuova di S. Chiara"²⁵.

Lo stile della facciata secondo G. Marchelli doveva essere "il più affidato al giorno d'oggi, cioè lo stile Greco-Romano"²⁶. Il neo-architetto seguiva fedelmente la sobrietà e l'essenzialità dello stile neo-classico.

L'Accademia di Belle Arti si era dunque ridotta a solo due corsi, architettura e prospettiva-ornato, proseguendo la tradizione di scenografi e prospettici, attivamente operanti nella seconda metà del settecento. Questi due corsi si tenevano nel palazzo di S. Giorgio, assieme alle altre scuole "superiori", eccetto quella delle fanciulle, e seguiva nel regolamento il liceo, anzi avanzo l'ipotesi che fosse strettamente dipendente dal liceo soprattutto il corso di Architettura, poiché nell'elenco delle discipline insegnate compare un triennio di architettura²⁷ e nel Decreto "per l'organizzazione dei Licei e Ginnasi" del Melzi, uscito il 13 novembre 1802, figurava fra le materie di studio, "Principi di disegno Architettonico e figura"²⁷. Sarebbe un errore storico

21) ASRe Atti del Liceo, anno 1801.

22) ASRe, Atti del Liceo, anno 1801.

23) ASRe, Atti del Liceo, anno 1802.

24) ASRe, Atti del Liceo, anno 1802.

25) 26) ASRe, Atti del Liceo, 1802, fascicolo contenente l'esame di G. Marchelli.

27) ASRe, Atti del Liceo, anno 1802.

considerare il liceo di allora come quello della seconda metà del 900 poiché agli inizi dell'800 esso aveva un carattere di scuola pre-universitaria, che, come si è già detto, mirava a formare dei liberi professionisti e l'esame del Marchelli conferma ampiamente il grado di professionalità raggiunto dagli allievi.

Una relativa autonomia nell'insegnamento delle Belle Arti si ottenne con l'istituzione nel 1804 della Scuola Comunale di Disegno, ma pur non essendo aggregata al liceo, doveva uniformarvi il piano disciplinare e agli effetti degli attestati rilasciati alla fine dei corsi e da presentare alla Università la scuola era considerata come ad esso appartenente²⁸.

Si conclude in tal modo la prima, travagliata, parte della storia dell'Istituto d'Arte, contraddistinta dalla discontinuità e da tormentate vicende sociali e politiche, ma se la scuola, come istituzione, non ha avuto un carattere unitario e continuo a causa degli avvenimenti esterni, tuttavia ha mantenuto viva e operante la tradizione artistica reggiana dalle accademie private del seicento fino alla apertura ufficiale dell'accademia di Belle Arti, mantenendo sempre uno stretto contatto con la vita e la società del tempo. Un legame ideale e non istituzionale corre fra la "bottega" del pittore cinquecentesco G. Pilla e dello scultore F. Pacchioni e la odierna Scuola d'arte pubblica.

Dal 1804 in poi la scuola inizierà una vita burocratica abbastanza tranquilla e non subirà interruzioni fino ai giorni d'oggi, continuando a formare con rigore e metodo generazioni di giovani operatori nel settore delle Arti.

Aurora Marzi

REGGIO EMILIA, maggio 1980

28) O. ROMBALDI, cit. pag. 51, riporta decreto 18 ottobre 1805.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- G. ZANOTTI, Storia dell'Accademia Clementina, Bologna 1739.
C.C. MALVASIA, Felsina Pittrice, con aggiunte e note di G. Zanotti, Bologna 1841, la prima edizione risale al 1678.
N. CAMPANINI, la Regia Scuola di Disegno Per Operai, *G. Chierici*, Reggio E. 1920.
O. SILIPRANDI, La R. Scuola di Disegno per Operai, "*G. Chierici*" di Reggio Emilia Firenze, Le Monnier, 1941.
O. ROMBALDI, L'Istruzione Superiore in Reggio Emilia dal 1750 al 1861 Reggio E. 1955.
ARTIOLI MONDUCCI, Scuole e Accademie reggiane di Pittura nel Cinque e Seicento, estratto dalla Strenna del Pio Istituto Artigianelli, Reggio E. 1973.
R. ROLI, Pittura Bolognese, 1650-1800, Dal Cignani ai Gandoi, Bologna, ed. Alfa, 1977.
LA PITTURA DEL SEICENTO A REGGIO EMILIA E.P.T. di Reggio E. cataloghi a cura di M. PIRONDINI e E. MONDUCCI: catalogo di E. BESENZI 1975, L. FRANCHI, 1976, P. DESANI, 1977, O. TALAMI, 1978.
G. AMBROSETTI, La Galleria Fontanesi, vol. 2 Reggio E. 1977 con scritti di G. BERTI e M. PIRONDINI.

Saggi e monografie

- F. FABBRI, La dimenticata Scuola e Accademia di Pittura di Ottavio Lavagna, in Reggio nel secolo XVIII, in *Pescatore Reggiano* 1950 pp. 146-153.
W. FERRARI, Un pittore reggiano del '600, Sebastiano Vercellesi, in *Pescatore Reggiano*, 1968.
N. NIRONI, Il Palazzo del Comune di Reggio E. R.E. 1970.
ARTIOLI N. - MONDUCCI E. Gli Affreschi della Ghiara in Reggio E., R.E., Milano 1970.
ARTIOLI MONDUCCI, Dipinti Inediti di Marcantonio Franceschini, R.E. 1974.
M. PIRONDINI, Dipinti Inediti del XVII e XVIII secolo nel reggiano, ds. *Tesi di Perfezionamento in Storia dell'arte*, relatore prof. C. Volpe, 1973/74 Bologna.

Repertori di artisti

- G. TIRABOSCHI, Biblioteca Modenese, Modena 1786.
G.B. VENTURI, Notizie di Artisti Reggiani non ricordati dal Tiraboschi, Modena 1883.
G. CAMPORI, Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi, Mo. 1855.
M. MAZZAPERLINI, Repertorio Bio-bibliografico dei Reggiani illustri, in "*Reggio Emilia, Vicende e Protagonisti*" Bologna 1970.
Manoscritti della biblioteca Municipale di R.E.: G.N. CATELLANI, La Cotonea 1768 e Cronaca Rosati, segnalata da E. Monducci.
I documenti d'archivio citati si trovano presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia.

SANDRO FERRARI

**DALLA SCUOLA COMUNALE DI DISEGNO
ALLA R. SCUOLA DI DISEGNO PER OPERAI**

PARTE SECONDA

Nel 1803 il Consiglio Comunale delibera di istituire una scuola di disegno per l'insegnamento di architettura, figura e ornato¹, scegliendo come professori rispettivamente Domenico Marchelli, Francesco Camuncoli e Pietro Soliani.

Nonostante la loro provenienza dalla soppressa scuola di belle arti, nei documenti istitutivi è assente qualsiasi richiamo al passato. Il motivo è facilmente intuibile se si considera che nei primi anni dell'800 la situazione politica a Reggio è notevolmente cambiata. Con la proclamazione della Repubblica Italiana il clima rivoluzionario si è esaurito, è iniziato un nuovo regime.

Le lezioni prendono avvio il 2 gennaio 1804 presso il palazzo di S. Giorgio, sede del Liceo, della Biblioteca municipale e di altre istituzioni culturali. La frequenza è libera, tanto che non vengono rilasciati titoli di studio: sono però distribuiti agli allievi che partecipano al saggio finale tre premi annuali, sei zecchini per ogni materia. Si mette subito in luce Prospero Minghetti, che nel 1804 vince il premio di ornato e nel 1806 quello di figura.

Il passaggio della Repubblica al Regno d'Italia, avvenuto nel marzo 1805, non incide immediatamente sulla vita della Scuola. L'unico fatto di rilievo è, in quell'anno, la nomina di Vincenzo Carnevali in sostituzione di Pietro Soliani, non più idoneo per motivi di salute².

Nell'autunno del 1806 si determina una situazione nuova, che accresce il prestigio della Scuola: la classe di disegno architettonico è parificata al "Regio Liceo del Crostolo". Il numero degli allievi aumenta in tutte le classi³, al punto che si rende indispensabile occupare due stanze della biblioteca.

Durante l'anno scolastico 1807-8 avviene un ulteriore cambiamento, a seguito del riordino generale degli studi nel Regno. Il disegno architettonico è inserito fra le materie regolarmente impartite nel Liceo e il Marchelli vi è trasferito. Le classi di figura e di ornato si adeguano al calendario di quella

1) Cfr. l'avviso, p. 53 e il piano di attivazione p. 54.

2) Reggio E. 1779-1842. Il Carnevali è allora un giovane venticinquenne, distintosi per alcuni affreschi nel Teatro Comunale. Cfr. E. Manzini, *Memorie storiche dei reggiani più illustri*, 1878, p. 623.

3) Le aule risultano troppo piccole e c'è il rischio di danneggiare i calchi in gesso. Si conosce il numero degli allievi nell'anno scolastico 1803-6: architettura 34, figura 34, ornato 23.

scuola, pur rimanendo alle dipendenze del Comune⁴.

Nell'anno seguente l'orario di tutte le lezioni di disegno è spostato al tardo pomeriggio, per favorire la frequenza del maggior numero possibile di giovani, compresi gli artigiani⁵. Si vanno così delineando le finalità prime dell'istituzione, "*formare dei buoni artefici*" e "*arricchire di lumi e cognizioni nelle Arti quei cittadini che lo desiderano*"⁶.

È utile dare uno sguardo ai temi delle prove dei saggi finali per renderci conto dei programmi di studio seguiti in questo periodo⁷.

a.s. 1803-4

architettura: *capitello corinzio desunto dalla pianta*

figura: *testa di Antinoo*

ornato: *foglia d'acanto*

a.s. 1804-5

architettura: *portone d'ordine dorico*

figura: *testa di Omero dal gesso*

ornato: *disegno da una stampa*

a.s. 1805-6

architettura: *imitazione del Casino Valmarana*

figura: *testa dell'Apollo Belvedere dal gesso*

ornato: *fregio ionico*

a.s. 1806-7

architettura: *prospetto di una porta di città*

figura: *testa della Niobe dal gesso*

ornato: *foglia corinzia*

a.s. 1807-8

figura: *testa di Pompeo*

ornato: *riquadro contornato da una gola rovesciata adorna di foglia, nel mezzo un rosone sostenente un festone di fiori*

a.s. 1808-9

figura: *mezzo busto dell'Antinoo dal gesso*

ornato: *nascimento di foglie d'acanto*

a.s. 1809-10

figura: *testa grande al vero di quel vecchio, che sta sedendo in primo piano, levato sopra l'originale in disegno del tanto rinomato quadro della Trasfigurazione sul Tabor di Raffael Sanzio*

ornato: *ramo d'alloro intrecciato da una cordella*

4) Camuncoli e Carnevali insegnano due mesi in più e ricevono un aumento di stipendio ottenuto mediante la spartizione di quanto prima spettava al Marchelli.

5) Il nuovo orario — dalle 17 alle 19 — crea qualche problema di disciplina. "Le raccomando poi vivamente, sig. Presidente, di procurare che gli alunni delle Scuole di disegno osservino la quiete, e non si permettano nel corridoio del Ginnasio di fare quei bagordi che facevano l'anno scorso del tutto indecenti alle qualità di studente e di giovane educato" (lettera del Podestà, 4 nov. 1809).

6) Il Presidente Calcagni al Podestà, 4 dic. 1810.

7) Non è stato possibile reperire molte notizie sui programmi. Camuncoli afferma di insegnare "non tanto li Elementi del disegno quanto il prender dal vero si da Busti che dalle statue intiere insegnando loro la anatomia, onde renderli così capaci, che levandosi da questa scuola possano dirittivamente portarsi all'Accademia del Nudo, ultimo studio per divenire bravi disegnatore" (lettera al Podestà, 26 nov. 1807).

a. s. 1810-11

figura: *testa di guerriero a cavallo levata dal quadro di Raffaello dipinto in Vaticano, allorché Eliodoro tentò di impadronirsi delle ricchezze, che trovansi nel tempio*

ornato: *parte di fregio d'acanto*

a. s. 1811-12

figura: *diversi principi di figura [tavole riproducenti statue greche e opere di Raffaello]; testa di donna a capriccio*

ornato: *due principi d'ornato, uno di foglia d'acanto, e l'altro a foglia d'olivo; nascimento di foglie d'acanto*

a. s. 1812-13

figura: *mezza testa in profilo d'un vecchio, e più due occhi al chiaroscuro ed un orecchio semplicemente disegnato*

ornato: *gruppo di foglie d'acanto*

Come si può osservare, gli studi sono influenzati dal più riduttivo neoclassicismo. Si usano soprattutto riproduzioni di opere di Raffaello e del Palladio oltre a numerosi calchi da statue e rilievi dell'antichità greco-romana, conservati nell'apposita Sala dei gessi.

Al ritorno degli Estensi, nel 1814, la revisione degli ordinamenti scolastici porta all'esclusione della classe di disegno dal Liceo. Il Marchelli può continuare ad insegnare, ma passa alle dirette dipendenze del Governo ducale. Lo stesso Governo decide nel 1815 di aprire a Reggio una scuola di incisione e vi colloca come maestro il conte Giovanni Rocca⁸.

Le scuole di architettura e di incisione sono aggregate all'Accademia di belle arti di Modena.

Dieci anni dopo⁹ muore il Camuncoli. Prospero Minghetti¹⁰, che è stato suo allievo dal 1804 al 1806, chiede di essere assunto come nuovo professore di figura e, in più, di impartire nozioni di paesaggio e di plastica a quanti eventualmente lo desiderino. La domanda è pienamente accolta, tenuto conto forse dell'ampia disponibilità dichiarata nei confronti degli allievi e dell'esperienza come membro della commissione giudicatrice dei saggi finali¹¹. Si può attribuire a lui, appena nominato, l'idea di riorganizzare la Scuola comunale. Il Ministro della P. I. riconosce *“la necessità di dare una maggiore e più regolare attitudine alle dette Scuole onde renderle sempre più utili non tanto a quei Giovani che dedicar si vogliono interamente alla pittura, quant'anche pel miglioramento delle Arti meccaniche, alle quali influiscono al sommo il Disegno, la Plastica, al quale duplice oggetto è mestieri di aggiungere alle attuali alcun'altra istruzione, come anche di portare nel Regolamento diverse riforme per assicurare sempre più la buona disciplina delle scuole medesime, ed un più rapido e verace progresso della studiosa gioventù”*¹².

8) Reggio 1788-1853. Cfr. MANZINI, op. cit., p. 421.

9) Su questo decennio sono emersi pochissimi dati. Numero degli allievi nell'anno scolastico 1821-22: figura 34, ornato 34, architettura 15, incisione 4.

10) Reggio 1786-1853. Cfr. MANZINI, op. cit., p. 343.

11) Il Governatore alla Comunità, 30 nov. 1825: *“La conosciuta capacità ed esemplare condotta del sig. Prospero Minghetti essendo note al Governo, non posso perciò che approvare l'affidatogli incarico di professore di figura in codesta scuola comunale in sostituzione del defunto sig. Camuncoli; del qual incarico se ne è reso meritevole per diversi servizi prestati a codesta Comunità vivente il Camuncoli predetto”*.

12) Il Podestà alla Comunità, 14 ott. 1826.

Nel 1827 l'Istituto assume la denominazione di Scuola di Belle Arti e riceve un nuovo regolamento¹³. Il corso degli studi viene suddiviso in tre anni e per il passaggio da un anno all'altro è previsto un esame, al termine del quale continuano ad essere assegnati i premi in danaro. La regolare frequenza diventa obbligatoria, anche se le materie rimangono elettive.

Il Ministro dichiara che il regolamento *"ha incontrato in ogni sua parte la sua approvazione per modo che ha incaricato il Signor Ispettore Generale di Pubb. Istruzione di adottarne possibilmente le prescrizioni anche per le altre scuole di Disegno"*¹⁴.

Tale riconoscimento si concreta in una decisione accentratrice da parte del duca: col suo chirografo del 18 dic. 1830 gli insegnamenti del Minghetti e del Carnevali¹⁵, del Rocca e del figlio di Domenico Marchelli, Pietro¹⁶, danno vita ad un unico organismo, sottoposto alle dirette dipendenze del Ministero e destinato a far parte dell'Accademia di Modena¹⁷. Il Comune accetta la *"generosa largizione"* del sovrano e lo ringrazia.

Il conte Ludovico Borini Tacoli¹⁸, nominato amministratore della nuova Scuola di Belle Arti, affida la direzione didattica al Minghetti, *"al quale qualunque encomio non può abbastanza adeguarne il merito e le paterne cure che lo stesso addimostra per i suoi scolari"*¹⁹. Costui ha aperto il proprio studio di pittore nella nuova sede dell'Istituto presso l'ex-convento di S. Agostino²⁰, accogliendovi gli alunni anche fuori orario. Le lezioni si svolgono già da diversi anni la mattina e questa prassi resta immutata. Così pure non vengono alterate le principali disposizioni contenute nel regolamento del 1827.

Con Minghetti la Scuola conosce un periodo estremamente positivo, dopo essere caduta, a suo giudizio, in un *"meschinissimo"* stato di *"avvilimento"*. Intorno al 1830 fra i suoi allievi figurano diversi nomi che diventeranno celebri: Alfonso Chierici, Antonio Fontanesi, Giovanni Fontanesi, Carlo Raimondi²¹. Si può anche ricordare Romualdo Bellofi, futuro direttore²².

Nel febbraio 1831 la Scuola è coinvolta nei moti rivoluzionari ed è sottoposta all'autorità del Comune, costituitosi in Governo Provvisorio. Tornati gli austriaci nel mese successivo, i rapporti con il Governo si fanno tesi.

Il progetto di annessione all'Accademia è abbandonato, le consuete premiazioni sono sospese e si intensifica il controllo su ogni atto amministrativo e disciplinare²³. Tre studenti vengono espulsi *"per avere seguito le orde dei ribelli"* e due *"per avere sottoscritto un programma in stampa ed avuta parte nella esecuzione di una rappresentazione contraria ai principî del Governo vigente"*.

13) Cfr. pag. 56.

14) 30 marzo 1827.

15) Nel 1829 il Podestà ha nominato Minghetti professore di pittura e plastica, Carnevali professore di ornato e prospettiva.

16) Reggio 1806-74. Con "sovrano chirografo" 3 dic. 1830 gli è stata accordata la "sopravvivenza" al padre nel posto di architetto del Governo e di professore di architettura. Per altre notizie cfr. E. MANZINI, op. cit., p. 584.

17) Cfr. p. 57.

18) Reggio 1793-1860. Allievo del Camuncoli, vinse nel 1810 il premio annuale. Nel 1825 chiese di essere nominato professore di figura. Per altre notizie cfr. E. MANZINI, op. cit., p. 636.

19) Borini al Direttore dell'Accademia di Modena, 4 sett. 1832.

20) Nel 1827 sono state trasferite le scuole comunali di belle arti e di musica. Vedi mappa Marchelli, p. 70.

21) Numero degli allievi nell'a.s. 1829-30: pittura 38, ornato 33, architettura 17, incisione 4.

22) Dopo la premiazione del 1830, fu espulso per avere presentato ricorso contro la scelta del vincitore.

23) Il semplice avviso di apertura dell'anno scolastico 1831-32 non riceve l'approvazione del ministro ed è restituito al Borini nella forma debitamente corretta. Cfr. l'avviso rifiutato, p. 58.

È del 1832 un saggio *ad honorem*, cui segue l'esposizione delle migliori prove nei locali della scuola²⁴.

Elenco riassuntivo dei temi assegnati

Pittura ad olio *ritratto di Pio VII*

figura *testa di Alessandro, dal gesso*

paesaggio ad olio *esemplare della scuola del Poussin*

plastica *statue dell'Antinoo e dell'Apollino, due busti del Canova; nasciamento di foglie d'acanto*

ornato *nascimento di foglie; mensola corinzia: testa di montone, dal gesso*

prospettiva *pezzo sepolcrale con paesaggio; capitello toscano*

architettura *porta toscana e dorica del Vignola; ortografia di facciata del Palladio*

incisione *disegni rappresentanti la Beata Vergine e il ritratto del Canova*

Nel 1833 e nel 1834 vengono concessi anche i premi²⁵, ma nell'anno successivo i concorsi sono definitivamente accantonati. Resta però l'incentivo delle periodiche esposizioni d'arte presso l'Accademia di Modena, alle quali possono partecipare i migliori studenti e artisti di Reggio.

Durante l'a.s. 1835-36 i locali di S. Agostino sono adibiti a ospedale per i malati di colera²⁶. Nell'estate del '36 la Scuola è trasferita nel fabbricato di S. Francesco²⁷.

A questo cambiamento di sede non si accompagna un avanzamento qualitativo degli studi. *“Le vicende accadute negli scorsi anni — scrive Borini nel marzo del 1838 al Ministro — avendo dato luogo ad un certo raffreddamento generale proveniente dalla mancanza dell'annuale concorso e dall'essere propriamente privi di Statue e di Gessi atti allo studio, e di quei necessari mezzi per poterli esercitare nello studio del vero i soli atti a portare i giovani studenti a quella necessaria meta per cui passando poi in esterne Accademie possano fare a se stessi onore e ai suoi istruttori, ne è al certo, V. Eccellenza, la sola cagione la quale costringe poi molti di essi a portarsi innanzi tempo in straniere accademie non abbastanza istruiti nei necessari rudimenti dell'esatto contorno, come pur troppo abbiamo avuto nel prossimo scorso anno il dispiacere di vederne allontanati quattro di quei giovani che più davano speranza di fatica riuscita, i quali sonosi recati alla Accademia di Parma con discapito e spesa alle loro rispettive famiglie”*²⁸.

Minghetti cerca in ogni modo di favorire l'affluenza di allievi. Dall'a.s. 1837-38 aggiunge due ore serali per lo studio dei gessi, *“desideroso di poter*

24) Tra gli studenti di pittura ad olio Alfonso Chierici ottiene il supremo grado di merito.

Antonio Fontanesi partecipa come studente al terzo anno di paesaggio.

I temi delle prove dimostrano che i programmi rimangono sostanzialmente immutati rispetto a quelli della Scuola comunale di disegno.

La tecnica dell'incisione avviene mediante esercizi di intaglio a bulino.

25) Cfr. p. 59.

26) *“La fatale combinazione di essere stato disposto nel corrente anno il Locale di S. Agostino per ospitale degli infermi stante il pericolo del Cholera-morbus non hanno potuto gli scolari di Belle Arti progredire in questo anno in quegli avanzamenti di cui il loro nobile desiderio li teneva occupati”* (Borini all'Ispettore di P.L., 25 giugno 1836).

27) Nei locali attigui alla Chiesa, distribuiti su due piani.

28) Minghetti e i suoi allievi, tra i quali è ancora Antonio Fontanesi, fanno domanda di essere provveduti di modelli in gesso, dal momento che i pochi di cui dispongono sono ormai inservibili. 2 nov. 1838.

sempre cooperare all'avanzamento degli Scolari col tenerli occupati anche nelle lunghe sere d'inverno, e trarli così dall'ozio alla Gioventù sempre fatale", mentre alle lezioni di ornato partecipano in numero sempre più cospicuo i ragazzi dell'orfanotrofio che hanno raggiunto l'età del lavoro²⁹. Si impone così l'obiettivo principale della Scuola, dichiarato nel regolamento e ribadito dal Ministero: rivolgersi "esclusivamente ai Giovanetti che s'iniziano a tali studi, ed a quelli che sono nella carriera delle arti meccaniche"³⁰.

Successivamente anche il Marchelli e il Carnevali chiedono di aprire le loro scuole di sera, "per la classe de' Giovani artigiani, la classe più bisognevole di apprendere queste arti". Borini non ritiene il progetto conveniente "poiché la maggior parte degli artisti, falegnami e muratori che potrebbero intervenire sono campagnoli e di lontana abitazione, perciò bramosi di ritirarsi sulla notte ai loro casolari per riposarsi dalla diurne fatiche. Maggiori inconvenienti poscia ne verrebbero alle Scuole per la difficoltà di potere assicurare l'ordine e la disciplina trattandosi di giovani la più parte ineducati, ed artieri che lontano dall'occhio paterno s'abbandonerebbero facilmente alla dissipazione e ai disordini"³¹.

Morto il Carnevali nel giugno del 1842, non si procede ad una nuova nomina, benché abbiano presentato domanda diversi aspiranti, tra i quali Antonio Fontanesi³². La classe di ornato non viene tuttavia soppressa. Affidata al Minghetti e a un suo coadiutore³³, continua ad accogliere numerosi alunni. Frattanto le classi "di paesaggio e figura, mercè l'instancabile premura del sig. Prof. Minghetti, progrediscono con felice esito. L'incisione trovasi sempre priva di scolari³⁴ e senza speranza di poterne avere anche in seguito non piacendo né punto né poco il metodo degli insegnamenti che si sono per l'addietro praticati. Manca pure il soggetto capace di iniziare i giovani nella Prospettiva, uno dei primi oggetti d'istruzione necessari a tutti gli artisti di ogni genere. La scuola di Architettura non molto numerosa potrebbe essere assai più animata se le molteplici incombenze del Prof. non le impedissero il corso alle consuete lezioni"³⁵.

A dispetto dello stato di precarietà in cui versa la Scuola, il Ministero si preoccupa che i professori vestano in uniforme: "La dovranno fare di color caffè, e non bleu, con un piccolo stretto ricamo alle maniche, e al bavero d'argento, con un biquet, ma il tutto senza lusso, semplice e che sia affatto diverso da uniformi militari, e resta libero a chi non vuol farselo di comparir come finora in abito nero di spada"³⁶.

Senza tener conto dell'eseguità dei locali, nel 1845 è istituita la scuola di paesaggio e vi è nominato il cav. Giovanni Fontanesi³⁷, allievo del Minghetti.

29) Per contro il Rettore del Collegio dei Gesuiti ha vietato di frequentare la Scuola di Belle Arti, "adducendo per motivo che queste Scuole servono di dissipazione ai giovani" (Borini al Ministro, 2 dic. 32).

30) Dispaccio min. 18 nov. 1839.

31) 20 gen. 1840.

32) "Fontanesi Antonio che non manca di capacità e talenti quell'ora potesse proseguire i suoi studi, e rendersi erudito nella partita di Ornato, e Prospettiva, per la quale è ancora troppo giovane" (Borini al Ministro, 13 luglio 1842).

33) Soltanto nel 1849 si procederà alla nomina del maestro d'ornato.

34) Dall'a.s. 1842-43.

35) Borini al Ministro, 26 gen. 1844.

In questo periodo il numero degli allievi oscilla tra 70 e 100. Le classi più numerose sono quelle di ornato e di figura. Ad esempio, a.s. 43-44: ornato, 55 allievi; pittura, 23; architettura, 10; incisione, =.

36) Circ. min. 15 ott. 1844, prof. n. 4572.

37) Reggio 1813-75. Cfr. MANZINI, op. cit., p. 590.

Superate le prime difficoltà, le lezioni si svolgono regolarmente e vengono frequentate da un buon numero di allievi³⁸.

I fatti politici del 1848 non risparmiano la vita dell'Istituto. Il Governo Provvisorio decreta l'allontanamento del Borini e la nomina di Romualdo Belloli³⁹ a professore di figura. Ma si tratta di provvedimenti di breve efficacia, che vengono annullati quando, dopo soli tre mesi di conflitto, il Governo austro-estense fa ritorno a Modena⁴⁰.

Probabilmente il conte deve essere rimasto all'oscuro dell'adesione del Belloli alle vicende rivoluzionarie⁴¹ poichè nel settembre 1849 ne sollecita la nomina a sostituto del Minghetti, in cattive condizioni di salute, descrivendolo come *"un giovane di particolari talenti e di ottima educazione e condotta irreprensibile e ben capace d'istruire la gioventù in tale carriera applicata"*.

Nell'anno scolastico 1852-53 si decide finalmente di aprire le scuole di ornato e architettura anche in ore serali⁴².

Frattanto le condizioni di salute del Minghetti si sono aggravate. Poichè egli non è più in grado di insegnare, nel 1852 i suoi migliori allievi si trasferiscono all'Accademia di Modena⁴³.

Gli succede Domenico Pellizzi⁴⁴, suo allievo, nominato maestro di disegno e pittura⁴⁵.

In una bozza di nuovo regolamento del 1858 troviamo così sintetizzati i programmi di studio:

"Viene diviso l'insegnamento [di pittura] in tre classi, che si compiono nel corso di anni cinque⁴⁶.

Le lezioni dei primi due anni vertono sul disegno, e sulla formazione delle parti che compongono il corpo umano separatamente prese; quelle del terzo e quarto abbracciano sul disegno e sulla formazione delle figure intere nelle diverse posizioni del nudo sia sovra le stampe come sopra i gessi, od anche dal vero; il quinto anno sull'esercizio del dipinto ad olio da quadri e dal vero, e sulla plastica di figura dalle statue o pure dal vero.

Lo studio del paesaggio diviso esso pure per classi, comincia dal disegno a semplice contorno, poscia a matita ed aquarello sino al dipinto ad olio, od a tempera da altri quadri, e dal vero.

Coloro che saranno ammessi all'architettura disegneranno gli ordini del Vignola a soli contorni, e senza ombreggiamenti su fogli volanti di carta ordinaria, poi la seconda volta in carta fina stesa sulla tavoletta, e gli ombreggiamenti ad aquarello. Si potranno poscia esercitare allo studio delle teorie del chiaroscuro dell'Amati, ed a suo luogo e tempo ad elevare dalle piante le membrature dei capitelli dei diversi ordini disegnando e capitelli e trabeazioni in angolo.

38) Numero degli alunni nell'a.s. 1847-48: ornato 23, pittura 26, paesaggio 17, architettura, 4 incisione -.

39) Figlio di un carbonaro. Cfr. il girolidiano L'Italia Centrale del 28 ottobre 1890.

40) Al termine dell'a.s. 1848-49 il Borini, Guardia Nobile d'Onore del duca, descrive la situazione in questi termini: le scuole "non molto furono frequentate e pochissimo è stato il progresso fatto dagli alunni, oltremodo demoralizzati e distratti dalle politiche vicende avvenute alle quali incautamente tanta parte ne ha presa la gioventù adescata dagli Empirici e demagoghi del Secolo delle Tenebre".

41) Del resto la nomina del Belloli avvenne il 10 giugno, pochi giorni prima della caduta del Governo Provvisorio.

42) Corsi diurni dalle 8 alle 12, serali dalle 18 alle 20.

43) Nel 1852 Gaetano Chierici interrompe gli studi, dopo aver frequentato la scuola di figura per due anni.

44) Vezzano sul C. (Reggio E.) 1818-74. Cfr. MANZINI, op. cit., p. 573.

45) Il Podestà lo incarica di raccogliere i quadri più importanti di proprietà del Comune, "avendo considerato essere alla città di lustro che si uniscano in un sol luogo e in forma di galleria, a preferenza possibilmente appo il celebre Museo Spallanzani". 17 nov. 1855.

46) Non si ha notizia di corsi serali.

Nel secondo biennio poi si farà loro copiare il Palladio; e finalmente nell'ultimo anno li potrà prendere il Prof. seco con lui a fare dei rilievi di piante ed alzate di alcuni fabbricati, insegnando ad essi il modo di ridurle a miglior forma, ed al moderno gusto.

L'istruzione dell'ornato nei due primi anni sarà dal disegno a contorno, sino al disegno dalle stampe ombreggiato; nel secondo biennio si eserciteranno i giovani nel chiaroscuro a due lapis ed anche a tempera dai gessi, e nello studio in plastica sopra i bassirilievi, studio assai proficuo specialmente per la classe artigiana; e l'ultimo anno s'impegnerà negli elementi della tanto necessaria prospettiva".

Nel 1859 la guerra di indipendenza, la fuga di Francesco V da Modena e l'instaurazione del Governo delle Province Modenesi, dipendente dal Regno di Sardegna, sono avvenimenti politici e militari di così vasta portata, che tutte le istituzioni cittadine ne risentono, compresa la Scuola di Belle Arti. Borini è collocato a riposo, *su domanda*. Pietro Marchelli è esonerato e gli subentra un altro professore. Pure ad altri sono affidate la scuola di incisione, essendo il Rocca deceduto nel febbraio del 1858, e quella di plastica. Nuovo direttore, oltre che insegnante di figura, è Romualdo Belloli, residente da molti anni a Reggio, dove ha partecipato alle cospirazioni dei liberali⁴⁷.

L'ordinamento della Scuola non subisce sostanziali mutamenti, neppure dopo l'annessione dell'Emilia al Piemonte e la proclamazione del Regno d'Italia. Secondo Belloli la finalità della Scuola *"consiste nell'agevolare e nobilitare l'esercizio di tutti quei mestieri che hanno affinità coll'Arte, e nel tempo stesso di promuovere un buon indirizzo a quei pochi eletti i quali mostrano manifesta disposizione per le carriere diverse delle Arti Belle"*, *"che sia pure in piccol numero, non hanno mai mancato di fiorire in questa Provincia. E confido — così scrive nell'aprile del 1860 — che di tanto potrà far fede la esposizione delle opere dei nostri artisti viventi che per iniziativa del Signor Sindaco si va ad improvvisare nell'occasione del fausto passaggio per questa città di S. Maestà il Re. E gli è evidente che i genitori di Chierici di Raimondi di Fontanesi, per tacere degli altri, non si sarebbero mai avvisati di mandare i loro fanciulli ad apprendere gli elementi fuori di paese e che questi ingegni, che onorano l'Italia, sarebbero quindi andati perduti se non vi fosse stata una Scuola che ne avesse indovinata e diretta la speciale attitudine"*.

Ruolo organico del personale - R.D. 6-1-1861

Direttore e professore di disegno di figura	L. 1500
Aggiunto al Direttore, segretario e professore di pittura e plastica	L. 1200
Professore di architettura	L. 1200
Professore di ornato	L. 1200
Professore di paesaggio	L. 1200
Professore di incisione	L. 1200
Maestro di plastica ornamentale e figurativa	L. 1000

⁴⁷ Scandiano 1813-90. Cfr. L'Italia Centrale, cit.

Nel febbraio '58 Belloli chiese di essere nominato maestro d'incisione: "Questo collocamento" — egli scrive — "non solo seconderebbe il mio vivo desiderio di fissarmi nel paese nativo, ma mi riuscirebbe infinitamente opportuno sia in ragione di mie particolari circostanze, che per il grave danno cagionato alla generalità degli incisori da moderne invenzioni specialmente della fotografia". Si era inoltre dichiarato disposto a sostituire colleghi eventualmente assenti, garantendo così la continuità didattica in tutte le materie.

Maestro sostituto d'ornato	L. 1000
Custode	L. 600
Scopatore facchino	L. 480

Vengono istituite sei *scuole*: 1. disegno di figura, pittura, plastica; 2. paesaggio; 3. architettura; 4. ornato; 5. plastica figurativa e ornamentale; 6. incisione⁴⁸.

Il nuovo regolamento stabilisce un prolungamento dell'anno scolastico a svantaggio delle vacanze e reintroduce i premi annuali, consistenti in utensili, libri e altri oggetti.

Il numero degli alunni, che era in media di 100 unità negli anni cinquanta, subisce una forte flessione a seguito dei rivolgimenti politici, per poi aumentare notevolmente fino ad una punta massima di 170 nell'anno scolastico 68-69.

Il disegno ornamentale, interessando apprendisti artigiani mandati dalle imprese, o più semplicemente dalle rispettive famiglie, o ancora dall'Orfanotrofio, è di gran lunga la materia più seguita. Già dal 1854 funzionano due classi di ornato, che rappresentano circa la metà di tutti gli iscritti.

Statistica degli alunni 1871-76*

	arti libere	arti meccaniche	uditori Ist. Tecnico Suole Tecn. e Liceo	totale	orfanotrofio
1871-72	29	50	56	135	21
1872-73	31	69	48	148	23
1873-74	49	60	42	151	32
1874-75	39	66	53	158	29
1875-76	40	59	42	141	28

*La statistica è stata compilata nell'epoca a cui si riferisce.

Ben presto appare evidente l'incongruenza dello stato giuridico della Scuola: operante in ambito nettamente provinciale, essa dipende dal Governo come le accademie e altri istituti artistici di ben maggiore rilevanza, mentre analoghe scuole minori sono finanziate da privati e da Comuni.

Nel marzo 1866 il Ministero di P.I. chiede alla Deputazione Provinciale di provvedere alle spese ordinarie. Si declina l'invito *"sulla considerazione che l'Istituto di Belle Arti in questa città ha un'importanza tutt'affatto locale e che d'altronde anche per Istituti di maggiore entità le spese del materiale non scientifico vengono d'ordinario poste a carico dei Comuni ove i medesimi Istituti risiedono"*.

Il Belloli, saputo che anche la Giunta Municipale intende rifiutare, si rivolge inutilmente al Sindaco, facendo presente l'importanza della Scuola e il rischio della sua soppressione.

48) *La nomina del maestro di plastica e del professore di incisione avvengono per favoritismo da parte del Governo delle province modenesi. La scuola di plastica sarà frequentata da pochissimi allievi e la scuola di incisione, come prevedibile, da nessuno. "A tutti sono note le cause che hanno fatto decadere rapidamente questa bell'arte [l'incisione] dallo stato di floridezza in cui si trovava non è gran tempo. Gli artisti che l'esercitavano colpiti da improvviso immeritato infortunio sono stati in Italia e fuori soccorsi dai Governi con diverse maniere di sussidi, e in loro riguardo sono state mantenute ovunque le scuole di incisione, benchè disertate dagli studiosi non permettendo più questa carriera i passati lucri e onori"* (Belloli al Ministro di P.I., 13 marzo 1866).

In realtà gli Enti locali hanno le finanze in dissesto e non vedono nella Scuola un'istituzione produttiva⁴⁹.

Diverso è l'atteggiamento del Governo. Rendendosi conto dell'importanza dell'istruzione professionale per l'economia del paese, nel 1875 propone ai Comuni maggiori l'istituzione di scuole di disegno per gli operai, dipendenti dallo Stato e finanziate in parte dai Comuni stessi⁵⁰.

Con decreto reale del 16 marzo 1876 la Scuola di Belle Arti di Reggio è trasformata in Scuola di disegno per gli operai, senza consultazione preventiva degli organi periferici del Ministero e degli Enti Locali. Il Municipio è stato messo davanti all'alternativa della soppressione della Scuola stessa o della sua trasformazione con relative spese a carico: non avendo il tempo di discutere la *proposta* in una apposita riunione del Consiglio, il Sindaco comunica telegraficamente al Ministro di *accettare* la seconda soluzione⁵¹. È il 16 marzo: con la stessa data viene firmato il decreto.

Il Consiglio Provinciale Scolastico, presieduto dal Prefetto, esprime il proprio rammarico per l'avvenuta trasformazione, contro la quale si è già pronunciato nella seduta del 15 marzo⁵².

Il direttore Belloli non nasconde il suo dissenso e invia una lettera al Ministro per avere chiarimenti: *"L'ordinamento, i metodi di queste R. Scuole erano forse viziati? I giovani operai che numerosi hanno costantemente frequentate le Scuole non trovavano già esemplari, e insegnamento confacente alle rispettive lavorazioni meccaniche mentre altri giovani favoriti da naturale disposizione attendevano agli studi puramente artistici?"*. Giunge la motivazione ufficiale: *"Il Ministero deve diminuire il numero delle Scuole minori di belle arti. Ma deve nello stesso tempo incoraggiare quanto più sia possibile l'avviamento delle industrie e delle arti fabbrili nobilitandole collo studio delle arti belle. Questa è la sola ragione per la quale il Ministero crede di accogliere la domanda del Municipio Reggiano per la trasformazione, piuttosto che per l'abolizione di codeste Scuole"*.

Il provvedimento, in definitiva, raggiunge un duplice scopo: sanziona una realtà già esistente di fatto, ossia il carattere operaio della Scuola, e obbliga il Comune ad accollarsi quelle spese che anni prima non volle accettare. Non si tratta quindi di una trasformazione radicale; nè si può dire che nasca una vera scuola d'arte applicata, poiché nessun laboratorio viene attivato.

RUOLO ORGANICO

Professore incaricato della direzione

L. 500

49) In altre regioni d'Italia, ove si sta avviando il processo di industrializzazione, si moltiplicano le scuole di arte applicata, create dalla iniziativa locale e poste sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria.

50) Nel 1882-83 le scuole d'arte applicata all'industria sussidiate dallo stato, ma non per questo statali, erano 64; di queste, 22 erano promosse direttamente, o comunque finanziate, da sodalità operai. I corsi erano, in generale, serali o festivi, dato lo stretto rapporto col mondo operaio al quale si rivolgevano" (Caramel-Poli, *L'arte bella*, Feltrinelli, 1979, p. 25).

51) Nello stesso tempo si prepara il riordinamento delle Accademie di Belle Arti. Nel 1875 l'Accademia di Modena è trasformata in Istituto di Belle Arti.

Cfr. A. PEDRAZZI, *Il R. Istituto d'Arte "Adolfo Venturi" di Modena*, La Monnier, 1941.

52) "... Udito che per ottenere la conservazione di dette Scuole di tanto interesse e vantaggio, per la Città nostra è d'uopo che il Municipio dia risposta immediata..." (delibera della Giunta del 16 marzo).

53) "Il Cons. Provinciale Scolastico... ritenuto che la Scuola di disegno ad uso degli operai proposta dal Ministero è istituzione lodevole e tale che in questa città potrebbe trovare sufficienti mezzi di prospera vita; ritenuto però che le predette Scuole di belle arti di secondaria esistenza hanno favorito fin qui l'istruzione degli operai, ma altresì il più lato scopo della istruzione artistica propriamente detta; incarica la Presidenza di trasmettere la relazione predetta e questo ordine del giorno al Ministero della Istruz. Pubbl. per dimostrarli come meglio della progettata scuola di disegno per gli operai, corrispondano ai bisogni ed agli interessi del paese e dell'arte le esistenti Scuole di belle arti" (ordine del giorno approvato il 15 marzo).

Insegnante di geometria e disegno costruttivo applicato ai mestieri	L. 1200
Insegnante di disegno ornamentale applicato ai mestieri	L. 1500
Insegnante di disegno elementare architettonico	L. 1200
Insegnante di disegno elementare di figura	L. 1200
Insegnante di plastica nelle diverse applicazioni	L. 1500

N.B. Le scuole di incisione e di paesaggio sono soppresse. Il disegno geometrico è reso obbligatorio per gli studenti del 1° anno.

Il personale docente, in massima parte invariato, appronta un regolamento che salvaguarda per quanto possibile quelle norme che sono ormai nella tradizione, come gli esami e i premi annuali, la frequenza dei giovani non operai e la libera scelta delle materie, mentre i programmi rimangono orientati verso la conoscenza dell'arte classica.⁵³

Questa linea di tendenza sarà rispettata per molti decenni e il regolamento non subirà alcuna modifica fino al 1941. Contemporaneamente nessun'altra Scuola di disegno passerà alle dirette dipendenze del Ministero della P.I.

Nel 1882 Belloli chiede di essere esonerato per un grave indebolimento della vista. Nel dicembre dello stesso anno è nominato Gaetano Chierici⁵⁴. La situazione che si presenta al nuovo direttore è abbastanza critica: i locali sono ripartiti *"in due piani distinti il che rende maggiormente difficile la sorveglianza alla scolaresca composta per due terzi di incolti operai tuttoché studiosi e animati da buon volere non abituati per la loro condizione alla disciplina della Scuola ed usi anzi al chiasso delle loro officine. L'affluenza ognora crescente degli studenti fu tale nel principio dell'anno scolastico corrente, che, per causa dell'angustia dei locali la scrivente Direzione fu costretta ad agglomerare in una stessa scuola alunni attendenti a differenti studi"*⁵⁵.

Nel settembre 1884 egli presenta le dimissioni, motivandole *"per sopravvenute circostanze di mia professione e di famiglia"*, e solo dopo le insistenti preghiere del Sindaco, recede da tale proposito.

Nel 1886, sicuro di trovare ascolto presso le autorità comunali che hanno dimostrato di tenerlo in così grande stima, avanza la proposta, presto accettata, che la Galleria comunale d'arte sia trasferita dal fabbricato di S. Giorgio nei locali della Scuola, di recente ampliati poichè sarebbe *"d'aiuto efficacissimo a questi giovanetti avviati alle Arti belle"*⁵⁶.

La frequenza degli alunni si mantiene su livelli alti, oltre il centinaio. La grande maggioranza è costituita da operai, naturalmente⁵⁷. Comunque la Scuola non manca di dare i primi insegnamenti a coloro che intendono frequentare l'Accademia. Se scorriamo un elenco degli artisti più noti di Reggio, redatto dal Chierici nel 1907⁵⁸, notiamo che quasi tutti hanno frequentato la Scuola di disegno.

53) Cfr. p. 61.

54) Reggio 1838-1920. Nipote di Alfonso Chierici, *"fornito di altrettanta capacità e già venuto in bella fama"* (Manzoni, op. cit., p. 538).

55) Chierici al Sindaco, 2 aprile 1883.

56) Nel 1896 sono conservati nella Scuole 53 dipinti, 36 antichi e 17 di artisti reggiani dell'800. Sono i pochi rimasti di una raccolta iniziata dal Comune nel 1875.

57) L'apporto cospicuo dell'Orfanotrofio si interrompe nel 1887, allorchè all'interno dell'istituto viene aperta una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri.

58) Cirillo Manicardi, Giovanni e Romeo Costetti, Casimiro Grasselli, Giuseppe Tirelli, Augusto Mussini pittori; Riccardo Secchi, Guglielmo Fornaciari, Enrico Franzini, Armando Violi, scultori; Giuseppe Brindani inagiatore.

Nel 1905 direttore e insegnanti elaborano un progetto di riforma "coll'intento di rendere la Scuola stessa più consona ai bisogni locali e allo spirito moderno dell'arte", adeguandola al processo di industrializzazione ormai avviato anche nella nostra provincia. Diverse imprese sono sempre più interessate all'istruzione artistico-industriale e permettono agli apprendisti di frequentare in orario di lavoro le lezioni di disegno⁵⁹.

Il progetto prevede la conversione della Scuola di disegno in Scuola d'arte e l'apertura di una nuova sede con laboratori presso l'edificio scolastico della Concezione⁶⁰.

Poiché il Comune, per motivi burocratici, non può concedere i locali richiesti, nel 1907 viene presentato un nuovo progetto di Scuola d'arte, più complesso, che necessita del concorso finanziario di enti locali e istituti di credito. La nuova sede dovrebbe essere aperta nel fabbricato della Trinità.

Questa volta l'iniziativa raccoglie ampi consensi, ma diverse circostanze, per lo più di ordine economico, ne impediscono l'attuazione.

Nel 1910 Chierici deve lasciare la Scuola per motivi di salute. Cirillo Manicardi⁶¹, suo assistente dal 1907 e professore d'ornato dal 1897, è il nuovo direttore.

Il suo impegno per ottenere l'allestimento di nuovi locali risulta inefficace, soprattutto perché ad un certo punto i finanziamenti necessari vengono dirottati sulla costruzione di una scuola professionale⁶². Superato il periodo bellico, nel febbraio del 1920 è istituita la Scuola Popolare Operaia per Arti e Mestieri, destinata secondo alcuni ad assorbire la Scuola di disegno⁶³.

Forse per contrastare questo proposito velleitario, dopo pochi mesi esce l'opuscolo di Naborre Campanini⁶⁴, che ricostruisce il passato insigne della Scuola con tale indulgenza da creare quasi il *mito* dell'Accademia di belle arti, in realtà esistita per breve tempo.

Con la riforma Gentile del 1923 tutti gli istituti di istruzione artistica passano alle dipendenze del Ministero della P.I., ma viene operata una rigida distinzione tra il gruppo delle scuole e degli istituti d'arte e il gruppo delle accademie e dei licei artistici: da una parte le *arti applicate*, dall'altra le *belle arti*, secondo la dominante concezione idealistica della cultura⁶⁵.

Eccezionalmente la Scuola di disegno per gli operai fu conservata col proprio ordinamento vecchio ormai di cinquant'anni⁶⁶. Si può affermare che in questo modo essa uscì indenne dalla riforma del '23, poiché evitò la frattura tra i due tipi di istruzione e portò avanti quella significativa articolazione di materie a carattere pre-professionale, che era stata introdotta molto tempo prima.

59) Scrive il Chierici nel 1903: "La Società Coop. di lavoro dei muratori ha provvedimento deliberato di soccorrere i propri giovani manuali obbligandoli allo studio del disegno, specialmente architettonico".

Nel 1912 la Società Coop. Pittori deciderà di iscrivere a sue spese i propri giovani apprendisti.

60) Cfr. p. 65.

61) Reggio 1856-1925. Allievo del Belloli.

62) Cfr. Legge 14-7-1912 n. 854 sul riordinamento dell'istruzione professionale.

63) Cfr. RELAZIONE-PROGRAMMA della Commissione eletta dalle amministrazioni cittadine per istituire la scuola professionale a Reggio nell'Emilia, Reggio E., 1917.

64) N. CAMPANINI, La R. Scuola di Disegno per gli Operai "Gaetano Chierici", Reggio. E., 1920.

Nel febbraio del 1920 la Scuola è intitolata al nome di Gaetano Chierici, pochi giorni dopo la sua morte.

65) R.D. 31 12 1923, n. 3125. Art. 4: "Le Scuole ed Istituti d'arte hanno il fine di addestrare al lavoro e alla produzione artistica". Art. 13: "L'insegnamento dell'arte, indipendentemente dalle sue applicazioni alle industrie, si impartisce nei Licei artistici e nelle Accademie di Belle Arti".

66) Art. 7 della legge citata.

Questo orientamento fu ribadito con l'apertura della scuola libera del nudo e di altri corsi straordinari, quali scenografia, decorazione pittorica, disegno industriale e storia dell'arte⁶⁷.

Nel 1923 avvenne finalmente il trasferimento dell'Istituto nell'edificio scolastico della Concezione, in ambienti decorosi e capaci di accogliere l'accresciuto numero di studenti⁶⁸.

Si conclude questa parte della ricerca con la relazione del direttore Manicardi sull'attività didattica svolta nell'a.s. 1919-20.

L'insegnamento di Geometria inizia con l'esecuzione, a mano libera, di linee e figure dalle più semplici; si prosegue poi col fare eseguire agli alunni, mediante righe e compassi e con la dovuta esattezza, dapprima la soluzione grafica dei problemi più elementari e lo studio delle più elementari proiezioni e di qualche motivo di decorazioni geometriche piane, eseguite col tiralinee e all'acquerello ad una o più tinte. Per la copia di queste decorazioni, oltre a quelle limitate del libro di testo, si fa uso di altri esemplari di caratteri svariatiissimi tolti da numerose opere italiane e straniere di cui la biblioteca è largamente fornita.

In Ornato i modelli usati nel 1° biennio sono in gran parte tolti dalle opere seguenti ... Nel secondo biennio si inizia la copia dal rilievo e l'insegnante si serve della raccolta estesa di gessi che l'Istituto mette a sua disposizione, ove trova elementi utili per le diverse capacità degli alunni che sono fabbri, falegnami, scalpellini, cementori e imbianchini decoratori. Per la formazione estetica degli alunni il docente si vale del materiale che adorna l'aula ove sono molte fotografie ecc., preoccupandosi che per parte dei discenti la percezione della forma non avvenga come di un elemento incerto ed estraneo avendo cura di far comprendere ad essi lo spirito animatore, lo stile, il carattere dei vari soggetti che vengono ad essi presentati.

I modelli che servono per il 1° biennio nella scuola di Figura sono tratti... [da diverse fotografie e litografie]..., oltre a riproduzioni dirette di grandi nostri artisti conservati nelle Pinacoteche del Regno. Per lo studio del nudo dalla stampa la scuola possiede lavori originali a carboncino e a lapis dei più chiari artisti locali.

I modelli per il 2° biennio sono tratti dalla raccolta dei gessi in parte patrimonio dell'antica scuola e in parte acquistati dopo. L'insegnamento vi si inizia con esemplari a semplice contorno della maschera, della testa, per arrivare alla fine del 1° biennio alla copia a tutt'effetto delle estremità e della figura intera dalla stampa, eseguita a lapis, a carboncino, coll'acquerello.

In seguito si copia dal rilievo e dai modelli semplici, larghi di piani e facili di lettura, si arriva, quando l'ingegno dell'alunno e il mestiere lo fa possibile e necessario, alla copia di gruppi di gessi e alla plastica condotta coi mezzi più acconci al fine cui mira l'alunno.

Man mano che l'allievo avanza e s'insignorisce della forma, è cura costante del professore avvertire che con questa, che è lingua universale, i grandi ar-

67) Durante la direzione del Chierici si tennero saltuariamente dei corsi di storia dell'arte e di figura dal vero.

68) Nell'arco di soli tre anni il numero complessivo degli alunni uscì raddoppiato: a.s. 1919-20, n. 109; a.s. 1922-23, n. 214.

Nel 1925 le due terrazze dell'edificio vennero coperte e adattate ad aule di plastica.

tisti hanno saputo esprimere i più riposti nobili moti dell'animo dando agli uomini il modo di ingentilirsi godendo.

L'insegnamento nella scuola di *Plastica*... inizia copiando con la creta modelli di forme larghe, sia ornamentali che floreali; o di figura, quando i giovani che son chiamati da speciali attitudini a studi superiori d'arte li richiedano, oppure che lo consenta o l'esiga il mestiere dell'allievo esercitato.

Nel primo come nel secondo biennio l'insegnante si serve di gessi, di disegni, di fotografie ecc. della ragguardevole raccolta posta dall'istituto a sua disposizione, dalla quale egli sceglie quanto gli è necessario per la formazione tecnica degli alunni.

Nella raccolta dei gessi che comprende riproduzioni d'arte antica e moderna: busti, statue, ecc. e di arte decorativa con motivi di tutti gli stili, trova il modo di parlare agli allievi del valore estetico dei grandi maestri italiani e della storia delle arti.

... Obbedendo alle necessità dell'ambiente che attornia la scuola e pel quale funziona, l'insegnante [di disegno architettonico], in accordo colla direzione dell'Istituto, estende la parte del programma, che riguarda le costruzioni rurali e loro elementi, perché ciò torna di utilità grande e diretta agli alunni, quasi tutti muratori.

Ciò facendo la Scuola, senza perdere di vista l'importanza somma dello studio degli ordini, conquista più facilmente l'attenzione dell'elemento operaio.

Servono per l'insegnamento del disegno costruttivo le seguenti pubblicazioni... È cura dell'insegnante, a mezzo di conversazioni, d'infondere nell'animo giovanile degli allievi il sentimento del bello e l'amore per lo studio.

L'anno scolastico incomincia il 16 ottobre e termina alla fine di luglio, comprese le prove del concorso annuale.

La Scuola, escluso il giovedì, è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 14; la domenica si chiude alle 12. Gli iscritti vi intervengono nelle ore che le botteghe e le officine li lasciano in libertà; quasi tutti sono presenti dalle ore 10 alle 12, periodo di tempo in cui tutti gli insegnanti sono nelle aule per la lezione.

DA SCUOLA DI DISEGNO A ISTITUTO D'ARTE

a.s. 1941-42

Trasformazione sperimentale della Scuola di disegno per gli operai in Scuola d'arte (triennale). Insegnamenti: religione, materie letterarie, matematica, storia dell'arte, figura, ornato, architettura, plastica, geometria, scenografia, decorazione, stucchi (laboratorio).

Scuola serale di nudo. Corso per operai.

a.s. 1960-61

Definitiva trasformazione della Scuola di disegno per gli operai in Scuola d'arte di 2° grado (quinquennale). Insegnamenti comuni: religione, italiano storia geografia, storia dell'arte e delle arti applicate, matematica, scienze, disegno geometrico e architettonico, disegno dal vero, plastica. Sezioni: arte del legno, arte dei metalli, arte del tessile (disegno professionale, laboratorio, tecnologia). *D.P.R. 1-8-1959 n. 1467 - G.U. 28-12-1960 n. 317.*

Corso serale di disegno (soppresso nel 1962)

a.s. 1962-63

Trasformazione della Scuola in Istituto d'arte, *D.P.R. 30-1-1961 n. 1861 - G.U. 27-9-1962.*

Apertura della sezione arte della ceramica, *D.P.R. 9-4-1962 n. 163 - G.U. 27-8-1963 n. 226.*

In particolare va messo in evidenza l'apporto decisivo dell'attuale Direttore prof. Uberto Zannoni a favore dell'apertura della Sezione Ceramica, in sintonia con la notevole diffusione nella nostra provincia delle industrie del settore, concentrate soprattutto nel comprensorio Scandiano-Casalgrande-Sassuolo. Dopo un periodo di preparazione ed interessamento da parte del Direttore Zannoni e dell'allora Presidente dell'istituto conte Carlo Palazzi-Trivelli e con la collaborazione della segretaria della scuola, sig.ra Trentini, il Ministero della Pubblica Istruzione concede, a decorrere dal 1° Ottobre 1962, l'istituzione e l'apertura della sezione ARTE della CERAMICA, che viene così ad aggiungersi alle altre sezioni preesistenti.

Questa definitiva trasformazione della Scuola in Istituto d'Arte, attuata col concreto apporto della direzione e della presidenza, ha contribuito ad avvicinarla maggiormente alla società, offrendo agli studenti un orientamento di carattere professionale. È venuto così a cadere l'antiquato concetto di Scuola di Disegno; il progressivo aumento degli studenti, riportato a pag. 42, conferma ampiamente la validità del nuovo indirizzo.

a.s. 1963-64

Trasformazione del corso inferiore in Scuola media annessa all'Istituto, *D.P.R. 31-12-1962, n. 1859 - G.U. 30-1-1963.*

a.s. 1970-71

Istituzione del corso biennale sperimentale, che estende la durata degli studi a cinque anni e consente ai giovani una formazione culturale e artistica di livello di scuola secondaria di secondo grado quinquennale; *D.P.R. 14-9-1970 n. 692 - G.U. 3-10-1970 n. 250.*

a.s. 1974-75

Apertura del corso serale per lavoratori-studenti.

**ISTITUTO STATALE D'ARTE
C. CHERICI - REGGIO EMILIA
STATISTICA DEGLI ALUNNI**

SEZIONI	60/61	61/62	62/63	63/64	64/65	65/66	66/67	67/68	68/69	69/70	70/71	71/72	72/73	73/74	74/75	75/76	76/77
CERAMICA	/	/	15	41	79	103	113	132	126	138	139	136	161	185	223	234	223
LEGNO	21	24	31	27	21	23	32	35	43	57	55	43	50	66	102	127	152
TESSUTI	41	53	62	58	49	41	61	59	54	37	37	36	36	41	36	34	50
METALLI	28	50	59	53	37	23	27	20	24	18	19	24	24	29	27	34	36
TOTALI	90	127	167	179	186	190	233	246	247	250	250	239	271	321	388	429	461
SCUOLA MEDIA ANNESSA	/	/	/	49	57	67	56	56	49	42	42	64	71	72	67	64	69
TOTALI	90	127	167	228	243	257	289	302	396	292	292	303	342	393	456	493	530

NOTA

Ininterrottamente dal 1804, Reggio ha una scuola pubblica di istruzione artistica, oggi Istituto d'Arte.

Questa ricerca intende sottolinearne, basandosi su notizie in gran parte inedite, la continuità degli ordinamenti sotto la guida degli illustri reggiani che si avvicendarono come direttori-insegnanti: Prospero Minghetti, Romualdo Belloli, Gaetano Chierici, Cirillo Manicardi.

Fonti archivistiche

Archivio dell'Istituto d'Arte, atti del 1831 e seguenti (con interruzioni).

Archivio di Stato, Reggio E.: atti del Comune, tit. IV rub. VIII e tit. XIII rub. X, 1803-31; del Liceo-Ginnasio "Spallanzani", 1829-53; della Prefettura tit. XIII rub. X, 1803-66 e serie I, cat. XIV, 1867-76; del Consiglio Provinciale Scolastico, 1875-76.

Archivio del Comune di Reggio E.: atti del 1905-7, tit. IV rub. VIII e del 1923-25, tit. XIII rub. X.

Archivio di Stato, Modena: atti del Ministero austro-estense di Pubblica Economia ed Istruzione, tit. X rub. III, 1814-48; del Ministero dell'Interno, tit. XIII rub. III, 1849-59.

Hanno collaborato alla documentazione fotografica:

— dott. Eliana Riccò, Biblioteca Municipale «A. Panizzi» Reggio E.

— Archivio foto Vaiani, Reggio E.

Bibliografia

Enrico Manzini, Memorie storiche dei reggiani più illustri nelle lettere nelle scienze e nelle arti, Reggio E., 1878

Naborre Campanini, La R. Scuola di Disegno per gli Operai "Gaetano Chierici", Reggio E., 1920

Otello Siliprandi, La R. Scuola di Disegno per Operai "Gaetano Chierici" di Reggio Emilia, Le Monnier, Firenze, 1941

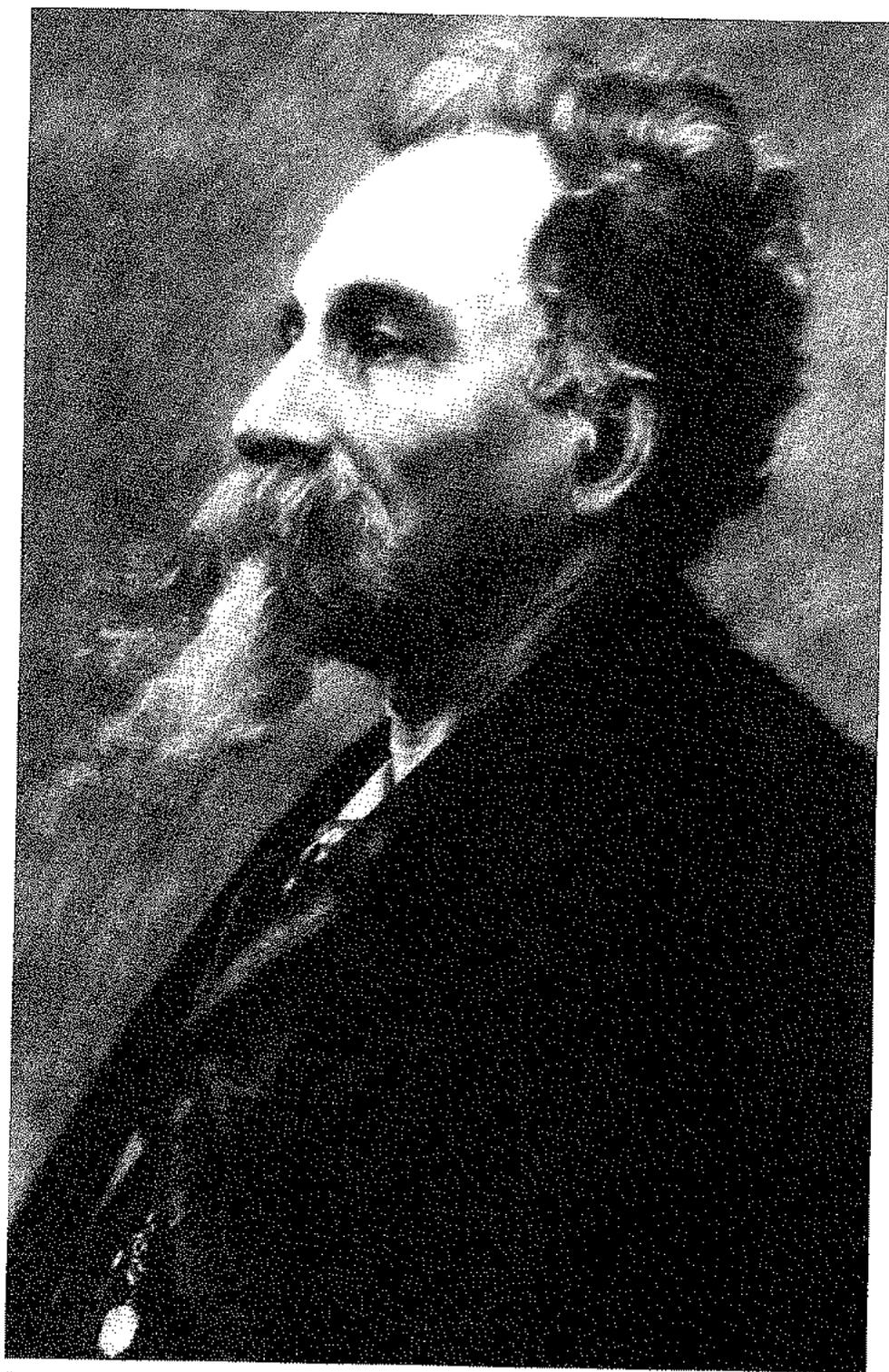
Giacomo Varini, Storia di Reggio Emilia, Reggio E., 1968

Luciano Caramel - Francesco Poli, L'arte bella. La questione delle accademie di belle arti in Italia, Feltrinelli, Milano, 1979

Sandro Ferrari

Reggio E. - maggio 1980

Gli autori del testo ringraziano il Maestro d'Arte Giovanni Mariotti, studente del corso Serale, fra gli attivi promotori dell'iniziativa.



Ritratto-disegno di Gaetano Chierici.

GAETANO CHIERICI

DOCENTE E DIRETTORE (1883-1910)

PARTE TERZA

Stante l'impegno umano, sociale e politico di Gaetano Chierici, basato su una concezione di dignità e nobiltà della persona, si potrebbero approfondire i vari aspetti della sua attività: quello artistico di pittore "quadraio" come egli stesso usava orgogliosamente definirsi, prendendo a prestito un nomignolo affibbiatogli nei primi anni fiorentini, quello politico di militante socialista nell'area prampoliniana, quello di colonizzatore agricolo in Eritrea e quello infine didattico direttivo nell'ambito della scuola di disegno per gli operai come si definiva allora l'attuale Istituto d'Arte.

Dato tuttavia il carattere del presente scritto, che tende a manifestare l'evoluzione della scuola suddetta da libera accademia privata con parziale sovvenzione municipale ad Istituto d'Arte con biennio di sperimentazione finale, si ritiene più opportuno prendere in considerazione soprattutto l'ultimo aspetto della detta sua attività, quello cioè di docente e contemporaneamente di Direttore di scuola.

Ci si riserva di svolgere, in un secondo momento, qualora ne venga concessa l'opportunità, una più accurata indagine critica della personalità e della opera del pittore reggiano, considerando questa trattazione solo un saggio complementare alla disamina svolta dai colleghi.

Per entrare nel merito dell'argomento, si ritiene opportuna una sintetica esposizione biografica del nostro personaggio.

Nato a Reggio Emilia nel 1838 da genitori di umile condizione, il Chierici manifestò fin da giovanetto particolare attitudine al disegno tantoché, dopo essere stato espulso dalla scuola inferiore di S. Giorgio due anni dopo il suo ingresso per scarso zelo e disciplina, fu indirizzato, dietro suggerimento di un farmacista vicino di casa, entusiasta di alcune istintive esercitazioni del fanciullo, alla Regia Scuola di Belle Arti diretta da Prospero Minghetti. Costui aveva raggiunto una notevole fama e non solo nell'ambiente locale sia per i meriti acquisiti con la sua attività artistica presso le più importanti accademie (Bologna, Firenze, Roma), nelle quali aveva conosciuto personalità di chiarissima fama come il Canova o Tommaso Minardi, sia per la sua figura di docente aperto e comprensivo. Dalla sua scuola infatti uscirono artisti che ottennero importanti riconoscimenti anche al di fuori della loro città come Alfonso Chierici, zio di Gaetano, Domenico Pelizzi, Paolo Aleotti,

Alfonso Beccaluva, Romualdo Belloli, che lo sostituirà nella direzione della Scuola stessa, e soprattutto Antonio Fontanesi, che diventerà una delle voci pi' alte ed ispirate del paesaggio europeo. Solo un anno durò l'alunnato del Chierici presso il Minghetti, che lo seguiva personalmente nei suoi progressi tanto da mettergli a disposizione un ambiente in casa propria, ma fu un periodo veramente fruttuoso, anche da un punto di vista umano. Egli rimase nella scuola reggiana fino al '52 e, dopo un breve soggiorno presso la accademia di Bologna, dove affinò la sua tecnica disegnativa e cromatica, passò a Firenze, uno dei centri culturalmente più aperti e vivi d'Italia.

Quivi, per la relativa libertà concessa dal Granduca di Toscana, erano confluite le personalità più aperte della cultura italiana che, sotto la bandiera del realismo, ormai diventato un movimento a carattere europeo, dietro la spinta determinante della scuola francese, che aveva in Courbet la voce più autorevole e l'interprete più deciso e convinto, combattevano le vecchie regole accademiche, le viete tematiche di uno storicismo eroico e ormai superato, e i principi tecnici che avevano mostrato tutta la loro inadeguatezza ad esprimere una realtà ottica diretta e immediata. Costoro dunque tendevano a sostituire a ciò, temi naturali riguardanti una franca visione "en plein air" del paesaggio, degli ambienti, delle persone anche le più umili.

Usarono per lo più la tecnica della "macchia" per sintetizzare con più forza la visione reale ed esprimerla così con la maggiore immediatezza e chiarezza possibile; da ciò il nome di macchiaioli.

In questa atmosfera antiaccademica e antiarcaica, satura inoltre degli ardori, delle passioni e degli entusiasmi risorgimentali, si formò anche il Chierici che abbandonò le ideologie e le tematiche espresse fino ad allora e, cambiando totalmente indirizzo alla sua pittura, e non fu merito da poco, cercò argomenti più vicini alla sua sensibilità, più congeniali al suo temperamento e al nuovo portato dei tempi.

Date anche le idee socialiste che circolavano attorno a Lui e che egli andava pian piano facendo proprie, scelse temi di cui aveva una profonda conoscenza ed esperienza diretta: quelli riguardanti le persone e gli ambienti della campagna reggiana. Soggetti che venne perfezionando soprattutto dopo il suo ritorno a Reggio Emilia nel '66. I primi successi risalgono al '68 ma la sua consacrazione definitiva avvenne un anno dopo all'esposizione di Milano, quando la Galleria di Brera gli acquistò l'opera "La maschera". Da allora la sua fama crebbe ed aumentarono le commissioni pubbliche e private soprattutto dall'estero, tanto che dovette fare numerose repliche delle sue opere più importanti.

Divenne socio onorario di numerose accademie ed ottenne tali meriti e tale prestigio in campo artistico, da essere chiamato a dirigere, anche per le sue riconosciute doti di umanità, onestà e rettitudine, la Regia Scuola di Disegno per Operai della sua città natale, subentrando così al Belloli.

Purtroppo i documenti riguardanti questa sua attività trentennale dal 1883 al 1910, sono scarsi e quanto al riguardo si conserva presso l'archivio dell'Istituto Statale d'Arte di Reggio Emilia, concerne soprattutto problemi di carattere burocratico ed amministrativo (statistiche, protocolli ministeriali, manifesti, certificati, preventivi e giustificazioni di spese).

Ma, pur non essendo di grande utilità per mettere a fuoco la sua personalità di Docente e Direttore, i suoi programmi, i suoi metodi e l'impostazione del

suo insegnamento, queste carte sono una chiara testimonianza dello zelo e dell'accuratezza con cui registrava ogni cosa e perciò dell'attenta e vigile preoccupazione nell'amministrazione della vita della scuola stessa.

Sono solo da segnalare alcuni fogli riguardanti le premiazioni degli alunni dei vari corsi, nel susseguirsi degli anni scolastici, fino al 1907.

In essi emerge che gli indirizzi e scuole (figura, ornato, architettura, geometria, plastica, disegno costruttivo) rimasero tali durante la direzione del Chierici (avevano subito invece numerose variazioni, precedentemente, sotto il Belloli) mentre, a seconda degli iscritti, mutò il numero dei corsi, nell'ambito delle singole discipline.

Dal carteggio poi e dalle lettere indirizzate ai vari scolari, come quella al Mussini, pittore dal temperamento ribelle e dalle idee del tutto opposte a quelle del maestro, possiamo arguire la sollecitudine dell'insegnante nel seguire i suoi allievi anche dopo il periodo scolastico; perciò il modo di concepire l'insegnamento come rapporto diretto non solo didattico ma soprattutto umano con gli alunni stessi.

Per recuperare il carattere equilibrato, sereno ed altruista del Chierici, basterebbe osservare il clima gioioso, la vivacità e naturalezza degli sguardi e degli atteggiamenti dei suoi piccoli personaggi, pur nello squallore e nella miseria di quelle stamberghe di campagna, descritte con tanta acutezza e partecipazione emotiva.

Questo sereno equilibrio e disponibilità nei confronti del prossimo li mise al servizio della scuola, creando un rapporto così amichevole e profondo, soprattutto con alcuni dei suoi allievi, da durare tale per tutta la vita.

Cosicchè, anche se non si segnalò per particolari riforme nella direzione della scuola o iniziative nel campo didattico, (bisogna tuttavia ricordare a questo punto i progetti di trasformazione della scuola di disegno per operai in scuola d'arte del 1905 e 1907, non andati a buon fine, con l'apertura di officine o laboratori in aggiunta alle strutture preesistenti) egli contribuì notevolmente, grazie alle sue doti morali e umane e al prestigio della sua arte, che riceveva riconoscimenti sempre più convinti soprattutto all'estero, dove attualmente si trova il numero maggiore delle sue opere, all'affermazione e all'espansione della scuola stessa.

Dopo l'elezione a Sindaco della sua città del 1900 e la sua rinuncia definitiva due anni dopo, dovette ritirarsi dall'insegnamento e dalla direzione, a causa di una paralisi progressiva che gli impediva ormai di maneggiare la matita e i pennelli con la sicurezza e la disinvoltura di prima.

Cedette allora il posto all'allievo prediletto Cirillo Manicardi che, seguendo il suo indirizzo ed il suo esempio, rese la scuola di disegno per operai di Reggio Emilia una delle più organizzate, attive e importanti d'Italia.

Basterebbe inoltre citare i nomi degli alunni che si sono maggiormente segnalati durante il periodo 1859-1896, secondo uno scritto diligentemente compilato dal Chierici stesso e riportato integralmente in un'altra parte di questa pubblicazione, e che riguarda anche la professione e le onorificenze conseguite dagli allievi stessi dopo il periodo scolastico, per trovare personalità che ebbero una notevole incidenza nella vita culturale, artistica e sociale della nostra città e altrove.

Sono degni di menzione il pittore e figurista Lazzaro Pasini; Giuseppe Bertolini pittore e scenografo, insegnante di disegno ornamentale e prospettiva

nella R. Scuola tecnica di Reggio Emilia; lo scultore Guglielmo Fornaciari, autore fra l'altro del monumento a Lazzaro Spallanzani in Scandiano; i litografi Ettore Bigliardi e Domenico Spagni; Luigi Pasquali scultore, esercitante la professione a Parigi; Gioacchino Gualdi fabbro e cesellatore; il pittore Prospero Ferretti, diventato poi direttore dell'Accademia di Belle Arti in Giappone; l'ingegnere Contardo Vinsani; Leonello Cocconcelli, falegname meccanico che si distinse in costruzioni di ponti per alzamenti; lo stipettaio Luigi Bonazzi e tanti altri infine che ottennero importanti riconoscimenti nelle numerose professioni artigianali e artistiche.

Tutte queste benemerienze dunque assegnano di diritto a Gaetano Chierici un posto preminente nell'ambito della società e della cultura della seconda metà dell'800, a Reggio Emilia.

L'ideale monumento alla fratellanza, vagheggiato dal pittore reggiano negli ultimi anni di vita, come ricorda il Morselli, in un momento in cui il suo animo era contristato a causa dell'assurdità e irrazionalità della guerra, è il coronamento e il suggello di una concezione tesa ad esprimere l'aspirazione alla solidarietà e alla comunione di tutti i popoli della terra.

P.S. Desideriamo qui ringraziare l'amico Prof. Massimo Pirondini per i consigli e i suggerimenti fornitici.

*Rapaggi Giovanni
Reggio E.
Maggio 1980*

BIBLIOGRAFIA

M. MONTEVERDI - Storia della Pittura Italiana dell'800 Milano, 1975

M. DE MICHELI - Giovanni Fattori, Busto Arsizio, 1961

G. VARINI - Storia di Reggio Emilia moderna, 1968

O. SILIPRANDI - La Regia Scuola di Disegno per Operai "G. Chierici" di Reggio Emilia, Firenze 1941

G. MORSELLI - La pittura di G. Chierici, Reggio Emilia 1964

Carteggio in deposito presso l'archivio dell'Istituto Statale d'Arte di Reggio Emilia riguardante fondamentalmente gli anni 1883-1910.

APPENDICE STORICA

La riproduzione di documenti conservati agli Archivi di Stato di Reggio E. e Modena è stata autorizzata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.



LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Reggio questo dì 23 Febbraro 1797

Anno Primo della Repubblica Cispadana Una, e Indivisibile

LA MUNICIPALITÀ ALLA GIOVENTÙ D' OGNI CLASSE, E D' OGNI PROFESSIONE

Dopo avere gettate le fondamenta delle Istituzioni d'Arti meccaniche, di tanto sollievo per la classe più povera de' Cittadini s'epolta per l'addietro nell'ozio, effetto, e cagione vincendovole della miseria; di tanto vantaggio allo Stato, in cui richiamano l'industria, la comodità, l'abbondanza; ha creduto la Municipalità di non aver compiuto al sacro dovere di procurar sempre il maggior pubblico bene, se non porgeva anche i mezzi, onde possa la gioventù istruirsi nelle Belle Arti, senza il consiglio e il soccorso delle quali tutte l'altre rimangono imperfette, anzi deformi. Queste danno anima e vita alle prime, e con esse fraternizzando ponno sole educarle a quelle proporzioni, armonia di parti, e disegno, che è necessario a dar forma e gusto ai lavori. Provvedute quindi le pubbliche Scuole de' comodi opportuni, e gratuiti per gli studj delle Lettere, che sono fiaccola e guida a tutte le professioni, si è la Municipalità determinata ad aprire del pari gratuitamente un'Accademia, ove s'insegnino le Arti del Disegno, d'Architettura, di Plastica e Scultura, di Figura, d'Ornato, di Prospettiva Teatrale, e di Musica. Il luogo destinato a tal uso, i nomi de' Professori, il Regolamento opportuno per gli studj medesimi verranno in appresso notificati.

Cittadini: Voi non ignorate quanto contribuissero queste Arti alla gloria d'Atene ne' tempi più felici e fiorenti della sua Democrazia, e ben vel sapete se i Filosofi più famosi, e i più virtuosi Legislatori di quella Repubblica ne giudicarono indispensabile l'istruzione alla tenera gioventù, per formarne saggi ed utili Cittadini. Affrettatevi dunque ad approfittare de' vantaggi, che vi vengono offerti, e mostrate all'Italia, che il desiderio d'istruirvi in tutto ciò, che può giovare al bene ed alla gloria della Patria non è minore della virtù e del coraggio, onde siete accesi per conservarne e difenderne intera la Libertà.

Reggio Cispadana pel Davolio.

Arch. Stato di Reggio E. Arch. del Comune, Serie «Gride e stampa», busta 1797, febbraio-aprile.

(Da O. Siliprandi, op. cit., appendice I)

REPUBBLICA ITALIANA

AVVISO

Convinto il Consiglio Comunale della massima influenza del Disegno sulla perfezione di ogni Arte, e della naturale inclinazione di molti Giovani allo studio di esso, decretò l'istituzione d'una Scuola pel Disegno d'Architettura, di Figura, e d'Ornato.

La Municipalità ottenuta la superiore approvazione sì della citata Scuola, come dei Professori già scelti dal Consiglio, si fa premura d'informare il Pubblico, che col giorno 2: Gennajo prossimo venturo 1804: verrà aperta tale Scuola nel Fabbricato di S. Giorgio.

Avverte inoltre, che alla fine dell'anno scolastico saranno distribuiti tre premj di Zecchini 6. a què Giovani, i quali se ne riputeranno meritevoli dal saggio, che daranno de' loro progressi.

Giova alla Municipalità lo sperare, che vorranno gli studiosi Giovani approfittarsi di sì utile stabilimento.

Dalla Residenza dell'Amministrazione Municipale

Reggio 14. Dicembre 1803. Anno II.

A. ANCINI PRESIDENTE

G. Canepari Seg.

Reggio dalla Stamperia di Michele Torreggiani

PIANO PER L'ATTIVAZIONE DELLE SCUOLE DI ARCHITETTURA FIGURA ED ORNATO

- I. Ai Professori si propone un'annua indennizzazione di Zecc. 36 per cadauno.
- II. I medesimi avranno l'obbligo d'istruire i Giovani per due ore continue ogni giorno, eccetto il Martedì, e Sabato, che saranno giorni di vacanza; ed eccetto altro giorno della settimana da destinarsi, in cui i professori saranno dispensati, quantunque si debbano aprire le Scuole per gli studenti, nel qual giorno però uno dei Professori in turno si dovrà intervenire per sorvegliare alle Scuole medesime.
- III. Le Scuole incominceranno il più presto possibile per durare sino alla fine del mese di Luglio, e per riaprirsi col principio di Novembre.
- IV. Le Scuole si apriranno alle ore 10 della mattina sino alle 12 da novembre a tutto Marzo, e dal primo d'Aprile a tutto Luglio dallo svegliarino mattutino per due ore successive, nelle quali ore solamente dovranno restar aperte le Scuole medesime.
- V. Il locale sarà in S. Giorgio nelle camere presso la Biblioteca, e nel camerone detto lo Scalatoio, il quale sarà fornito di Gessi e Carta occorrenti.
- VI. Per il sistema istruttivo, questo s'indicherà nel corso della Scuola, il quale frattanto sarà quello, che si pratica comunemente altrove.
- VII. Resterà raccomandato ai Professori in caso di malattia, o di lungo impedimento di sostituire qualche persona capace, che prosegua la Scuola a beneficio degli Studenti.
- VIII. Sarà indispensabile per il buon effetto, e per il regolare corso della Scuola, che siavi destinato un Presidente fornito di cognizioni analoghe, e di saviezza, e che sia autorizzato a prendere quelle misure, che crederà sul fatto occorrenti a mantenere il buon ordine, e la tranquillità nella Scuola medesima; la nomina del qual soggetto verrà fatta dalla Municipalità.
- IX. Si propone il Provv. Nicoli per Delegato all'Economico nelle spese, che occorreranno per detta Scuola.
- X. La spesa sin'ora prevista è di Zecc. 108 pel pagamento delle pensioni ai tre Professori, e di 24 per un Bidello, di cui non si può fare a meno, e che la Commissione propone nella persona del Citt. Francesco Margini giovane morigerato, e che trovasi senza impiego per la dimissione data agli Assistenti dei Lavori Pubblici, fra quali lo stesso ora compreso.
- XI. Sarà necessario, che la Municipalità avverta il Pubblico con un Avviso dell'apertura di queste Scuole.
- XII. La Commissione propone di aggiungere otto Zecchini, oltre l'assegno già fatto da unirsi al premio di Zecchini dieci fissato dall'Istituto Ferrari Boni, e che in tutto saranno Zecchini diciotto da distribuirsi in premi ai tre più bravi, e diligenti Giovani tra gli Scolari.

N.B. Il detto Piano fu approvato con Decreto della Municipalità del 14 Dicembre 1803 n. 2979, e modificato il 2° Art., ordinando, che nei giorni di Lunedì, e Venerdì d'ogni settimana, che furono chiamati di studio, intervenisse per Turno un Professore per l'oggetto, di cui parla il Piano suddetto.

REGOLAMENTO PER IL CUSTODE DELLA SCUOLA DI BELLE ARTI

- I. Il custode è tenuto a tenere un esatto elenco degli scolari facendone le debite annotazioni delle mancanze alle ore scolastiche ed in fine di ogni settimana darne conto al Delegato.
- II. Il custode è responsabile sul mantenimento dell'ordine e della tranquillità ed in caso di qualche inconveniente deve farne immediato rapporto al Delegato.
- III. Dovrà trovarsi alle scuole precisamente alle ore otto sino all'un'ora, e nel dopo pranzo dalle 3 alle 4 nell'inverno ed in seguito a norma dell'orario che sarà fissato.
- IV. Ritirerà dal custode Pantaleoni la legna destinata in distribuzione per ogni scuola ed invigilerà acciò non venga asportato combustibile di una scuola all'altra dagli scolari.
- V. Farà fare la debita pulizia nel locale almeno tre volte la settimana ed invigilerà onde venga mantenuto pulito il luogo di ritiro.
- VI. Dovrà tenere un esatto registro delle lezioni che vengono consegnate agli scolari impedendone il trasporto fuori dalle scuole senza espresso permesso.
- VII. Invigilerà sopra tutti gli oggetti di ragione della Scuola acciò siano conservati, facendo esatta annotazione di quelli che si facessero leciti di rompere e maltrattare gli oggetti stessi, ed a tale oggetto gli verrà rilasciato copia dell'Inventario generale.
- VIII. Non sarà permesso agli scolari di tenere le chiavi delle scuole ma queste dovranno sempre rimanere presso il custode.
- VIII. Dovrà il custode impedire qualunque introduzione di combustibili o liquori di qualunque siasi sorta.
- X. Non permetterà che venga in tempo di scuola tenuto il capo coperto, presenti o non presenti i prof.ri.
- XI. Qualunque mancanza alle sud. prescrizioni od anche infedeltà nei rapporti e denunce, porterà grave censura al medesimo custode, e potrà cagionare ben anche la sua sostituzione.

Dalla residenza
L. Borini

Reggio 27 ottobre 1842

REGOLAMENTO

Approvato da S.E. il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione con venerato dispaccio in data 30 marzo 1827 n. 3004 per la Scuola Comunale di Belle Arti nella Città di Reggio.

- I. Il Podestà pro tempore del Comune è il loro Presidente nato. Egli si fa rappresentare da una persona di sua confidenza qualunque volta lo crederà opportuno. Questa persona sarà riconosciuta e rispettata dai maestri egualmente che dagli scolari come il Presidente medesimo e gli ordini di lei verranno esattamente eseguiti.
- II. Facendo parte gli oggetti di Belle Arti delle attribuzioni del Ministero di Pubblica Istruzione, egli perciò estende le sue visite anche a queste Scuole, benché Comunali, ed esercita sulle medesime la sua attività e sorveglianza direttamente, e col mezzo del Sig. Ispettore Generale di Pubblica Istruzione in questa Provincia, o con qualunque altro mezzo a lui benevolsi.
- III. Gli insegnamenti che si danno alla Gioventù in queste Scuole sono per ora limitati ai principi dalla Figura fino alla copia del Nudo, dal Gesso inclusivamente, alla plastica al disegno de Paesetti od al disegno di Ornato di qualunque genere. Il Sig. Professore Prospero Minghetti è incaricato degli insegnamenti relativi ai primi tre oggetti, ed il Sig. Professore Vincenzo Carnevali è incaricato delle lezioni di Ornato.
- IV. Lo studio della Figura tanto pel disegno che per la plastica non che dell'Ornato, e de' paesaggi è diviso in tre classi, e si compie nel corso di tre anni. Le lezioni del primo anno vertono sul disegno e formazioni delle parti che compongono il Corpo Umano sezionatamente; quelle del secondo anno abbracciano il disegno, e la formazione della figura intera nelle diverse posizioni. Il terzo anno è riportato allo studio del nudo sulle stampe, e sul Gesso. Riguardo al Paesaggio ed all'Ornato si rimette alla prudenza de' rispettivi maestri di dividere lo studio da assegnarsi alle tre classi come crederanno più conveniente, ben intesi che per questo studio come per gli altri sovracennati non si accorderà il passaggio dall'una all'altra classe senza che prima gli scolari non abbiano dato prova di esserne meritevoli mediante un saggio da riconoscersi per parte del Ministero e del Podestà del Comune.
- V. Per ciò ogni anno prima del finire delle Scuole tutti gli scolari saranno assoggettati ad uno sperimento sul loro studio per riconoscere il rispettivo profitto, e quindi passare alla Classe successiva quelli che ne saranno riconosciuti meritevoli.
- VI. Nel Tabellone dei premiati, che si vuol pubblicare in occasione dell'accademia di S. Giorgio, si farà onorevole menzione di quei due scolari del primo anno che si saranno distinti sopra gli altri per profitto, avuto il debito riguardo alla diligenza, ed al loro buon costume. Ai due scolari poi del secondo anno qualunque sia lo studio cui si saranno applicati tra i summenzionati, i quali si saranno distinti nel profitto, e per le altre qualità predette, sarà accordato in premio un libro riguardante il loro studio. E siccome lo scopo principale di queste scuole si è di migliorare specialmente le Arti Meccaniche, così si assegna un premio di zecchini dodici per ciascuno a quei due scolari di Figura e di Ornato del terzo anno, che eseguiranno il migliore disegno nella rispettiva partita, e quando si abbiano degli scolari che si distinguano nella plastica tanto di Figura quanto di Ornato, questo premio potrà essere assegnato alternativamente un anno al semplice disegno, e l'altro alla plastica. I rispettivi professori con loro rapporto propongono in caso l'alternativa prima dello scadere di Giugno, e spetta esclusivamente all'autorità di ammetterla, ove ne riconosca la ragionevolezza.
- VII. La divisione però dello Studio di Figura di Plastica, e dell'Ornato in tre anni non osterà alla diminuzione di un anno del corso stabilito a riguardo di quei giovani i quali avendo molto approfittato nel primo anno di studio nelle Scuole Comunali, dietro sperimento, saranno riconosciuti meritevoli di essere passati allo studio del terzo anno nel qual caso potranno anche aspirare al premio della Terza Classe benché non abbiano due anni di studio.
- VIII. I disegni de' giovani che ottengono il premio di terza classe devolvono in proprietà della scuola per restare sempre affissi nella stessa in luogo distinto coll'indicazione del nome del loro Autore, e dell'anno in cui furono premiati, onde servano anche di emulazione agli altri alunni della scuola. [IX-XV]....

Il Podestà
O. APILUPI

Il Segretario e Cancelliere
D. ANTONIO CUPPINI.

Il F. F. ai Ispettor Generale degli studi
GIAN PIETRO TONELLI

Al Ministro di Pubblica
Economia, ed Istruzione
Marchese Luigi Rangoni

Dal principio dell'anno g. v. 1831.
voluto coniare le monete di bella carta
di Reggio, cioè Pittura, e plastica,
Pavillettura, Ornato, e Incisione
come una dipendenza dell'Accademia
delle Belle Arti di Modena; ad effetto
già due di quei professori pagati a
carico del Ministero di pubblica Economia,
determinando, che anche il Professor di
Pittura, e di plastica ha in oltre stipendio
mensile di ottanta franchi in vista di
aver doppia mensile, e lo sia pure il
Pittor Cesare Annunzio Professor d'Ornato
con mensile di trenta franchi, per tanto
anche lo stipendio del Conte Paolo Prof'lor
d'Incisione a stipendio francese mensile,
e nominando il Conte Lodovico Barriani
Guarda Notabile di Reggio d'Onore in qualità
di vicesindaco, e delegato del Ministero di
Pubblica Economia, ed Istruzione per
quante s. a. h. di Belle Arti non era
mensile onorario di Franchi cinquanta.
a Modena li 18. Dicembre 1830
Francesco

AVVISO

Avendo S. A. R. il graziosissimo nostro Sovrano con venerato Chirografo 18 Dicembre 1830 poste a carico del Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione le Scuole tutte di Belle Arti, si rende noto al Pubblico, che col giorno 9 del venturo Dicembre saranno queste aperte in Reggio nel solito locale di S. Agostino. Le dette Scuole, che comprendono la Figura, l'Architettura, la Prospettiva, l'Ornato, la Plastica, l'Incisione, e Paesaggio, saranno insegnate *gratis*. Per esservi ammessi dovranno gli Alunni inoltrare dimanda all'infrascritto Direttore Delegato dal Ministero munita dei Certificati del Parroco, e del Buon-governo Provinciale comprovanti una buona morale e politica condotta.

S'invitano quindi i Giovani studiosi a concorrervi in copioso numero, e specialmente i Figli di Artisti, pe' quali sono indispensabili i principj del disegno per la giusta proporzione in qualunque loro lavoro.

Animato il Direttore dallo zelo che ispirano le paterne cure del Sovrano anche in questo ramo di pubblica Istruzione, se ne ripromette i migliori risultati.

Reggio 3 Novembre 1831.

IL DIRETTORE DELEGATO DAL MINISTERO

C. L. BORINI TACCOLI.

REGGIO TIPOGRAFIA TORREGGIANI E COMPAGNO.

DISTINTA

DEGLI ALLIEVI DELLE SCUOLE DI BELLE ARTI E SIGNORI DILETTANTI
CHE HANNO OFFERTI LAVORI NELLA ESPOSIZIONE
DELL' ANNO 1884

DISegni TRATTI DALLE STATUE ANTICHE

Dis. Saverio Giovanni di Reggio Il gladiatore con la spada eretta in una posa elegante e del tutto.

DISegni TRATTI DAL RINASCIMENTO

Dis. PALLI LUDOVICO di Reggio La ritrattazione di S. Elisabetta prima di un dipinto di Alberto Dürer, raffigura la cara donna e mostra gli maestosi e laici.

Dis. Pietro Pietro e Piero Modugno Il ritratto di Re Carlo di un dipinto di Guido da Siena.

PASSAGGI IN DISSEGNO

Dis. GIULIO ENRICO di Reggio Disegno tratto da una litografia di Rossini.

Dis. VITTORIO CASATI di Scandiano Due disegni tratti dalle Litografie e molto, ed altri due eseguiti all'acquerello.

PASSAGGIO IN INCHIOSTRO SU CARTA

Dis. FORTUNO ANTONIO di Reggio Passaggio tratto da un dipinto e reso per intero nel R. Palazzo di Reggio.

DISIGNO IN PROSPETTIVA SU CARTA

Dis. MONTI VITO ANTONIO di Reggio Un arco trionfale tratto dal dipinto di M. G. della Fiesole, rappresentando l'entrata di un principe in una città.

Altra di fantasia rappresentando l'interioro di un palazzo con disegni ed acquerelli tratto dal Palazzo di S. Pietro.

Dis. PIETRO ANTONIO di Reggio Una Madonna copia del Lavino reggina, molto in carta bianca.

Dis. ANTONIO FORTUNO di Reggio Un dipinto della R. Accad. di Genova.

Un dipinto di Genova.

Un dipinto di Genova.

Un dipinto di Genova.

SIGNORI DILETTANTI CHE HANNO OFFERTI LAVORI

La Nobil. Gio. di S. Giovanni
Non Pietro, cetero del Sig. Carlo
G. e della R. Accad. di Genova, ha offerto
in questa esposizione di quattro suoi
lavori qui sotto descritti nei quali appa-
risce il buon gusto e fine intelligenza.
In detto lavoro il Sig. G. ha pre-
sentato una figura non comune nella
tutta, e difficile essere da lui il
dilettante l'opera.

Disegno e matita tratto di Raffaello.
Altra matita colobato rappresentante l'architettura.
Un disegno di una figura e matita.
Molto buono di disegno figura di
mano ad olio.

Dis. ALFONSO GIARDINO

Un R. Giovanni nel disegno di propria invenzione ed intelligenza dipinto ed olio.

Dis. GIULIO LUCI

Un disegno di una figura ed olio con grande intelligenza e perfezione di colorito.

Dis. NINO GIOVANNI, Conte Giuseppe

Un disegno eseguito in penna nera tratto da una stampa all'acquerello.

Dis. ANTONIO GIULIO BERNARDI
di Reggio (Emilia) nella scuola dell'In-
terinale del Sig. Prof. Carlo Alberto
Zotti, Direttore della R. Accad. di
Genova.

Due disegni di una figura ed olio con grande intelligenza e perfezione di colorito.

IL DIRETTORE MINISTERIALE
COMMISSIONARIO DELLE OPERE DI BELLE ARTI
C. BOHNI TACOLI

IL DELEGATO DEL MINISTERO DELL' INTERNO

PER LA DIREZIONE DELLE SCUOLE DI BELLE ARTI.

AVVISO

Notifica al Pubblico che dietro ossequiata ordinanza di S. E. il Sig. Ministro dell' Interno le Scuole di Belle Arti avranno il loro incominciamento col giorno **6** del p. v. Novembre nel solito locale.

I Giovani pertanto che desiderano di approfittare di tali Studj, dovranno presentarsi all' uffizio di questa Direzione muniti di domanda corredata dei soliti Certificati e dall' adesione dei loro Genitori o Padrini, l' ammissione dei medesimi verrà poscia approvata da S. E. il Sig. Ministro dell' Interno dietro la quale saranno ammessi nell' Elenco per il nuovo Anno Scolastico.

Le Scuole tutte cominceranno dalle ore nove alle dodici del mattino fuori delle ore indicate non potranno entrare nelle medesime che i Signori Professori avente lo Studio nello Stabilimento.

Ai giovani artigiani specialmente ai quali è tanto necessario di educare l'occhio alle giuste proporzioni ed al buon gusto dell' Ornato e del disegno si raccomanda di approfittare in copioso numero di tale benefica concessione tanto proficua alle Arti ed agli Artisti stessi.

Reggio dalla Residenza li 23 Ottobre 1843.

LODOVICO CONTE BORINI TACCOLI

L' Aggiuto. R. di Segreteria
F. BORINI.



R. SCUOLA DI DISEGNO

PER GLI OPERAI
DI REGGIO NELL' EMILIA

AVVISO

Avendo deliberato il Ministero della Pubblica Istruzione di trasformare gli Istituti minori di Belle Arti, nell' intento di incoraggiare quanto più è possibile l' avviamento delle industrie e delle arti fabbrili, nobilitandole con lo studio delle arti belle, le R. Scuole di Belle Arti in Reggio nell' Emilia sono state con R. Decreto del 16 Marzo u. s. convertite in R. Scuola di Disegno per gli operai.

Gl' insegnamenti che nella predetta Scuola si daranno, giusta il surriferito R. Decreto, sono i seguenti:

- 1° Elementi di Geometria applicata ai mestieri.
- 2° Disegno costruttivo applicato ai lavori di falegname, muratore, e scalpellino ecc.
- 3° Disegno ornamentale a mano libera, applicato alle anzidette professioni.
- 4° Disegno elementare architettonico.
- 5° Disegno elementare di figura.
- 6° Plastica nelle sue diverse applicazioni.

I corsi si compiono di regola in quattro anni e vi saranno ammessi coloro che abbiano compito il corso elementare superiore, oppure superino un esame sulle principali materie del corso medesimo.

Gli aspiranti dovranno presentare dimanda firmata dal padre o dal tutore, e corredata a) dell'atto di nascita;

b) dell' attestato di vaccinazione o di sofferto vajolo

Gli allievi iscritti negli anni precedenti nelle già R. Scuole di Belle arti, e che desiderano di approfittare degli insegnamenti che si daranno nella R. Scuola di disegno per gli operai, dovranno presentarsi per essere annotati nell'elenco della Scuola.

L' iscrizione avrà principio col giorno 15 del corrente Dicembre, dalle ore 10 ant. alle 12.

Reggio nell' Emilia, 8 Dicembre 1876.

IL DIRETTORE
R. BELLOLI

Reggio, tip. Modenesi

Archivio di Stato, Reggio E.: atti della Prefettura, serie I cat. XIV.

IL DELEGATO MINISTERIALE

INCARICATO DAL R. MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE ALLA DIREZIONE DELLE REALI SCUOLE DI BELLE ARTI

Intenta questa Delegazione a mantenere sempre più assicurato l'ordine e la buona disciplina in queste Scuole di Belle Arti richiamiamo in tutto il suo vigore l'Articolo n. 15 dei nostri Regolamenti, e prescriviamo inoltre quanto segue.

I. Si avvertono gli Alunni che ogni qual volta mancheranno alle Scuole nelle ore indicate dall'Orario dovranno giustificare con i propri Professori il motivo della loro mancanza.

II. Mancando per tre fiate alle ore suddette senza averne giustificato un legittimo impedimento da riconoscersi per tale dai Superiori, verranno espulsi dalle medesime.

III. Saranno pure tenuti gli Alunni stessi, sotto pena della immediata espulsione dalle Scuole di mantenere una buona morale, cristiana condotta, e di guardarsi dal commettere la più piccola insolenza, di prestare sommissione ed obbedienza ai loro Superiori, e di osservare la massima quiete e tranquillità.

IV. Resta espressamente proibito nelle ore di Lezione di portarsi d'una in un'altra Scuola, senza un titolo, ed il permesso dei rispettivi Professori.

V. Durante la Scuola è vietato di tenere il capo coperto con Cappello o Beretto, specialmente presenti i Superiori.

VI. Volendosi ritirare gli Alunni dalle Scuole, s'impone loro di esporre i titoli preventivamente alla Direzione.

VII. Il Custode o suo Sostituto sono incaricati di tenere un esatto registro di quelli che mancheranno alle nostre discipline, sotto la stretta loro responsabilità.

Il sottoscritto nutre la più viva fiducia che gli Alunni tutti si faranno uno stretto dovere di adempiere fedelmente le indicate prescrizioni, onde, assecondare sempre più le Paternali cure dell'Ottimo e Clementissimo nostro Sovrano, nonché quelle di S. E. il Signor Ministro di Pubblica Istruzione, dal quale abbiamo l'onore di dipendere.

DALLA DIREZIONE

Reggio li 6 Novembre 1852

Elenco degli Alunni della R. Scuola di Disegno per gli Operai di Reggio Emilia che maggiormente si distinsero e si distinguono nell'arte loro

dal 1859 al 1896

Nome e cognome	Arte	Osservazioni
Lazzaro Pasini	Pittore Figurista	Membro onorario della R. Accademia di Brera in Milano.
Cirillo Manicardi	Pittore fig. ornato	Membro Onorario della R. Accademia e Prof. d'Ornato in questa R. Scuola.
Guglielmo Fornaciari	Scultore	Membro Onorario della R. Accademia di Modena, e autore del monumento a Lazzaro Spallanzani in Scandiano.
Giuseppe Bertolini	Pittore dec. re e scenografo	Insegnante di disegno ornamentale e di Prospettiva nella R. Scuola Tecnica di Reggio Emilia.
Giulio Ferrari	Pittore dec. e Figurista	Membro Onorario della R. Accademia di Modena, ora incaricato dell'insegnamento della Storia dell'Arte nella R. Scuola di Disegno in Reggio.
Riccardo Secchi	Scultore	Premiato nel concorso di Plastica del 1894 nella R. Accademia di Brera in Milano.
Augusto Mussini	Pittore fig. e decoratore	Attualmente pensionato col sussidio Sanguinetti di questa città.
Alfredo Trabucchi	Pittore fig. e decoratore	Patentato per l'insegnamento del Disegno dal R. Istituto di Belle Arti di Modena.
Ettore Bigliardi	Litografo	Ora disegnatore nello stabilimento litografico Treves Milano.
Domenico Spagni	Litografo	Disegnatore nello stabilimento litografico degli Artigianello in Reggio Emilia.
Luigi Pasquali	Scultore	Ora esercita l'arte sua a Parigi.
Umberto Bedotti	Scultore	Ha studiato in Reggio Emilia.
Raffaele Grisanti	Pittore fig.	Ora in Svizzera.
Gioacchino Gualdi	Fabbro cesellatore	Ora presso un negoziante di armi antiche a Siena
Prospero Ferretti	Pittore fig.	Fu Direttore dell'Accademia di Belle Arti al Giappone.
Luigi Muzzarini	Pittore fig.	Dipinse con lode diversi quadri di soggetto storico.
Contardo Vinsani	Ingegnere	Ora Professore di Topografia nel R. Istituto Tecnico di Reggio Emilia.
Luigi Bonazzi	Stipettaio	Molto distinto in costruzione di mobili.
Leonello Cocconelli	Falegname meccanico	Molto distinto in costruzioni di ponti per alzamenti.
Alfonso Beccaluva	Pittore Paes.	Dipinse degli ottimi quadri di paesaggio
Pio Corgbi	Orefice	Esercita con distinzione la sua arte qui a Reggio.
Guglielmo Carboni	Armaiolò	Molto stimato per precisione e per cognizioni meccaniche nell'arte sua.
Carlo Giusti	Orefice	Distinto nell'arte sua (ora in America).
Edgardo Curti	Stipettaio	Fu il primo a ottenere il premio Venturi in questa R. Scuola per un tavolino da lavoro di perfetta esecuzione.
Alpenore Gobbi	Pittore fig.	Esercita l'arte sua a Firenze dove è tenuto in conto di buon artista.

Luigi Belpoliti	Pitt. e scul.re di decorazione	Ottenne il premio Venturi in questa R. Scuola. Ora è Direttore di un'associazione di pittori decoratori.
Emidio Villa	Pittore dec.re	Distinto nell'arte decorativa.
Giovanni Lasagni	Orefice	Ottenne per tre anni il primo premio in ornato nel corso quadriennale di questa R. Scuola.
Antonio Brindani	Intagliatore	È stato per diverso tempo nel laboratorio d'intaglio del Prof. Frullini a Firenze dove si è fatto onore (ora a Montecchio).

Molti altri ancora che si distinsero nello studio del Disegno in questa R. Scuola esercitano ora con lode le arti loro.

Il Direttore
f.to Chierici Gaetano

PROGETTO DELLA
“SCUOLA D'ARTE”
In surrogazione della R.^a Scuola
di disegno per gli operai di
REGGIO NELL'EMILIA
ANNO 1905

All'On. le Giunta Municipale

L'antica e R.^a Scuola di Belle Arti di Reggio, dopo una lunga e anche gloriosa vita, fu convertita nell'anno 1876 in R.^a Scuola di disegno per gli operai e fu fra le poche primissime scuole italiane destinate a quegli scopi per i quali, sotto la direzione del Ministero d'Agricoltura e Commercio furono poi create le scuole d'Arte applicata all'industria e le scuole artistiche professionali.

Queste ed altre consimili scuole, devono infondere il bello dell'arte nelle officine, acciocchè, insieme all'utile e severa applicazione della scienza nei mestieri e nelle professioni, risultino poi produzioni geniali, adatte a ingentilire il costume degli uomini e a ridare alla Patria quel primato o almeno quel posto onorifico che un dì occupava nella Storia della Civiltà e del Progresso del Popoli.

Ed era ottima idea quella di una Scuola sifatta, se i mezzi finanziari limitatissimi e anche le condizioni speciali della Scuola non ne avessero ostacolato sempre lo sviluppo, per virtù di insegnanti e di alunni sempre ammirevoli.

Nel Regolamento del 1876 — prevedendo uno sviluppo della scuola maggiore di quello che a quell'epoca fosse dato di sperare, coll'art. 6 si pensava già alla istituzione di officine per esercizio di alunni in alcune professioni o mestieri; ottima istituzione che potrebbe dare vantaggiosissimi risultati alla città e alla provincia nostra, priva di molte di quelle industrie nelle quali gli operai nostri un dì emergevano; e delle quali la scuola nostra potrà essere il centro di rinascenza, poichè anche nei nostri operai d'oggi non manca l'animo e l'intelligenza a ben fare; ma solo la guida e l'esempio.

D'altra parte se nel 1876 si pensava a questo, è più che naturale ci si pensi ora, dopo *trent'anni* riflettendo che in questo frattempo l'Arte ha avuto uno sviluppo grandissimo e nuovo, tale da riuscire parte necessarissima alla vita sociale moderna.

Non dirassi certamente questo per quanto riguarda l'arte grande, propriamente detta che è il prodotto del genio e che sarà sempre il privilegio di pochi produttori e di un numero esiguo di compratori fra gli ammiranti; ma per quanto riguarda l'arte applicata a tutte le cose necessarie all'uomo, dalle più ricercate alle più umili.

Non può la nostra scuola quindi rimanere indietro in questo veloce andare del progresso artistico, e mummificarsi nella semplice ricerca del bello nell'antico e del bello per il bello e farlo conoscere; ma per il suo carattere stesso di scuola operaia, deve spingere gli alunni suoi — operai più o meno del braccio o del pensiero — per quella vita che può condurli a imparare il bello anche per l'utile che da esso può derivare a loro medesimi e al loro paese —.

Può la scuola nelle condizioni in cui si trova riuscire veramente allo scopo al quale intende rivolgersi per l'avvenire? — No —.

Il materiale della Scuola è discreto e l'amore degli insegnanti alla scuola è grandissimo; ma i locali sono insufficienti; né sarà mai possibile arrivare a stabilirvi delle officine; né queste potranno essere lontane dalla scuola perchè gli insegnanti non potrebbero sorvegliare con efficacia l'andamento loro.

Sarebbe poi cosa utile, anzi indispensabile avere *un corso serale* di disegno. Molte volte si è sentita la mancanza di una tale scuola per coloro che non possono frequentare quella diurna, e forse dalla mancanza di essa dipende in parte il risultare poco soddisfacente di alcuni pro-

dotti delle nostre più modeste officine; ed è altresì notevole l'imbarazzo in cui si trovano talvolta molti operai pur intelligenti, per risolvere una questione, magari semplicissima, di decorazione geometrica o ornamentale.

E, oltre all'insegnamento grafico serale, non sarebbe male aggiungere nel suo programma qualche insegnamento orale; per esempio: di Storia dell'Arte applicata; alcune lezioni sugli stili d'Architettura e di Ornato; alcune lezioni sui materiali adoperati nelle varie arti; sulla flora e sulla fauna ornamentale; sulla fusione di alcuni metalli e sopra alcune teghe; sulla preparazione dei colori e di alcune vernici.

Insomma un modesto corso di tecnologia artistica che si crede indispensabile per dare all'operaio decoratore, bronzista, falegname, scalpellino o muratore un'idea esatta del proprio mestiere e della sua importanza; e metterlo nelle condizioni di studiare ed emergere in esso per la mira di guadagno o per il nobile sentimento di far onore al proprio nome alla scuola e al paese natio.

Poi, a coloro che si dedicheranno veramente all'arte, sarà necessario un corso di anatomia; esso sarà limitato più che si vuole, ma è indispensabile.

Con questi mezzi certamente si conquisteranno nuove intelligenze all'arte; si educeranno il cuore e la mente operaia per quel benessere morale che è o dovrebbe essere nella mente di tutti e specialmente di coloro che hanno l'onore e la fortuna di essere chiamati ad amministrare la cosa pubblica. [...]

Ecco dunque la necessità di presentare a codesta On. Giunta un controprogetto di massima per la riduzione dei locali della Concezione ad uso della R. Scuola di Disegno per gli operai da trasformarsi in "R. Scuola d'Arte".

Con questo progetto verrebbero riserbati 3/4 del pianterreno ad uso delle scuole elementari rionali — da ridursi come meglio piacerà a codesta On. Giunta e una parte del pianterreno coll'orto, nonché il piano superiore alla Scuola d'Arte.

Furono assegnati nel progetto i locali richiesti dalla Scuola presentemente e quelli che pure sarebbero necessari ad uso di scuole serali e l'orto per le officine secondo il programma esposto per sommi capi nella prima parte della presente proposta.

Come si vede alla scuola di disegno — al pianterreno sarebbe adibita la parte meno adatta alle scuole elementari per lasciare anche a queste i due ingressi della fronte del fabbricato per uso delle scuole femminili e delle scuole maschili, e poter destinare esclusivamente della scuola di disegno l'entrata da parte della ex Chiesa della Concezione.

Cosicchè la Chiesa diventerebbe con poche riduzioni senza guastarla un vestibolo adatto veramente a una scuola d'arte, ed il Corso una Gipsoteca modello.

Il pianterreno verrebbe poi per una parte adibito all'insegnamento serale ed elementare del disegno e una parte a quello della Plastica, insegnamento questo che al pianterreno può svolgersi più liberamente, anche perchè richiede impiego di materiali pesanti e magazzino per il deposito e la lavorazione della creta.

Al piano superiore verrebbero installate le altre aule necessarie all'insegnamento del disegno lineare, geometrico, del costruttivo e dell'architettonico. [...] Ma per ora è indispensabile poter avere un vasto ambiente disposto in tal modo da poter essere ordinato a tempo e luogo a qualsiasi scopo della scuola e a variazioni possibili ad essa inerenti. Tale è lo stabile della Concezione secondo il progetto unito, anche, lasciando per ora alle Scuole elementari una vastissima parte del fabbricato.

Bisogna però in questo caso che sia lasciata alla Scuola d'Arte anche l'orto, il quale è sì può dire indispensabile a detta scuola per varie ragioni; e cioè per studi dal vero all'aria libera — che ora non si possono fare —; per la coltivazione di piante ornamentali adatte all'insegnamento; e per l'avvenire può occorrerne, speriamo, alla costruzione di officine modello.

Non c'è Scuola d'Arte infatti che si rispetti, specialmente all'estero, che non abbia il proprio orto o giardino, e anzi ora che col nuovo orientamento dell'arte verso le fonti vergini della Natura si attingono da queste nuove forme che esprimono il sentimento degli uomini e dei fatti appartenenti al nostro secolo.

Certo è che tutto questo non si può ottenere senza la spinta energica della fede, dell'interesse e dell'amore.

E Reggio — rispetto a molte città d'eguale importanza — ancora molto indietro in questo, fra tante belle e nobili istituzioni, non dovrà rimettersi alla pari almeno anche con questa a emergere se è possibile? [...]

Attendono i sottoscritti un cenno di risposta da Codesta Onorevole Giunta che sperano sia conforme ai loro desideri.
Frattanto ringraziano e salutano.

Il Direttore
f.to Chierici Gaetano

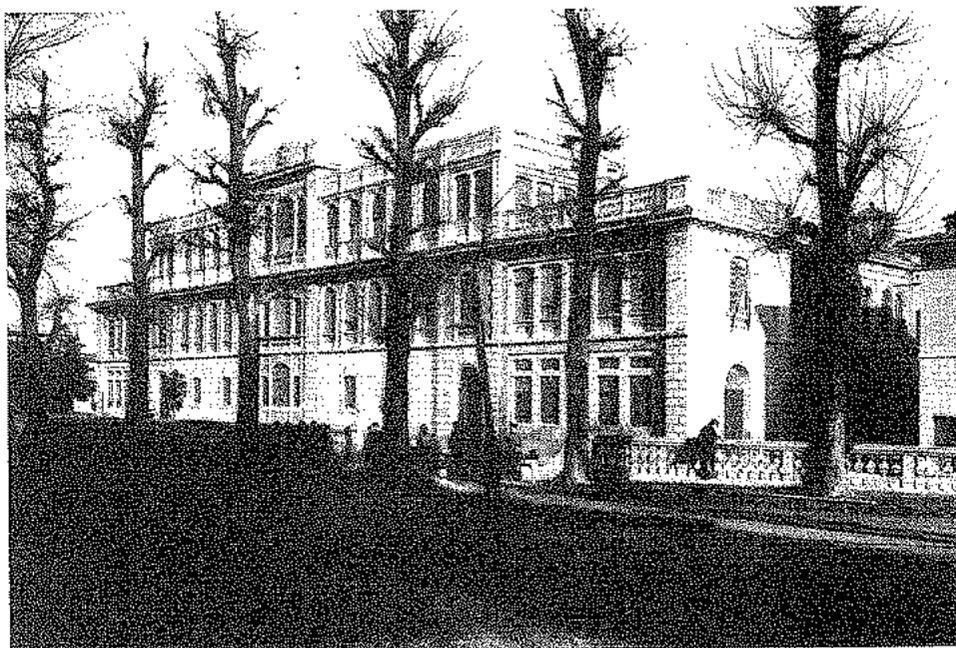
Cirillo Manicardi

Riccardo Secchi

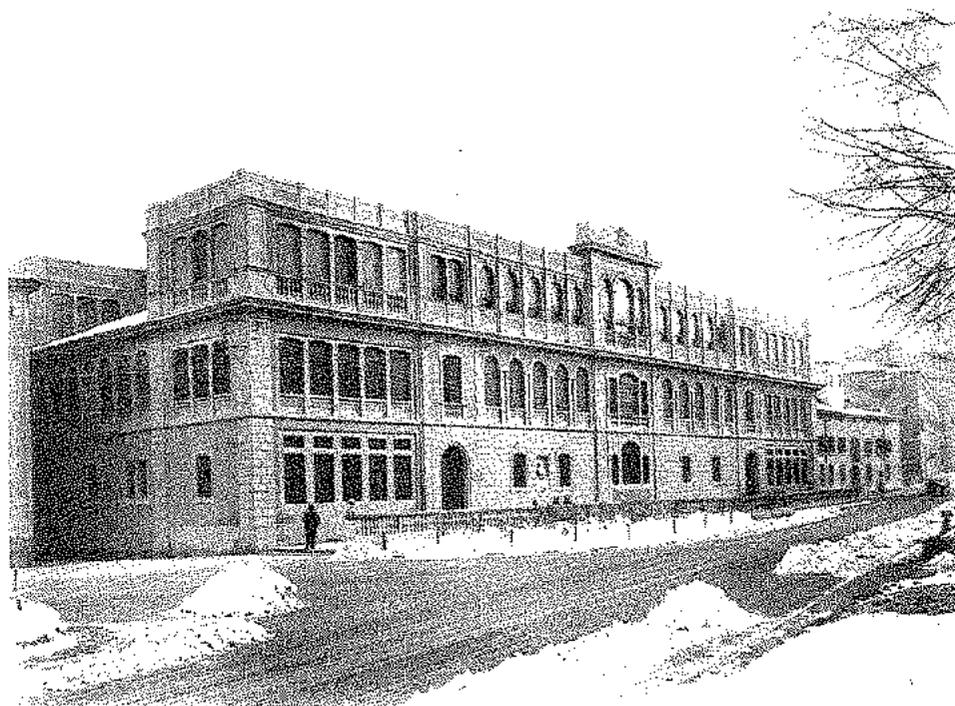
Assunto Cecchini - approva quanto si riferisce alla necessità di cambiare indirizzo alla Scuola.

prof. Alfredo Deon relatore

REPERTI FOTOGRAFICI

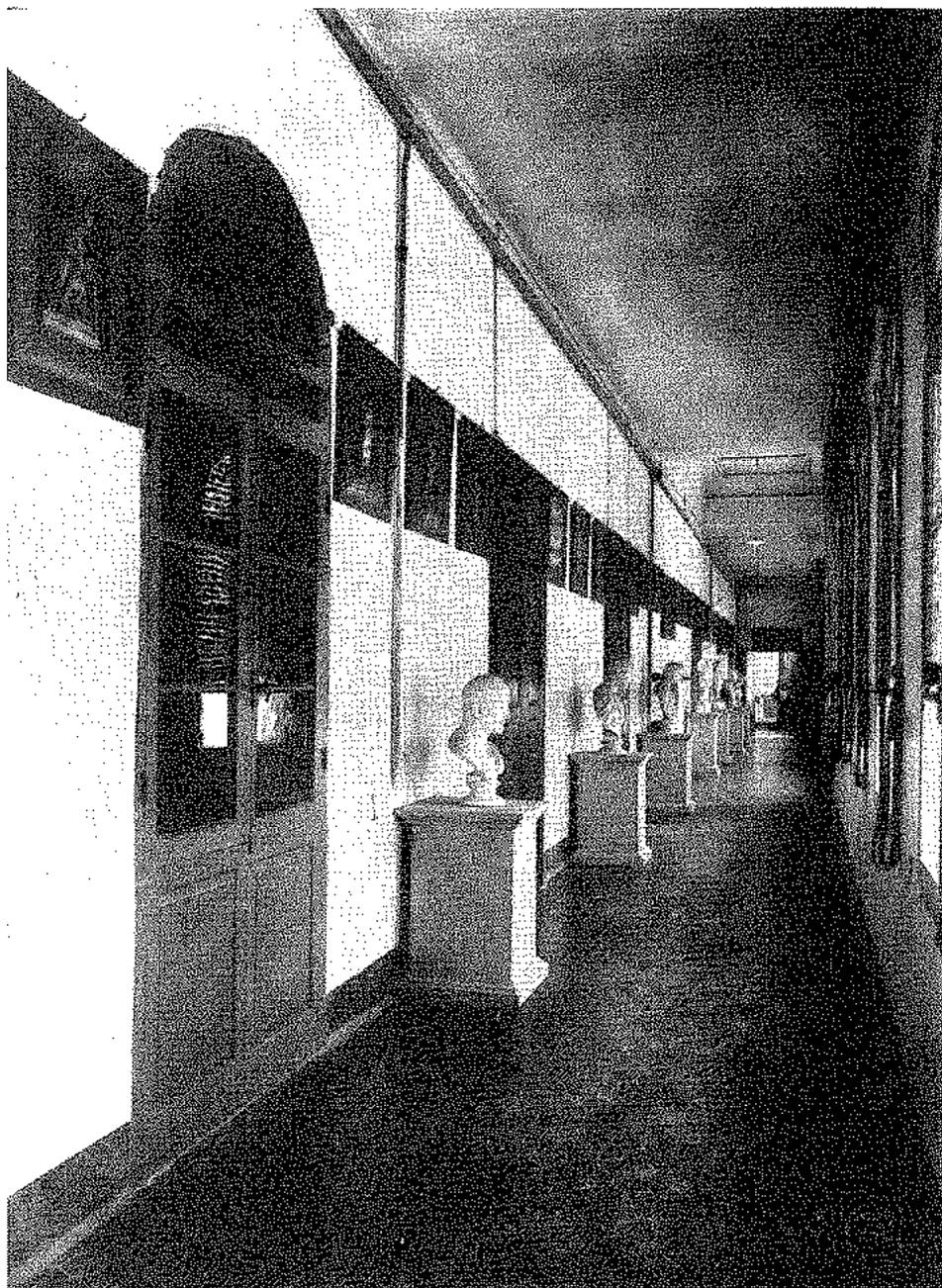


La sede della Scuola di disegno per gli operai nel 1923. (Archivio fotografico, Biblioteca Municipale "A. Panizzi" Reggio E.).



La sede della Scuola di disegno per gli operai nel 1925.

(foto Vaiani)



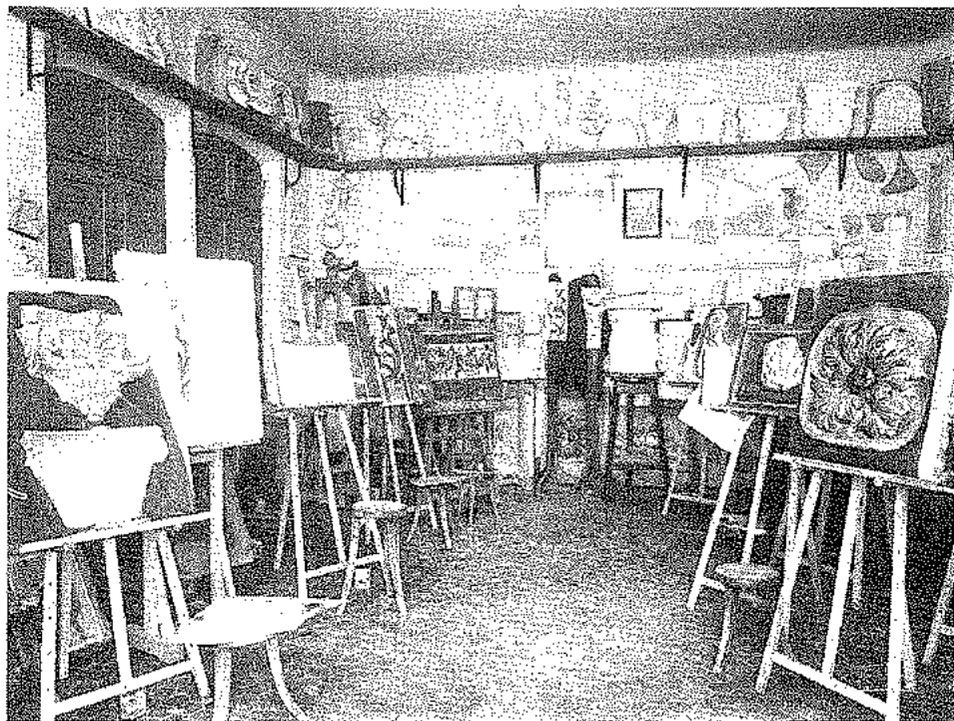
Scuola di disegno per gli operai - un interno del 1923.

(foto Vatani)



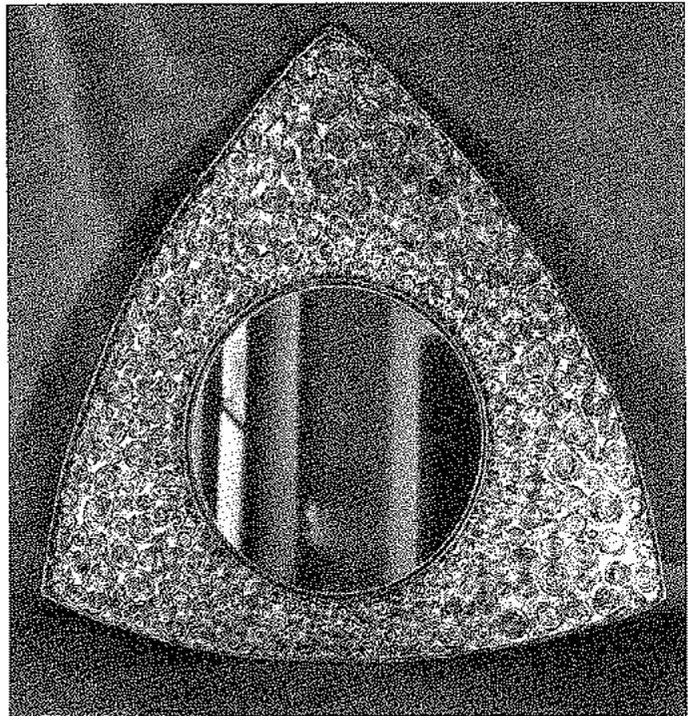
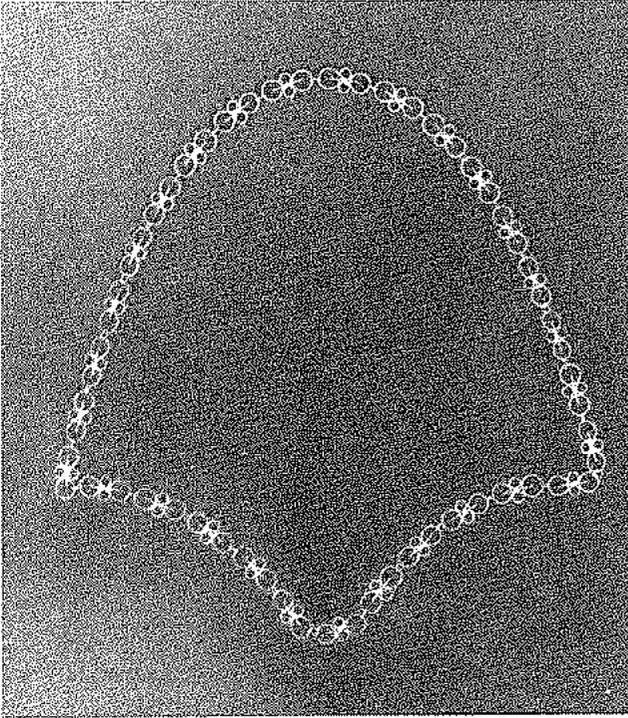
Scuola di disegno per gli operai - un interno del 1925.

(foto Vaiani)



Scuola di disegno per gli operai - 1925.

(foto Vaiani)

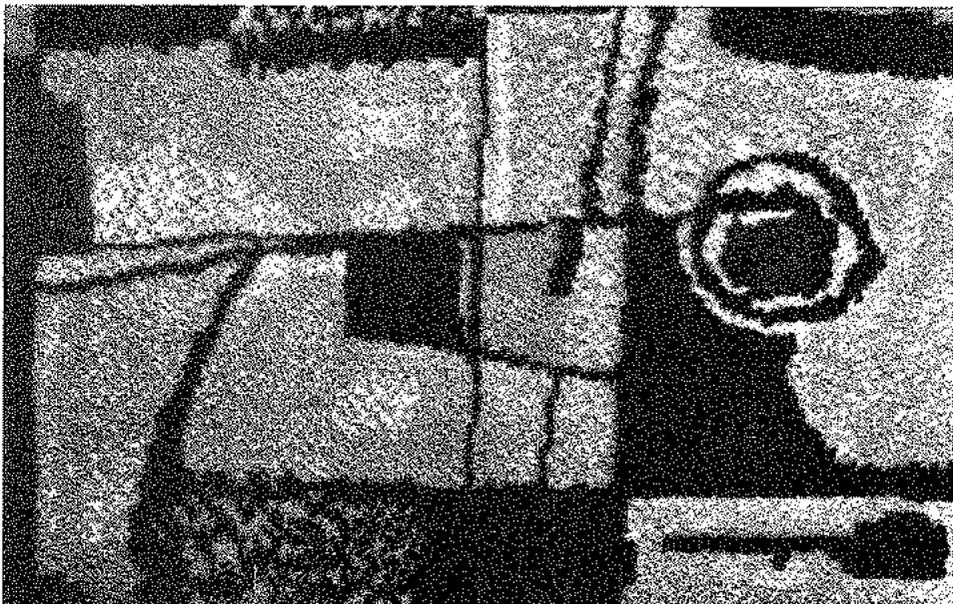


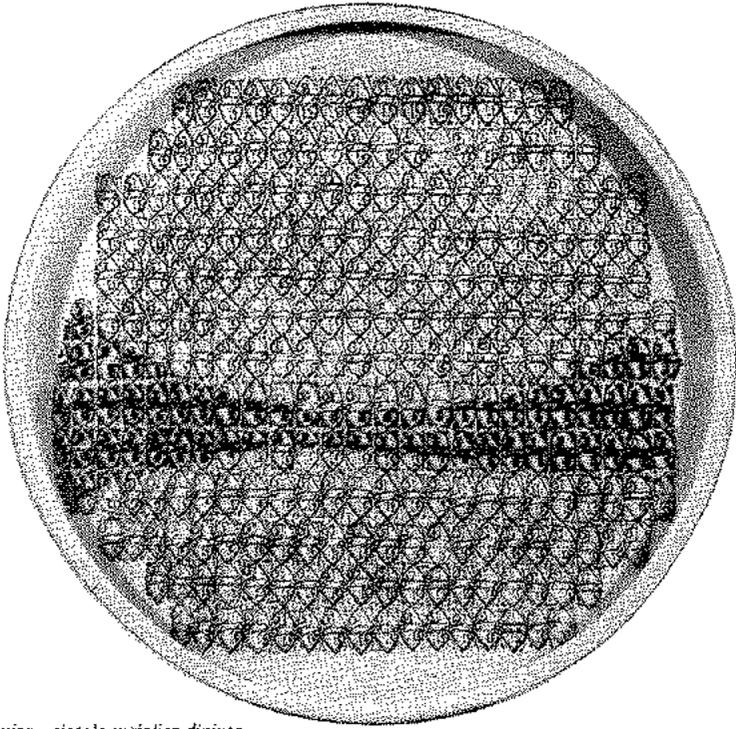
*Sezione metalli -
Specchio:
montatura in metallo dorato.*



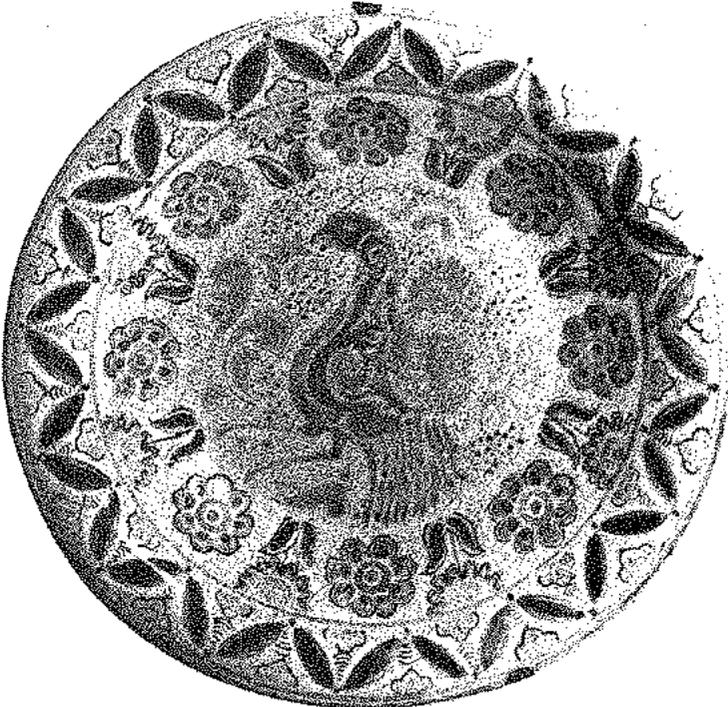
Sezione tessile — Tessuto - Arazzo.

Sezione Tessile — Tappeto annodato.

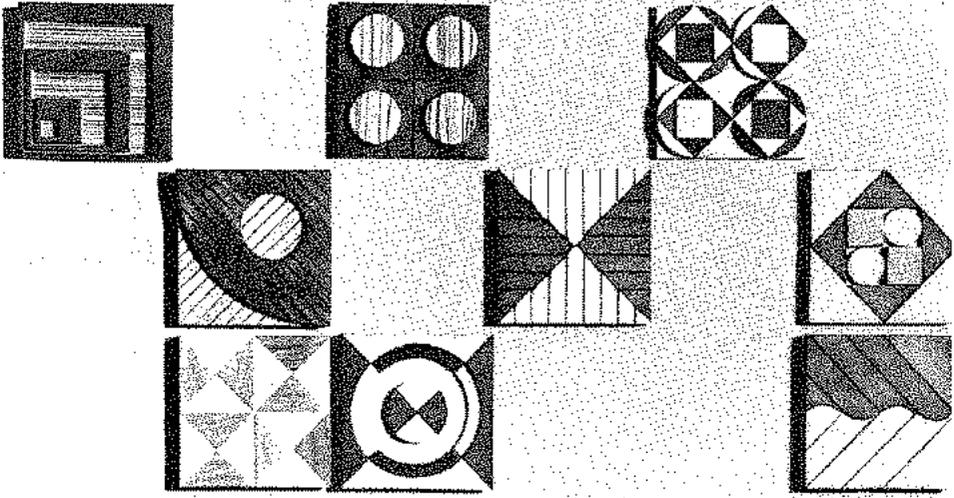




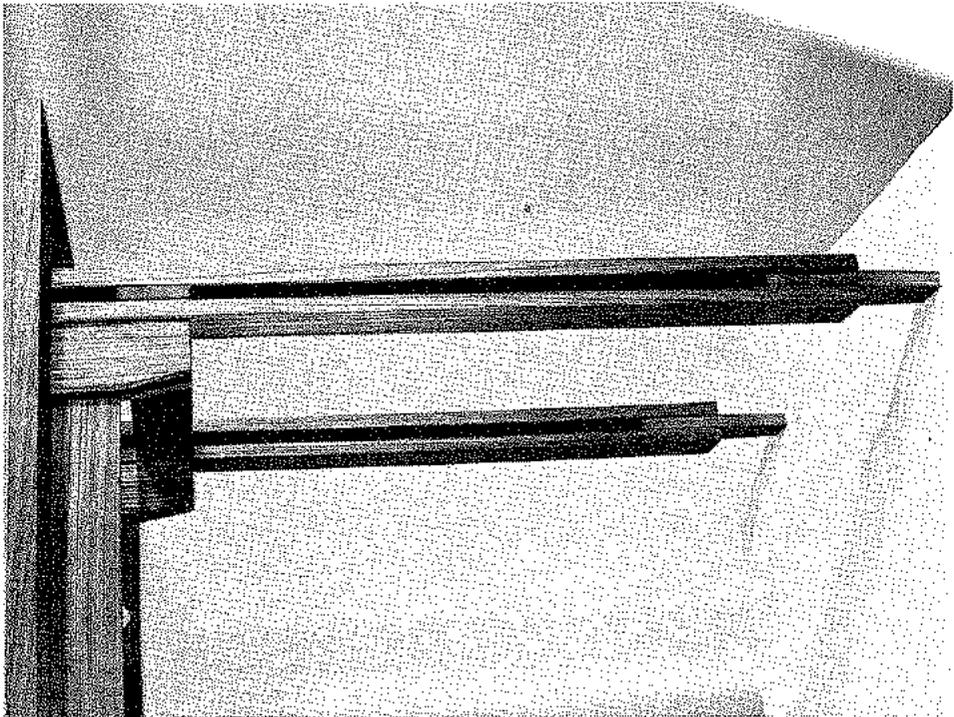
Sezione ceramica - ciotola maiolica dipinta.



Sezione ceramica - piatto maiolica dipinta.



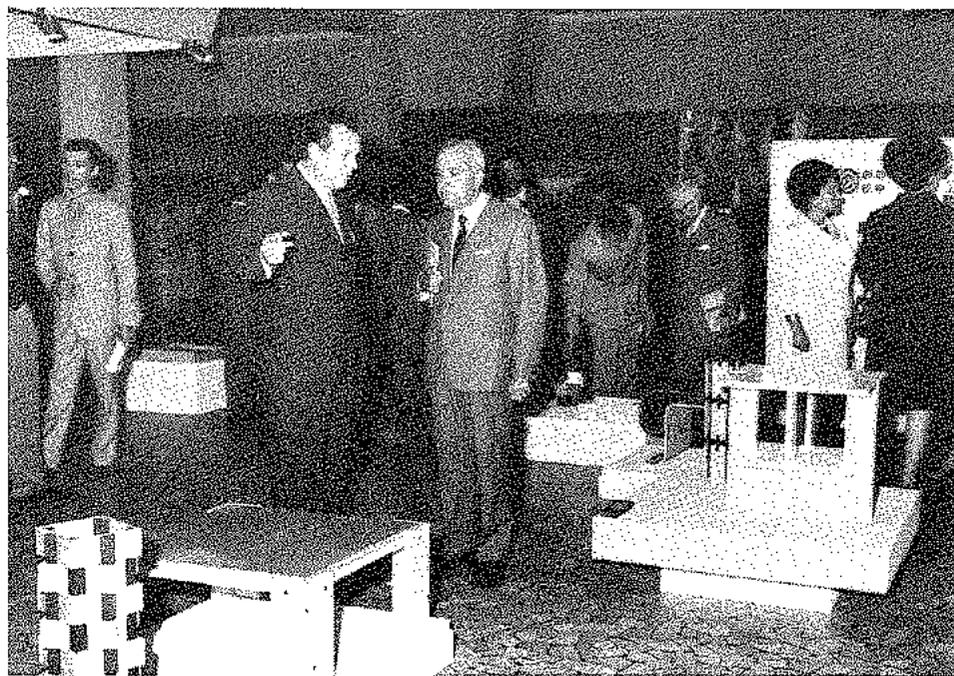
Sezione legno - Formelle in legno intagliato e intarsiato.



Particolare di tavolo.



Inaugurazione sezione ceramica 1962.



Inaugurazione Mostra didattica.

**STORIA DELL'ISTITUTO D'ARTE "G. CHIERICI"
DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI**

INDICE

Parte Prima a cura di A. Marzi	pag. 5
Parte Seconda a cura di S. Ferrari	" 27
Gaetano Chierici, docente e direttore di G. Rapaggi	" 45
Appendice storica	" 51
Reperti fotografici	" 69